BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno VII - N. 2032 - Lire 25 Sabato 6 giugno 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO HA CONCLUSO LA CAMPAGNA ELETTORALE

È IN GIOCO L'ANIMA DELLA NAZIONE con l'avvenire del popolo italiano

«Per Trieste, il suo destino è stabilito: si potrà decidere sulla procedura per il passaggio di sovranità, ma sull'essenza del problema la decisione è ormai presa»

Roma, 5

Il Presidente del Consiglio ha concluso stasera a Roma la campagna elettorale della DC parlando in Piazza del Popolo ad una folla immensa.

«E' stata questa — ha esordito De Gasperi — una battaglia ben più dura di quella delle amministrative. Non è vero purtroppo che da un anno a questa parte la situazione internazionale sia migliorata. La campagna di odio del mondo bolscevico contro i paesi democratici continua infatti in tutta la sua veemenza. Questa campagna conferma la minaccia volta contro l'Italia e spiega il perchè sia impossibile intenderci con l'estrema sinistra. Ma quello che ci sorprende è l'atteggiamento fazioso della destra. Alla destra noi non abbiamo chiesto di rinnegare il passato ma soltanto di non giustificarlo dopo le rovinose conseguenze che a causa di quel passato il nostro paese e il nostro popolo hanno dovuto subire. E' mostruoso che la destra chieda a noi di pagare, a noi che per nove anni non abbiamo fatto altro che ricostruire ciò che per sua causa è stato distrutto; a noi che abbiamo salvato l'Italia dalla fame, che le abbiamo ridato una posizione internazionale, che abbiamo ricreato le sue forze armate e che abbiamo fatto tutto ciò non con la forza, non con la violenza, ma con la ragione e la libertà».

Il Presidente del Consiglio ha poi fissato in cinque punti l'atteggiamento del Governo in politica estera:

1) Invochiamo trattative più rapide per l'armistizio in Corea.

2) Desideriamo che la Russia cessi di opporsi alla conclusione del trattato di pace per l'Austria.

3) Per Trieste, diciamo: il suo destino è ormai stabilito: Trieste è italiana. Non c'è nessun intervento internazionale che possa decidere diversamente della sua sorte: si potrà decidere sulla procedura, sulla forma dello sgombero delle truppe, sui modi del passaggio di sovranità. Ma sull'essenza del problema la decisione è ormai presa, è ormai della storia.

4) Vogliamo che le Nazioni del Patto atlantico restino unite perchè ogni divisione indebolisce l'alleanza e diminuisce la sicurezza dell'Occidente.

5) Continueremo ad operare per la creazione di un'Europa che si difenda da sè.

Dopo avere affermato che il Governo migliorerà al più presto le condizioni degli statali, il Presidente del Consiglio ha detto: «Funzionari e impiegati dello Stato, è vero che molte vostre esigenze sono ancora insoddisfatte, pensate però che il vostro lavoro si svolge in libertà e non con il fez e con gli stivaloni e pensate che voi non correte il pericolo della fucilazione che il codice penale russo commina a quegli impiegati che sbagliano».

De Gasperi ha poi protestato contro l'indegna campagna condotta contro la Chiesa. «Difendendo la Chiesa — ha asserito — noi difendiamo le nostre tradizioni, le nostre famiglie; noi difendiamo la libertà nella pace e la pace nella libertà. Alimentare lo spirito cristiano significa inserire nelle questioni sociali lo spirito evangelico».

Avviandosi alla conclusione del suo discorso, l'on. De Gasperi ha detto: «Abbiamo parlato in questa campagna elettorale di fatti, di fatti economici, di cifre, di progresso sociale, di riforme, di economia. Ma la democrazia politica è duplice: è formale e sostanziale. La forma è la garanzia dell'essenza, l'essenza è il senso di giustizia, la giustizia vuole la libertà della persona ed una equa disponibilità di beni. Non c'è ispiratrice più forte di giustizia che la fraternità cristiana. Difendere, mantenere, alimentare lo spirito cristiano vuol dire inserire nei rapporti sociali ed economici il fermento evangelico che li preservi dalla corruzione e li muova verso la giustizia.

«Percio il nostro partito si chiama democrazia cristiana: non per menar vanto ma per riaffermare fra i contribuiti nostri alla democrazia il primo, quello cioè che al disopra della esperienza sociale e della tecnica economica, è il contributo energetico della ispirazione cristiana che ricaviamo dalla nostra fede.

«Non si è trattato dunque, nella campagna elettorale, solo del fatto economico, delle leggi organiche o dei provvedimenti sociali, non solo della pace e della sicurezza. Infatti, non è in causa soltanto l'organizzazione politica, la struttura sociale, la vita materiale del popolo italiano, è in causa anche lo sprito nazionale: è in causa non soltanto il corpo, ma anche l'anima della nazione».

A Verona l'on. Gonella, segretario nazionale della DC, dopo aver tenuto alcuni comizi nella provincia e dopo aver inaugurato la ricostruzione di 110 case distrutte da una rappresaglia nazista in un paese del veronese, ha tenuto un discorso conclusivo della campagna elettorale parlando ai dirigenti della DC. «Siamo convinti — egli ha detto — di essere riusciti a smascherare la tattica della propaganda avversaria. Anzitutto abbiamo denunciato fin dal primo momento il tentativo comunista di cloroformizzare la situazione per poter lavorare meglio nell'ombra. Si voleva addormentare l'opinione pubblica facendo credere che la vittoria del centro era automaticamente assicurata dalla sola legge elettorale. Abbiamo subito gettato l'allarme: la maggioranza assoluta bisogna guadagnarla. Il paravento comunista è stato abbattuto ed il partito di Togliatti si presenta oggi agli elettori con i suoi chiari contorni moscoviti.

«In secondo luogo abbiamo smascherato l'alternativa socialista, definendola, come è, alternativa bolscevica.

«Sul fronte delle destre — ha proseguito l'on. Gonella — la campagna elettorale ha servito a mettere definitivamente in fuga molti equivoci.

«Il MSI ha commesso fin dal primo momento il grave errore di affermare che il suo principale nemico è la DC. Ciò ha avuto la conseguenza di allontanare dal MSI molta gente che in buona fede avrebbe seguito quel movimento, se si fosse dichiarato anzitutto un movimento anticomunista. De Marsanich ha sbagliato bersaglio, ed è quindi venuto a mancare l'obiettivo ideale».

Avviandosi alla conclusione del suo discorso, l'on. Gonella ha dichiarato: «Togliatti, dopo aver ordinato la campagna di rito contro i brogli elettorali, confessando con questo rito, propiziatorio o espiatorio la sua certezza della sconfitta, ha detto qualche parola di colore oscuro sui suoi propositi di contestare i risultati delle elezioni, mentre si parla dell'attività di una non ben qualificata milizia proletaria. Era logico che l'antidemocrazia comunista arrivasse a contestare la stessa sovranità popolare, arrivando a sollevare dei dubbi sulla legittimità del responso delle urne, dopo i dubbi sulla legittimità della legge. Ma questa volta, dopo il voto del popolo, non si tratta più, evidentemente, di fare volare delle tavolette dei banchi del Senato. Questa volta, o voliamo noi o volano loro. Non ci sono altre alternative, in questa nuvolosa stagione delle alternative».

Pella ricevuto a Londra dalla Regina Elisabetta

Londra, 5

La delegazione italiana alla cerimonia dell'incoronazione ha preso congedo stamane dalla Regina a Buckingham Palace. Elisabetta seconda indossava un abito verde pallido con scarpe bianche ed aveva a fianco il Duca di Edimburgo. La Sovrana si è intrattenuta affabilmente per qualche minuto con il Ministro Pella ricordando con simpatia la visita non ufficiale che ella fece in Italia con il Duca Filippo nella primavera del 1951 e le festose accoglienze ricevute. Anche la delegazione pontificia ha preso congedo nella stessa occasione.

Il Ministro Pella e gli altri membri della delegazione hanno poi partecipato ad una colazione offerta in loro onore dall'Ambasciatore Brosio nei locali dell'Ambasciata. Su invito del Cancelliere dello Scacchiere Butler, il Ministro Pella ha partecipato nel pomeriggio ad un ricevimento nell'abitazione del Ministro britannico. In serata Pella è intervenuto al pranzo offerto da Churchill, nella sua qualità di Ministro degli Esteri «ad interim», ai capi delle delegazioni estere. Al pranzo che si è svolto nei saloni di Lancaster House, era presente anche la Regina Elisabetta. I festeggiamenti si sono conclusi stasera con un grandioso ricevimento notturno a Buckingham Palace.

L'ASPIRAZIONE DELL'ELETTORATO ISONTINO

Gorizia vuol far sentire la sua voce al Parlamento

Nei voti di preferenza il segreto del successo

DAL NOSTRO INVIATO

Gorizia, 5

Hanno un sapore casalingo, queste elezioni, nella città di Gorizia. Ora che la campagna elettorale ha smaltito la sua riserva di argomenti e il canto dei grilli pone l'assedio alla notte isontina, è più facile percepirlo, difficilissimo scandalizzarsene. Premio di maggioranza, coalizione del centre democratico, offensiva della destra, comunismo e democrazia, sereno progredire e digressioni avventurose, anche qui hanno un senso, si capisce, il medesimo senso che dà in tutta Italia un volto e un'anima alla prova del 7 giugno. Ma oltre a concorrere, con una modesta, seppur significativa percentuale, al valore complessivo delle «politiche», Gorizia sente l'imperativo bisogno di dire una parola sua, di continuarla a dire per un quinquennio, di sentirla dire da una voce sua. Essere rappresentata in Parlamento, in poche parole, ecco il problema «casalingo». Non si tratta di campanilismo, nè di sete di privilegi, nè di semplice orgoglio. E' una necessità concreta, che per una città scarnificata dal confine, per una provincia compressa e ancora in fase di assestamento si identifica con il diritto d'esistere e di svilupparsi.

Davvero un problema? Purtroppo sì. S'è già osservato, a proposito delle elezioni al Senato, che in questa contingenza è toccato alla provincia isontina il ruolo della parente povera, di una «attrice giovane» piena di talento, ma impegnata in una parte, con pochissime battute. Riuscirà a cavarne l'applauso a scena aperta? Tutti se lo augurano. Però non è sicuro. Negli ingranaggi delle macchine calcolatrici non penetra il lubrificante della simpatia, la fredda lotteria dei voti non ammette premi di consolazione. Lunedì, martedì prossimo, varranno soltanto i rapporti aritmetici. Pare impossibile che, pur avendo covato fin dagli anni del liceo un inestinguibile odio per la matematica, trovandomi qui a Gorizia, come del resto a Monfalcone, in questo umido e freddino inizio di giugno, non sappia parlare d'altro. La verità è che la matematica, nello esame del 7 giugno, rappresenta per il goriziano una materia fondamentale, il banco di prova della preparazione civica e della saggezza individuale.

Geometria compresa. Non si forza troppo il gusto dei paragoni, affermando che ai fini delle elezioni alla Camera la provincia isontina costituisce il cateto più piccolo del triangolo Belluno-Udine-Gorizia. Belluno, con tutta la nidiata dei Comuni e comunelli montani, conta 230 mila abitanti; la provincia di Udine 798 mila; quella di Gorizia 133 mila. La distribuzione delle forze, all'interno delle tre aree, non migliora, ma peggiora la posizione dei candidati goriziani. Dagli alambicchi dei pronostici gocciola sempre lo stesso distillato: su quindici deputati che verranno eletti nella circoscrizione, otto — si prevede — saranno democristiani, due seggi toccheranno agli alleati del centro democratico (forse entrambi al P.S.D.I., se la «squadra degli scontenti», con Zanfagnini in testa, non farà tela nell'Udinese), quattro alle sinistre formalmente divise e sostanzialmente univoche, ed uno al M.S.I.

Ora, prescindendo dai partiti minori, che a Gorizia sono rispetto alle più corpulente città consorelle (MSI incluso) minori nel vero senso della parola, restano da vedere le «chances» dei candidati democristiani. Che a Belluno, data la struttura tradizionale dell'elettorato, ne spuntino tre, nessuno dubita. «Non ci piove su», commenta in proposito il più modesto e sprovveduto degli attivisti. La sorte della provincia di Udine è per una parte almeno sicuramente ipotecata, e cioè per tutta la destra del Tagliamento, con epicentro a Pordenone: cittadina fiorente che controlla un territorio popolato da 220 mila persone, che già si prepara ad indossare il manto gentilizio di capoluogo di provincia, che oggi conta con assoluta fiducia sull'elezione di due democristiani, Garlato e Cimatoribus. Tre più due è uguale a cinque. Sulla tabella delle previsioni, restano libere per il partito di maggioranza tre caselle: e la sinistra del Tagliamento ha una consistenza tripla della provincia isontina. Il quattro in tre «non ci cape». Chi sarà il sacrificato?

«Purchè non sia il nostro», dicono a Gorizia. Non dicono «i nostri», per il semplice motivo che il senso delle proporzioni è molto sviluppato all'ombra del Castello. «Il nostro». Uno solo e non sicuro. Ritorniamo al problemi di geometria: ipotesi, tesi, dimostrazione. L'ipotesi, un'ipotetica ipotesi — si consenta il giuoco di parole — è nota; la tesi si esprime nella necessità di essere presenti in Parlamento, per continuare un'opera economico sociale già bene avviata; come si dimostra la volontà di conseguirla? Rinunciando a sgretolare l'edificio del centro democratico, il solo che possa competere con i «grattacieli» di Belluno e di Udine; manovrando accortamente la leva delle preferenze.

La preferenza, ecco: diventa sempre più difficile per i goriziani l'esercizio del diritto di voto: se ieri bastava la scelta sagace del simbolo, ora la valutazione del votante s'allarga necessariamente all'apprezzamento personale. Ma è poi tanto difficile il giuoco? Gorizia ha già dato un parlamentare, di più, un Sottosegretario alla Difesa. E a nessun'altra città italiana sta più a cuore l'esercito risorto, che fa impallidire il ricordo delle «rughe». A nessun'altra città italiana, fuorchè a Trieste, che l'aspetta.

STELIO ROSOLINI

ULTIME BATTUTE DELLA GUERRA IN COREA?

Si rafforza l'ottimismo per un armistizio a breve scadenza

La Casa Bianca non smentisce le notizie sul favorevole progresso dei negoziati a Panmunjon - Un colloquio di Tarchiani al Dipartimento di Stato sulla conferenza delle Bermude

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 5

La possibilità di un armistizio in Corea rende più probabile una conferenza politica fra Occidente e Mosca. Quindi la riunione delle Bermude sarebbe molto più costruttiva di quanto poteva essere se le ostilità continuassero. E' senz'altro probabile che essa assuma carattere preparatorio dell'incontro fra Mosca e gli occidentali, incontro che nelle linee generali dovrebbe risolvere quei problemi che sono restati arenati dopo Yalta e Potsdam; in altre parole si tratta di concludere i trattati di pace e rivedere quei problemi che i trattati di pace già firmati non hanno risolto.

Basta dir questo per comprendere l'importanza che la conferenza delle Bermude avrà non soltanto per Parigi Londra e Washington ed è per questo che il Governo di Roma ha dato istruzioni a Tarchiani di illustrare al Dipartimento di Stato il punto di vista italiano. L'Ambasciatore ha avuto stasera un lungo colloquio con Bedell Smith, Vicesegretario al Dipartimento di Stato, nel corso del quale non ha soltanto parlato dell'importanza che la conferenza delle Bermude (dato il suo carattere preparatorio di una conferenza con la Russia) ha per gli interessi specifici e generali dell'Italia, ma ha anche insistito sulla necessità che vengano stabiliti dei collegamenti adeguati a tener informato il Governo italiano sull'andamento della riunione a tre. Bedell Smith ha dato formali assicurazioni che il Governo di Roma sarà tenuto informato prima, durante e dopo le conversazioni delle Bermude su tutti i problemi di interesse generale e sarà inoltre «consultato» per i problemi nei quali l'Italia ha un interesse specifico.

L'Ambasciatore ha poi ringraziato Bedell Smith per il calore col quale questi ha sostenuto di fronte al Congresso la necessità di passare una legge straordinaria per l'ammissione di 240 mila immigranti nel corso di due anni: Bedell Smith rispondendo ha detto di aver buone speranze che il Congresso approvi il progetto legge presentato dal Governo.

Il colloquio Tarchiani-Smith è durato 45 minuti e ha toccato altri argomenti: quello per esempio di ulteriori assegnazioni di commesse industriali all'Italia. Molto probabilmente, l'Ambasciatore ha messo al corrente il Governo americano su alcuni grossi errori di osservazione e di giudizio commessi da Crawford sull'Italia.

Per la Corea continua l'ottimismo e Washington, pur osservando riserbo stretto, non fa nulla per spegnere le speranze. Si conferma la previsione che fra pochissime ore, cioè quando le due delegazioni si incontreranno di nuovo a Panmunjon, potrà venire l'annuncio che è stato raggiunto un accordo di massima per lo scambio dei prigionieri renitenti. Qualche osservatore dice addirittura che domani stesso si potrà giungere alla firma dell'accordo stesso e nel corso della settimana prossima alla firma dell'armistizio. Per quanto il mestiere di avvocato del diavolo sia antipatico bisogna aggiungere una parola di cautela e avvertire che le cose potranno non procedere con quella rapidità che la forza del desiderio fa immaginare.

La maniera migliore per farsi un'idea di quella che potrà essere la data è esaminare i punti di divergenza che ancora esistono fra la proposta alleata e la risposta dei rossi. Essi sono quattro:

1) Gli alleati avevano proposto di deferire ad una commissione politica postarmistiziale il problema sul destino dei prigionieri che avranno resistito anche al processo di «disintossicazione». Qualora tale commissione non riuscisse a risolvere il problema esso andrebbe deferito all'Assemblea. I comunisti chiedono invece che questo deferimento all'Assemblea sia eliminato. E' possibile che questa richiesta sia stata incorporata come una pedina da scambiare durante le discussioni, cioè che gli alleati siano disposti a rinunciare al deferimento all'ONU se i comunisti accettano di fissare una data limite entro cui il lavoro della commissione postarmistiziale dovrebbe essere compiuto.

2) Gli alleati avevano proposto che all'India fosse assegnata la presidenza della commissione (composta da Svizzera, Svezia, Cecoslovacchia e Polonia) mentre i rossi chiedono che essa sia anche «Potenza esecutrice».

3) Gli alleati avevano proposto che 105 nordcoreani e 45 cinesi facessero parte delle missioni che visiteranno i prigionieri renitenti per «disintossicarli», i rossi ne propongono un numero triplo.

4) I rossi chiedono che questi rappresentanti siano autorizzati, mentre si trovano nella Corea del Sud, ad impiegare radio trasmittenti proprie per comunicare con i loro comandi. Questa differenza, insieme alla precedente, è considerata di poco conto. Le altre due, pur non essendo serie, sono tali da dar luogo ad ulteriori e sia pur brevi, trattative. Questo ammenochè le due divergenze non siano già state praticamente eliminate in sede diversa da quella di Panmunjon oppure che entrambe le delegazioni abbiano ricevuto ordine di non irrigidirsi sulle proprie posizioni. Nè l'una nè l'altra di queste due ipotesi è da escludere.

Stasera il dott. Alvin Graves, direttore degli esperimenti della commissione americana per l'energia atomica, ha annunciato che il successo dell'ultimo esperimento della serie di primavera, effettuato ieri nel deserto del Nevada, renderà probabilmente inutile la prossima serie prevista dal programma della commissione. Graves ha precisato che effettivamente l'esperimento di ieri avrebbe dovuto aver luogo nel corso della prossima serie, ma che, durante una delle precedenti esplosioni della serie ora terminata, gli scienziati avevano ottenuto un risultato tale che ha loro permesso di realizzare progressi più rapidi del previsto.

A proposito di argomenti atomici c'è da segnalare che la Corte d'appello ha oggi negato la sospensione dell'esecuzione delle spie atomiche Julius ed Ethel Rosenberg, la cui morte per sedia elettrica è stata fissata per il 18 giugno. La Corte aveva respinto tre appelli precedenti presentati da Emanuel Bloch, legale dei condannati.

LEO REA

L'alternativa

Roma 5

Quella di domani sarà una giornata di profonda meditazione per ciascuno dei 30 milioni e 800 mila elettori. Terminata la fase comiziale, si apre quella delle decisioni, delle grandi decisioni, in cui spetta all'elettore semplice di dire la sua parola. I partiti d'ordine ripetono che il primo dovere dell'elettore è di votare, votare con qualunque tempo. Per l'elettore cattolico il dovere è duplice: civile e religioso. Non senza ragione le autorità ecclesiastiche hanno ammonito che astenersi non significa non votare, ma votare è votare contro la stabilità politica e religiosa. La legge elettorale stabilisce che si ottiene la maggiorazione dei seggi se si ottiene la metà più uno dei voti. Un solo voto quindi può decidere a favore o contro la coalizione del centro democratico, a favore o contro la stabilità politica o religiosa, può in altre parole decidere dell'avvenire del paese.

La coalizione di centro è costituita dai quattro partiti democratici: DC, PSDI, PLI, e PRI, uniti nella difesa delle istituzioni democratiche, ma nettamente distinti nell'affermazione delle rispettive istanze in materia economica e sociale.

In questi cinque anni — scrive l'Agenzia politica economica — è la Democrazia cristiana che, in adempimento del mandato liberamente affidatole il 18 aprile dal corpo elettorale, si è assunto il maggior peso nella direzione della vita politica, ha lavorato sodo e di buona lena per la ricostruzione e la rinascita del paese. Alle realizzazioni che sono un merito della sua saggia ed onesta politica, gli avversari di destra e quelli di sinistra non hanno potuto opporre che la generica calunnia e la facile diffamazione. Che si tratti di falsità e di menzogne lo prova il fatto che tanto i partiti di sinistra quanto quelli di destra ascriverebbero a loro grande onore il poter collaborare con la DC. Orbene, non si auspica l'alleanza se non di chi si ha stima e rispetto.

Durante il ciclo delle conferenze stampa promosse dalla Associazione della stampa estera, sotto le incalzanti domande dei giornalisti stranieri, anche gli esponenti dei partiti avversari hanno dovuto dare atto al Governo di De Gasperi dei brillanti risultati ottenuti in politica estera ed interna.

Il sen. Parri ha riconosciuto che è merito del Governo la conseguita stabilità monetaria e che la solidarietà europea è una necessità nell'attuale momento internazionale.

L'on. Nenni ha riconfermato parola per parola quanto aveva detto De Gasperi a proposito dell'irriducibile ostilità sovietica sulla questione di Trieste e De Marsanich, a sua volta, ha riconosciuto che la dichiarazione tripartita rappresenta una seria garanzia per la soluzione del T. L. L'on. Togliatti ha indirettamente ammesso che la legge elettorale non è una legge truffa: a domanda di un giornalista straniero, ha infatti dichiarato che nell'ipotesi, molto improbabile, che il PCI superasse la metà dei voti, non esiterebbe a fruire del premio di maggioranza. Confessione questa della legittimità del premio, poichè non si accetta se non ciò che si ritiene onesto e giusto.

L'interesse maggiore dei circoli politici romani, in questa ultima giornata della campagna elettorale, è rivolto al discorso che questa sera l'on. De Gasperi ha pronunciato a Roma, a Piazza del Popolo. Discorso, si osserva, e non comizio, perchè veramente si è rivolto all'intera Nazione, riassumendo il programma politico che ha costituito la base sulla quale il Governo ha edificato la sua opera negli ultimi cinque anni e che rappresenta ancora la più valida premessa dell'azione futura.

Nelle quindici tappe del suo viaggio elettorale nella penisola, l'on. De Gasperi ha puntualizzato i problemi politici che oggi si pongono dinanzi all'elettore ed i problemi sociali ed economici che con i primi sono intimamente connessi.

L'alternativa del corpo elettorale non è quella dei socialcomunisti, di cui si è fatto portavoce Nenni, cioè fra pace e guerra, ma è quella indicata dalla recente triste esperienza dei sedici paesi che in questo dopoguerra hanno perduto la libertà e sono oggi schiacciati dal giogo bolscevico; è quella che le stesse vicende italiane del '44, del '45 e del '46 lasciano intravedere senza equivoco: è l'alternativa fra la dittatura e la libertà, fra il regime democratico e quello di polizia.

A questo proposito si sottolinea con particolare soddisfazione nei circoli politici romani la decisione con cui il Presidente del Consiglio, ieri sera a Napoli, ha ripreso la polemica anticomunista, ammonendo gli elettori del Mezzogiorno e di tutta l'Italia che nessun artificio di estrema destra riesce a camuffare il persistente pericolo comunista.

Il discorso odierno di piazza del Popolo ha ripreso, con pari decisione, questo motivo, e toccando parallelamente il problema dei monarchici e dei neofascisti (nella cui insidiosa manovra si nasconde in realtà solo il tentativo comunista di aprire una breccia nella diga del 18 aprile e di realizzare anche in Italia l'avventura della cosiddetta «conquista pacifica del potere») si è centralizzato poi nella esposizione della politica finanziaria e sociale, nella difesa della lira, nella riforma agraria e nel piano di investimenti sociali. Del resto alla politica finanziaria e sociale del centro democratico — politica che è stata lealmente accettata, sia pure con diverse gradazioni di entusiasmo, da tutti e quattro i partiti della coalizione — è collegato anche l'atteggiamento internazionale dell'Italia: di piena e convinta partecipazione all'alleanza atlantica, alla comunità europea ed a quel programma di riarmo che è il principale bersaglio della propaganda avversaria, ma che del Patto Atlantico e dell'accordo di solidarietà politica ed economica, che lega i Paesi dell'Europa, costituisce l'indispensabile e più solida premessa. Non è vero che la politica del riarmo indebolisca l'economia nazionale o rallenti il programma sociale, è vero piuttosto il contrario, che lo sforzo produttivo per la ricostruzione delle Forze armate ha irrobustito l'economia nazionale ed ha accelerato i tempi della riforma sociale.

FIRENZE, PIAZZA DELLA SIGNORIA: UNA MOLTITUDINE DI FIORENTINI ASCOLTA IL SINDACO DI TRIESTE. L'ING. BARTOLI HA PERCORSO TUTTA LA PENISOLA NEL SUO GIRO ELETTORALE, PARLANDO NELLE MAGGIORI CITTA' ITALIANE, OVUNQUE SUSCITANDO CALDE MANIFESTAZIONI DI SIMPATIA ALL'INDIRIZZO DI TRIESTE E DELL'ISTRIA

RHEE FA MARCIA INDIETRO dopo un colloquio con Clark

L'opposizione sudcoreana all'armistizio sarà solo formale

Seul, 5

Mentre a Munsan si stanno mettendo a punto gli ultimi particolari dell'azione da svolgere domattina a Panmunjon per completare la definizione dell'accordo sui prigionieri di guerra, che spianerà la via alla conclusione dell'armistizio vero e proprio, gli alleati tentano di giungere a una chiarificazione con il Governo sudista.

Oggi, il comandante supremo delle Nazioni Unite in Estremo Oriente gen. Clark è giunto inaspettatamente a Seul in aereo, proveniente da Tokio, e subito ha avuto una conferenza di un'ora, dalle 15 alle 16, con il Presidente Rhee. La discussione è stata segreta: nè Rhee nè Clark hanno voluto fare dichiarazioni di sorta. Da altre fonti si è saputo che durante il colloquio, il gen. Clark aveva «acquistato la fiducia» che la Corea del Sud non inscenerà una rivolta armata contro l'armistizio.

Successivamente Rhee ha fatto delle dichiarazioni alla stampa. Il Presidente del regime del Sud si è limitato ad invitare gli Stati Uniti a guardarsi dal pregiudicare la loro posizione (letteralmente ha detto «dall'offrirsi all'asta» ai comunisti) dopo aver «messo all'asta» la Corea a favore dei comunisti. Sostanzialmente però Rhee ha fatto capire che accetterà l'armistizio. Pare che un discorso molto chiaro sia stato fatto da Clark al Presidente sudcoreano: i risultati sono questi.

Intanto un'ulteriore conferma che l'armistizio è ormai nell'aria la si è tratta oggi dalla situazione al fronte: calma piatta a terra, senza nemmeno le abituali azioni di pattuglie in molti settori. Sempre in serata, si è appreso che i comunisti cinesi hanno provvisoriamente fissato la data dell'armistizio per il 20 giugno prossimo.

Per le elezioni di domani

Trentamila italiani arriveranno dalla Svizzera

Ginevra, 5

Numerosi treni speciali per gli italiani residenti in Svizzera partono oggi e domani dalle principali città elvetiche per trasportare in Patria gli emigrati che intendono compiere il loro dovere di italiani e partecipare alle votazioni. Si prevede che i partenti supereranno i trentamila.

DOPO LA NOMINA DELL'ALTO COMMISSARIO SEMIONOV

Ciuikov sostituito

Il nuovo comandante delle forze sovietiche in Germania è il generale Gretchko

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 5

Il gen. Ciuikov, detto anche il generale bianco, perchè suole approfittare della benchè minima occasione per sfoggiare la bella uniforme di gala dell'Esercito rosso, è stato richiamato anch'egli da Berlino per essere destinato ad altro ufficio. Al suo posto di comandante supremo delle forze di occupazione russe in Germania è stato nominato il gen. d'Armata Gretchko.

Questo cambio della guardia ordinato dalla dittatura rossa viene considerato come una misura indispensabile dopo la recente riforma della direzione politica e militare russa nella Germania orientale. La nomina di Semionov ad Alto Commissario russo in Germania suonava infatti come una diminuzione per Ciuikov, ridotto ad occuparsi delle sole questioni militari. Sotto la direzione di Ciuikov, che trovavasi nella Germania sovietica dal 1948, si era giunti alla costituzione del Governo della Repubblica popolare tedesca, all'inserimento di questa nel blocco orientale e all'istituzione e organizzazione della polizia popolare

Il nuovo comandante russo d'occupazione, Gretchko, passa per un fedelissimo del comunismo. Fu promosso generale di Armata durante la difesa di Stalingrado e con le truppe del Corpo d'Armata del maresciallo Zukov partecipò all'occupazione di Berlino. Fu vicino al maresciallo Zukov allorchè questi s'incontrò a Berlino col gen. Eisenhower e con lui strinse un'amicizia poco ben vista dal Cremlino. (Zukov portò allora Eisenhower a Mosca, ma quando si trattò di un viaggio di Zukov negli Stati Uniti per la restituzione della visita, il maresciallo russo non ne ottenne il permesso e cadde in disgrazia.

Gretchko è uno dei generali più in vista dell'Unione Sovietica ed ha comandato in questi ultimi tempi il Distretto militare di Kiev. Sembra anche che egli sia stato nominato membro candidato del comitato centrale del partito comunista in occasione del XIX Congresso del partito stesso, svoltosi a Mosca in ottobre.

E. M.

Commenti britannici alle elezioni italiane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

La vigilia elettorale italiana trova l'Inghilterra con gli occhi puntati sul nostro paese in atteggiamento un po' ansioso, consapevole che se manca la cornice drammatica del '48, quando era in ballo l'antitesi comunismo e anticomunismo, la posta in gioco è anche stavolta importante non solo per la Penisola ma anche per tutto il mondo libero.

L'ansietà deriva dalla incertezza che, secondo gli osservatori inglesi e italiani sussiste sull'esito della battaglia. E' quasi superfluo rilevare che lo augurio pressochè unanime va alla coalizione governativa. E' interessante notare che in questa vigilia, a tu per tu con l'interrogativo di domenica prossima, qualche giornale che aveva lanciato i propri strali contro la riforma della legge elettorale cambia idea; il premio di maggioranza, che a mente fredda e da un punto di vista strettamente dottrinario era già qui da parecchi considerato come una violazione delle norme democratiche, appare oggi non solo come una necessità giustificata ma anche un diritto e un dovere insieme.

L'esempio della Francia, incapace a darsi un Governo in momenti di cruciale interesse internazionale, contribuisce al ravvedimento. Gli inviati speciali dipingono al pubblico inglese lo spettacolo dei comizi elettorali che, a prescindere dall'episodio di Napoli, si svolgono col rispetto delle buone regole del vivere civile. Si crede di dedurre che in sette anni di Governo De Gasperi il popolo italiano ha compiuto notevoli progressi sulla strada della maturità politica. Il pericolo che concordemente si addita è quello dell'astensionismo. Si segnalano segni di apatia in vaste cerchie della popolazione.

C. R.

Interrotto da un incidente il decollo di Lualdi per il Polo

GRAVI DANNI AL «GIRFALCO» — I PILOTI SONO INCOLUMI

Bardufoss, 5

L'aereo di Maner Lualdi è rimasto danneggiato questa sera durante il decollo per il volo artico. A bordo dell'apparecchio denominato «Girfalco» erano Lualdi e l'operatore Max Peroli. Il carrello è andato distrutto e l'elica è rimasta spezzata. Entrambi gli aviatori sono rimasti illesi.

Lualdi aveva condotto l'aereo sulla pista alle otto di stasera (ora di Greenwich), e dopo qualche minuto di attesa perchè il motore si scaldasse aveva lanciato l'aereo sulla pista. Ma a un tratto il «Girfalco» si è voltato ad angolo retto, l'elica ha urtato il cemento spezzandosi e il carrello è rimasto distrutto.

Successivamente Lualdi dichiarava alla «United Press» che egli non ha rinunciato al volo artico, anche se l'incidente di stasera significa naturalmente un nuovo rinvio dell'impresa. Lualdi ha fatto le dichiarazioni ancora nella pesante tenuta di volo artica. Con le lacrime agli occhi il pilota italiano ha detto che l'aereo sarà riparato. Il volo, ha aggiunto, non sarà tuttavia compiuto fino a quando non saranno state compiute indagini sulle cause dell'incidente odierno.

Si apprende stasera da Stoccolma che il magg. gen. Birger Schyberg, di 56 anni, uno dei piloti che scesero nel 1928 presso la «tenda rossa» di Umberto Nobile sul pack a nord delle Svalbard, è caduto uccidendosi nel nord della Svezia ieri notte pilotando un apparecchio da allenamento.

Il voto di domani

Otto pagine di "Life„ dedicate all'Italia

New York, 5

Il crescente interesse americano per i risultati delle elezioni in Italia è dimostrato oggi da una serie di articoli e abbondanza di fotografie che analizzano e rappresentano lo stato d'animo e lo stato fisico degli italiani alla vigilia del voto quinquennale.

La grande rivista «Life» pubblica sei pagine intere di fotografie accompagnate da brevi didascalie che hanno per motivo centrale la stabilità e incertezza poste da queste elezioni: al centro di questo motivo ci sono, secondo «Life», i 72 anni del Presidente De Gasperi che rappresenta stabilità ed equilibrio di Governo mentre la incertezza sono date dalle incognite che potrebbero nascere nel caso che la coalizione dei partiti del centro non riuscirà a raggiungere la maggioranza.

CRONACA DELLA CITTA'

FACCENDIERI POLITICI SENZA SCRUPOLI

Cantieri e commesse estere

La Jugoslavia, che ha in costruzione all'estero alcune navi per la propria flotta mercantile, avrebbe ottenuto dalla Turchia una commessa per quattro petroliere, e starebbe trattando con quel Paese altre analoghe costruzioni che dovrebbero essere assegnate ai cantieri di Fiume e di Spalato, ma specie a questi ultimi che soli possiedono la necessaria attrezzatura, essendo stati di recente ampliati. La stessa Jugoslavia avrebbe inoltre ottenuto dalla medesima Turchia un'altra commessa per un certo numero di carri ferroviari, carri che, guarda la singolare analogia, Belgrado sta pure acquistando all'estero per il proprio fabbisogno.

La notizia dell'ordinazione turca ai cantieri di Spalato e Fiume delle quattro petroliere l'abbiamo appresa dal «Primorski», attraverso la quotidiana e fedele traduzione fatta dal giornale indipendentista, che è uno schermo di seconda visione delle informazioni titine. E' una notizia d'un qualche interesse; ma a valutarla in termini economici non è facile — lo confessiamo — almeno per noi. Come si può infatti giudicare, sulla base dei pochi dati forniti dai locali megafoni di Belgrado, la portata economica delle forniture jugoslave alla Turchia, in settori produttivi nei quali Belgrado nemmeno basta a se stessa? Potrà trattarsi di un lucroso affare riservato esclusivamente ai titini; oppure di una stortura di affare basata su ignote contropartite, che potrebbero essere di natura commerciale come pure politica. Non lo sappiamo e, francamente, non ci interessa scoprirlo.

Merita piuttosto soffermarsi su come slavi e indipendentisti si sono divisi il compito nel «lanciare» la notizia. Ne ha parlato per primo il «Primorski», rinfacciando quasi ai nostri cantieri di non avere essi ottenuto la commessa turca, e protestando contro Roma «che non permetterà» (simpatica quella perentoria negazione messa al futuro) ai cantieri triestini di fornire alla Jugoslavia i motori per le quattro petroliere turche. All'indomani ha subito fatto eco il foglio indipendentista (cercando puerilmente di far risalire l'imbeccata non al «Primorski», ma a un bollettino economico locale), con una sola variante: si è chiesto, cioè, se i motori saranno costruiti dai nostri cantieri per conto della Jugoslavia. Evidentemente i due cugini hanno una loro tattica; come ce l'ha la Jugoslavia, che fa costruire carri ferroviari e navi per sè all'estero, mentre accetta commesse per la Turchia.

Per quanto riguarda i nostri cantieri, ci consta che essi hanno già fornito motori alla Jugoslavia e che ne hanno attualmente altri in costruzione. Che c'entra, allora, l'accusa che Roma non permette — o «non permetterà» — a Trieste di lavorare per la Jugoslavia? E cosa nasconde l'allarmismo slavo-indipendentista?

Affermare, poi, come fanno i due giornali, che l'economia italiana pone i nostri cantieri in difficoltà nell'acquisizione di commesse estere, è un mentire grossolanamente. In quali condizioni si svolga la lotta concorrenziale tra i maggiori cantieri del mondo è stato anche di recente da noi illustrato in ogni dettaglio. E lo sbandierare le commesse turche alla Jugoslavia agli operai dei nostri cantieri è, tutto sommato, un triste mestiere da venditori di fumo. Perchè i nostri operai sanno benissimo quanto costi la costruzione di una nave, ma sanno anche come sono compensati in Jugoslavia i loro colleghi e tra quali stenti vivono le loro famiglie — stenti morali e materiali — e sanno come pesa sulla popolazione tutta il sacrificio imposto dagli impegni che Belgrado si assume per cercar prestigio o valute.

Si possono forse ignorare gli sforzi compiuti nel dopoguerra dal bilancio statale per la ricostruzione della Marina nazionale, sforzi intesi ad assicurare il lavoro ai cantieri e consentire loro, in un regime di alta produzione, di conseguire anche commesse estere, come già se ne sono avute pure negli stabilimenti a Trieste, per l'Egitto, la Svizzera, la Grecia, l'Indonesia? Esse testimoniano, proprio in questo momento di crisi, la mole del lavoro compiuto e da compiere. Le navi non si inventano, come invece un giorno certi signori hanno inventato, pubblicandone la fotografia contraffatta, i fantomatici quadrimotori con l'alabarda sulle fusoliere che dovevano costituire la flotta aerea di Trieste, al comando, guarda il caso, di uno jugoslavo.

Meditino piuttosto, gli indipendentisti, sul fatto che i titini hanno pensato di potenziare il cantiere navale di Spalato, non già quello di Fiume. Come hanno smantellato gli stabilimenti industriali dell'infelice Istria, per trasferire i macchinari nelle fabbriche delle città jugoslave. Altro che Italia contro Trieste!

"Trieste„ di Diego de Castro

«Trieste, cenni riassuntivi del problema giuliano nell'ultimo decennio» è il titolo di una nuova pubblicazione del prof. Diego de Castro, uscita ieri. Il prof. de Castro, com'è noto, ricopre attualmente la carica di Consigliere politico italiano nella nostra città, alla quale è stato chiamato per la sua profonda conoscenza del problema triestino in tutti i suoi molteplici aspetti. La nuova opera illustra le complesse vicende della questione, tenendo conto anche degli avvenimenti internazionali più recenti, e documenta in maniera precisa la continua, indefessa opera svolta dal Governo in difesa degli incontestabili diritti dell'Italia.

La zona di S. Andrea scarsamente illuminata

La richiesta degli abitanti di Passeggio S. Andrea per l'intensificazione dell'illuminazione del viale Romolo Gessi, di cui ci siamo anche noi fatti portavoce, è stata accolta dal Sindaco e dall'Acegat, ancora nel febbraio scorso. Era stato deciso infatti di installare tre lampade sospese da 4 mila «lumen» tra via Murat e il Passeggio S. Andrea e altre otto lampade di eguale potenza nel piazzale S. Andrea. Inoltre, fatto questo lavoro, altre 10 lampade dovevano venir poste sul tratto di viale Gessi-Passeggio S. Andrea-via Murat-via Tagliapietra-via Locchi, così da aumentare e migliorare l'illuminazione stradale nella zona.

L'importanza della richiesta non occorre sottolinearla, trattandosi di una delle tradizionali passeggiate cittadine, molto frequentata. Purtroppo però, malgrado la civica amministrazione abbia dato subito corso alla progettazione dei lavori, ancora non è stata realizzata nemmeno la prima parte di essi. Ricorderemo in proposito che anche recentemente si sono verificati due incidenti stradali in quella zona causati appunto dalla scarsa illuminazione che rende invisibili i cartelli stradali posti a disciplina del traffico (alcune vie sono transitabili in senso unico). Vi sono anche ragioni d'ordine morale che rendono indispensabile il potenziamento dell'illuminazione e pertanto rinnoviamo al Comune e all'Acegat la domanda di quegli abitanti.

ALLIEVI DEL COLLEGIO NAVALE «NICOLO' TOMMASEO» DI BRINDISI, RISERVATO A GIOVANI GIULIANI, IN VISITA ALLA MOTONAVE «ASIA» DEL LLOYD TRIESTINO DURANTE UNA SOSTA DELLA NUOVA UNITA' IN QUEL PORTO DURANTE IL VIAGGIO INAUGURALE

CURIOSITA' STATISTICHE DELLA VITA CITTADINA

Le filovie detronizzano il tram

Gli introiti saliti a un miliardo e 304 milioni di lire - Sensibili aumenti nei consumi d'acqua, gas ed energia elettrica

In quale mese, e in quale stagione, si ha il massimo e il minimo dei passeggeri sui tram, filovie e autobus? Verrebbe da rispondere — tenendo conto di una situazione a tutti nota — che non esiste differenza alcuna di traffico stagionale, essendo le vetture dell'Acegat sempre e comunque sin troppo affollate. Comunque sia, non è, come magari potrebbe sembrare logico, la brutta stagione a far registrare il massimo movimento di passeggeri, bensì l'estate. Diamo dunque atto all'Acegat, per la vasta rete di comunicazioni realizzate con i dintorni della città, con Barcola e le spiagge del Muggesano e con le amene e tradizionali passeggiate sui colli, per cui il pubblico ne approfitta di più nella bella stagione. Accade, invece, che proprio nei mesi più crudi dell'inverno, in febbraio ad esempio, la frequenza dei passeggeri presenti i minimi assoluti o quasi.

Questo curioso dato ci è stato offerto dalle tabelle statistiche pubblicate dal bollettino mensile del Comune; ma da esse un'altra interessante rilevazione abbiamo tratto: quella del mutamento avvenuto tra il 1951 e il 1952 tra traffico tranviario e filoviario. La filovia, cioè, ha preso lo scorso anno il sopravvento sul tram, dopo la trasformazione in filobus dei tram «1» e «10», con nove linee filoviarie contro sei (ora cinque, dopo l'unificazione della «2» e della «4») tranviarie. Il raffronto tra il numero dei passeggeri trasportati dalle filovie tra l'ottobre e il dicembre 1951 e lo stesso periodo del 1952 (dopo cioè l'istituzione delle nuove linee filoviarie) mostra un abbondante raddoppio: da un milione e mezzo a quasi quattro milioni di passeggeri al mese. Il tram ne ha fatto naturalmente le spese, vedendo ridurre il traffico, nello stesso periodo, da oltre quattro a due milioni e tre quarti di passeggeri al mese.

Mezzo milione di passeggeri la filovia ha tolto anche agli autobus, il cui movimento di passeggeri, da una punta di un milione e un quarto al mese, è diminuito, mantenendosi peraltro costante, a tre quarti di milione di passeggeri al mese. Complessivamente, nel dicembre scorso circa sette milioni e mezzo di passeggeri sono stati trasportati da tram, filobus e autobus dell'Acegat, con un incremento di oltre mezzo milione rispetto al dicembre 1951: è un segno confortante di progresso, cui tanto ha indubbiamente contribuito la nuova comunicazione filoviaria istituita tra Trieste e Muggia, oltre alla generale riorganizzazione dei servizi. Gli introiti dell'azienda hanno nei due anni segnato pure un aumento, da un miliardo 171 milioni a un miliardo e 304 milioni di lire.

Un costante miglioramento si è avuto l'anno scorso anche negli altri servizi affidati all'Acegat, nell'erogazione del gas, dell'acqua e dell'energia elettrica. I precedenti massimi di consumo sono stati largamente superati durante tutti i mesi dell'anno, e particolarmente, per l'acqua e il gas, nei periodi di punta. Dal primato di due milioni e 335 mila metri cubi di acqua erogati nell'agosto 1951, si è arrivati, nel luglio dello scorso anno, a due milioni e 684 mila metri cubi, con un incremento complessivo di oltre due milioni di metri cubi nel 1952 rispetto all'anno precedente. Il consumo medio giornaliero, da 57.500 litri nel 1945 è aumentato a 85 mila nel 1951 e a 94 mila nel 1952, con consumi record durante il mese di luglio da mettere a prova la capacità di erogazione degli acquedotti. Come noto, si sta già studiando la possibilità di aumentarne la portata, con la realizzazione di nuove condotte.

L'erogazione del gas ha fatto pure registrare un aumento di due milioni di metri cubi nei consumi complessivi del 1951 e del 1952, con un totale di 36 milioni e 252 mila metri cubi erogati lo scorso anno, dei quali quasi quattro (tre milioni 965 mila) nel solo mese di dicembre.

Il consumo di energia elettrica, già in notevole aumento nell'inverno 1951-52, ha fatto segnare lo scorso dicembre un consumo, nel mese, di circa 13 milioni di chilowatt-ora, ossia un milione e mezzo di più del massimo consumo registrato nel 1951, pure in dicembre.

PER LA FESTA DEL 2 GIUGNO
Retribuzione al personale dei pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi comunica ai propri aderenti che in occasione del 2 giugno, festa della Repubblica, il personale che ha lavorato deve essere ricompensato con il 150% oltre la retribuzione normale. Il personale che non ha lavorato gode della corresponsione della giornata intera. Per la festa di Corpus Domini non è prevista dal contratto alcuna maggiorazione.

L'indennità di contingenza per il bimestre giugno - luglio

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che per il bimestre giugno-luglio l'indennità di contingenza per il settore del commercio rimane invariata nelle misure attualmente vigenti.

Messa per gli ungheresi

Domani, domenica, alle ore 10 nella chiesa di Notre Dame de Sion, via Alice 1, verrà celebrata una Messa per la comunità cattolica dei profughi ungheresi e per la colonia dei connazionali residenti nella nostra città. Officierà il M. Rev. P. Nicola Boglari dei Padri Serviti di Roma.

Gravi conseguenze d'uno scivolone

Nell'avvicinarsi iermattina all'acquaio per riporvi una tazza, Lucia Martelanz ved. Schmutz, di 75 anni, abitante in via Peraroio 11, è scivolata e, cadendo, si è fratturata il femore sinistro. Poco dopo, con un'autolettiga della CRI, è stata accompagnata allo ospedale e qui ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Colto da un capogiro nella mensa di via Gambini, dov'è occupato, l'impiegato Giovanni Sasson, di 63 anni, abitante in via Gatteri 48, è stramazzato al suolo, riportando una ferita lacero-contusa all'occipite.

Per sfuggire alle guardie s'impiglia in un roveto

Con un suo giovane amico, il ragazzo Franco C., di 15 anni, varcava ieri pomeriggio il recinto di una proprietà privata sul Colle di San Giusto per fare un'allegra corsa attraverso un prato. Giocando, i due ragazzi non si sono resi certo conto di danneggiare l'erba, mentre il proprietario, conscio di cosa significa quell'indiavolata danza sul terreno, telefonava all'Emergenza. Una macchina accorreva sul posto, e mentre l'amico del C. riusciva precipitosamente a prendere il largo, il Franco, meno rapido nella corsa, rimaneva in balìa dei poliziotti che avanzavano verso di lui. Soltanto all'ultimo momento il topo in trappola ha avuto uno scatto e si è messo a correre a perdifiato attraverso il prato, finendo... tra le spine d'un roveto, dal quale non è riuscito più a districarsi. I poliziotti, dopo averlo tolto da quel mare d'aculei, lo hanno messo sulla loro macchina ed accompagnato alla CRI, dove i sanitari hanno medicato al C. escoriazioni multiple al ginocchio e alla gamba destra.

Giocando, Sergio Veronese, di 9 anni, abitante con i genitori in via Paolo Diacono 6, è rimasto infortunato sul Colle di San Giusto. Verso le 18, assieme a una comitiva di scouts, il Veronese era impegnato in una corsa, dietro la chiesa di Montuzza. Ma nella foga del gioco, egli scivolava e, cadendo, andava ad urtare con la gamba destra contro un filo spinato, producendosi una vasta e profonda ferita lacero contusa.

Capitombolo con lo scooter

Una breve passeggiata mattutina in «Lambretta» si è conclusa all'ospedale, per il motorista Armando Tercovich, di 53 anni, abitante in via dei Giardini 40. Verso le 8, sul sellino posteriore dello scooter guidato da un suo figlio, Salvo, di 25 anni, il Tercovich lasciava la sua casa per fare un giro per le strade di Servola. Ma, percorso un breve tratto, per uno scarto della ruota anteriore la «Lambretta» si ribaltava assieme ai due Tercovich. Mentre il Salvo rimaneva incolume, suo padre ha riportato la sospetta frattura del ginocchio sinistro, un ematoma alla regione orbitale sinistra, e stato commotivo.

Gli italiani d'Egitto in un documentario radio

Sono circa 40 mila gli italiani che vivono in Egitto (e fra essi numerosissimi giuliani): ad onta del numero relativamente esiguo, essi sono riusciti a imporre la loro lingua, che oggi è correntemente compresa dalla maggior parte della popolazione anche araba, specie nei centri minori. Appunto per questa considerazione, il documentario radiofonico che questa sera andrà in onda alle ore 21.35 da Radio Trieste, è stato intitolato «In Egitto siamo di casa».

Il radiocronista Italo Orto ed il capotecnico Carlo Verri hanno avvicinato al Cairo, a Port Said e ad Alessandria, numerosi connazionali. Dagli alunni delle Scuole elementari agli operai di un cantiere navale appartenente ad una famiglia di istriani; dal Console d'Italia a Port Said alla sarta in voga, al proprietario di un albergo, agli impiegati che a fine settimana fanno i pronostici sulle partite di calcio, da tutte queste persone il radiocronista ha tratto il convincimento che i nostri connazionali tengono alto il nome della patria in Egitto e si sono imposti al rispetto del popolo egiziano.

Il contratto per gli operai dell'industria del legno

In questi giorni, in sede nazionale, è stato raggiunto l'accordo per la rinnovazione del contratto normativo degli operai, dell'industria del legno, con decorrenza 1.o maggio scorso. Oltre al riconoscimento del pagamento della discussa giornata festiva del 26 dicembre (S. Stefano), sono state ottenute altre migliorie di carattere normativo riguardanti le ore straordinarie, le ferie, l'anzianità, il congedo matrimoniale, ecc. La Camera Confederale del Lavoro ha già chiesto l'estensione del contratto alla nostra zona, con la medesima decorrenza.

UNA NOBILE INIZIATIVA DELLA LEGA NAZIONALE

Il pellegrinaggio a Redipuglia di ottocento scolari triestini

Un eccezionale pellegrinaggio di giovani, ottocento in tutto tra maschi e femmine, alunni delle scuole elementari di Trieste e dintorni, si è compiuto giovedì scorso, festa del Corpus Domini, a Redipuglia, sacrario della Patria. Inquadrati da oltre cinquanta insegnanti e accompagnati da un centinaio di familiari, i ragazzi hanno raggiunto Redipuglia con un treno speciale organizzato dalla Lega Nazionale, allestito dalle Ferrovie dello Stato. Erano presenti le scuole Tarabocchia, Sauro, Carniel, Venezian, De Marchi, Slataper, Timeus, Gaspardis, R. Manna, Muggia, Poggioreale, S. Sabba, Orfani di Guerra e la Sezione giovanile della Lega Nazionale. Per ogni scuola, il suo cartello e la bandiera della Patria.

Il treno, pavesato di tricolori, è giunto a Redipuglia verso le 10, e l'immensa necropoli di guerra, con i suoi gradoni ascendenti, fra quel grido di «Presente» scandito all'infinito, ha suscitato forti, indimenticabili sensazioni, nell'animo dei ragazzi. Sul piazzale dove riposa il Duca d'Aosta comandante dell'invitta Armata, erano ad attendere il pellegrinaggio degli scolari triestini una rappresentanza della Compagnia volontari giuliani con il col. Zoppolato e il labaro; una rappresentanza del Nastro Azzurro, con il col. Nepitello e il labaro; un picchetto di onore di fanti; un gruppo di ufficiali e la banda del 114.o Regg. fanteria Mantova.

Il corteo, preceduto dalla bandiera della Lega Nazionale e dai simboli delle province giuliane e dalmate, giunto sul piazzale si è disposto su tre lati di fronte all'altare da campo eretto dal cappellano militare del Sacrario. Il sacrificio della Messa al campo, officiata dal sacerdote militare, ha toccato il cuore dei cento e cento ragazzi, talchè, dal momento della recitazione della Preghiera del Soldato alla fine del sacro rito, tutti si sono posti in ginocchio, assorti nella preghiera.

Il cappellano militare, nostro concittadino, ultimata la Messa, ha detto ai ragazzi: «Non avreste potuto trovare miglior giornata di questa del Corpus Domini per recare ai Caduti per la redenzione delle nostre terre, la vostra preghiera, il vostro devoto pellegrinaggio». E' seguito al microfono il prof. Palin, Commissario della Lega; con parola commossa egli ha ricordato agli scolari il sacrificio dei soldati d'Italia accomunati dalla morte e dalla gloria su quel colle. L'orfano di guerra Patrizio Novi Ussai ha quindi letto il Bollettino della Vittoria. Dopo l'Inno al Piave, suonato dalla banda del 114.o Fanteria, un ragazzo di ogni scuola ha affidato all'aria un tricolore sorretto da un palloncino. Facevano anche parte del pellegrinaggio patronesse della Lega che hanno recato assistenza ai ragazzi. Il treno speciale è rientrato a Trieste alle ore 13.

Se avete 40 anni leggete questo avviso!

Ecco quanto ci scrivono dall'Italia e dall'estero, i consumatori della Brillantina RI-NO-VA:

Da Messina il dott. A. B., noto medico:

«Ho provata la vostra Brillantina RI-NO-VA e l'ho trovata ottima sotto tutti i punti di vista, dimodochè io la prescriverò su larga scala».

Da Arezzo un noto medico:

«Grazie le più vive per il lodevole preparato RI-NO-VA che esperimentato, mi ha permesso di conseguire brillanti risultati».

Da Davos (Svizzera) il signor J. W.:

«Il vostro prodotto RI-NO-VA è splendidamente efficace».

Da Parigi il sig. C. G., Rue Bausset:

«Il prodotto RI-NO-VA l'ho voluto provare ed ho constatato che è un magnifico preparato, perchè dopo dieci giorni, i miei capelli hanno ripreso il colore primitivo».

Queste lettere sono visibili nei nostri uffici di Piacenza.

I capelli grigi invecchiano! Ringiovanite anche voi, usando Brillantina RI-NO-VA! Si usa come una comune brillantina ed in dieci giorni i vostri capelli ritornano al loro colore di gioventù, sia esso stato biondo, castano o nero.

La Brillantina RI-NO-VA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie, oppure scrivere: «RI-NO-VA», Piacenza.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.30, proiezioni cinematografiche della Sala di lettura a San Giacomo (all'aperto) e presso le case IACP di via Vergerio.

★ A cura dell'Associazione italiana maestri cattolici, avrà luogo domani un ritiro spirituale per soci e simpatizzanti, nel collegio di Notre Dame de Sion, con l'assistenza del rev. don Sirti.

★ Domani gita via mare a Grado, con l'Istria-Trieste. Partenza dal molo Pescheria alle ore 8.30; partenza da Grado alle 18.30.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

LINEE PER LA MONTAGNA
AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giovedì, sabato, domenica.
RAVASCLETTO via ARTA - PALUZZA, giovedì, domenica.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato ore 7.45.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 — Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

ASTERISCHI

AL MONTE PEGNI

Oggi dalle ore 9 alle 12 avrà luogo l'esposizione di oggetti preziosi diversi (bracciali, collane e brillanti), stoffe, impermeabili, apparecchi radio, fotografici ed elettrodomestici, biciclette, orologi e sveglie, teste e macchine da cucire, fornelli elettrici ed a gas, fisarmoniche, macchine da scrivere, posaterie, pelletterie e vari altri oggetti che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

IL TESORO...

...che avete a vostra disposizione in via Tor Bandena 1 (piazza della Borsa) è un ricco assortimento di abiti estivi per bimbi, bambine e giovanette. I prezzi sono molto convenienti.

STATO CIVILE

dei giorni 4-5 giugno 1953

Nati 17, morti 11, matrimoni 11.

MORTI: Kriscak Francesco a. 70; De Giusti Adamo a. 77; Depinguente Vincenzo a. 64; Vizzi Francesco a. 62; Dal Pozzo Giovanni Matteo a. 77; Puntar ved. Reggente Orsola a. 84; Francolla Giovanni a. 40; Rebelli Guido a. 70; Clauti ved. Pillepich Paolina a. 69; Zidar ved. Geppa Vittoria a. 61; Grapulin Rodolfo a. 72.

MATRIMONI TRASCRITTI: Coslanich Giovanni meccanico tecn. con Fungone Angela sarta; Bellian Luciano radiotecnico con Stefani Regina casalinga; Ricciotti Romano radiotelegr. con Crancich Maria casalinga; Bertoia Tullio perito ind. con Mazzaroli Iolanda student. univ.; Zanmarchi Angelo studente con Krizman Gioconda impiegata; Poli Antonio bracciante con Samsa Luisa casalinga; De Santi Valentino ferroviere con Cadunzi Wanda commessa; Donaggio Rodolfo bracciante con Arbanas Ardea sarta; Persi Pietro elettricista con Garbin Roma casalinga; Bogatez Ferdinando autista con Pacor Lidia casalinga; Cassetti Italo carpent. ferro con Cantoni Elisa casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.9, minima 11.9; pressione 759.4 stazionaria; umidità 47 per cento; temperatura del mare 15.2.

Oggi: S. Norberto. — Il sole sorge alle 4.16, tramonta alle 19.51. La luna sorge alle 0.49, tramonta alle 14.7.

Maree: OGGI: alta ore 5.45, cm. 4 sopra il l. m.; bassa ore 10.30, cm. 20 sotto il l. m.; alta ore 17.20, cm. 41 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.40, cm. 37 sotto il l. m.; alta ore 6.45, cm. 9 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: «Casolari» — radiomontaggio di Roberto Cortese — Compagnia di prosa di Firenze; 12: Canti popolari; 12.15: Orchestra Cergoli; 13.25: Musica operistica; 14.5: Il pappagallo; 14.25: Solisti celebri: pianista Edwin Fischer; 17: Sorella radio; 17.30: Romanzi in un'ora: «La bufera infernale» — di Salvator Gotta; 18.30: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.20: Estrazioni del lotto; 19.25: Qualche ritmo; 19.40: Attualità economiche: «Il problema del rinnovo delle convenzioni marittime» — al microfono il professor Giorgio Roletto; 20.25: Vent'anni di canzoni; 21: Concerto del pianista Hans Weber; 21.35: «In Egitto siamo di casa», documentario di Italo Orto; 22.5: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17.30: «La Gioconda», melodramma in quattro atti, musica di A. Ponchielli. Atto primo; 18.45: Orchestra Strappini; 19.15: Musica da ballo; 20: Musica leggera; 21: «Furto d'amore», tragicommedia radiofonica in tre tempi, di G. F. Luzi; 22: Orchestra Petralia; 22.30: Stelle alpine, documentario.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 14.30: Orchestra Trovajoli; 15.45: Rassegna di giovani cantanti; 16.15: Parata d'orchestre; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 19.15: Rassegna del varietà; 20.30: Ecco i nostri, radiorivista; 21.15: Attualità cinematografiche; 21.30: Orchestra Angelini; 22: «Una notte di Capodanno», commedia di G. Guaita.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Musiche di Mozart e Brahms; 21: La lirica spagnola del Quattrocento; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Ferruccio Scaglia. Musiche di Tartini, Hindemith, Weber e Strawinsky.

La ricostruzione degli edifici danneggiati da eventi bellici

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha deliberato recentemente un importante provvedimento in materia di ricostruzione di edifici danneggiati da eventi bellici. Esso risolve tutta una serie di questioni controverse che sinora hanno ostacolato la ricostruzione edilizia, stante le norme sinora vigenti le quali imponevano, pena la perdita dei contributi, la ricostruzione del fabbricato identico per tipo e volume alle preesistenti caratteristiche tecniche. Ciò ha dato luogo infatti a varie contestazioni, sussistendo spesso l'impossibilità e l'inopportunità di rifare tale e quale l'edificio rimasto danneggiato. Con la nuova disposizione invece, che è stata concordata dal Ministero con la competente Corte dei Conti, vengono chiariti alcuni fondamentali punti, specie per quanto riguarda la ricostruzione dell'edificio sulla preesistente area o su altra.

Segnaliamo in particolare la concessione che il fabbricato venga ricostruito solo parzialmente sulla vecchia area, quando subentrino impedimenti di carattere urbanistico, con la corresponsione di un contributo proporzionato alla quota di fabbricato ricostruita.

Inoltre, nei casi di ricostruzione su altre aree e con volume inferiore all'originario, il provvedimento riconosce i seguenti casi come indipendenti dalla volontà del proprietario: espropriazione dell'area, vincolo di parco, servitù panoramica, impedimenti di carattere igienico, tecnico e sociale, miglioramenti del centro urbano. In tali casi, sussistendo la proprietà condominiale, viene anche considerato il diritto di scindere la proprietà stessa, consentendo ad ogni singolo condomino la ricostruzione della propria quota di fabbricato indipendentemente dagli altri e corrispondendogli il contributo in misura proporzionale a tale quota. Questa ultima disposizione in particolare riveste speciale importanza ed era molto auspicata e attesa.

Le conferenze

✦ Per l'Istituto per gli studi assicurativi, oggi, dalle ore 17.30 alle ore 19.30, lezione di organizzazione delle imprese assicurative, tenuta dal rag. Carlo Gratzer.

✦ Mercoledì, alle ore 20.45 l'avv. Carlo Chersi terrà, nella sede dell'Alpina delle Giulie, una conferenza sulla scalata dell'Everest recentemente compiuta dalla spedizione inglese.

Omonimia. Il signor Bruno Giacomini, «Gorza», abitante in via Pallini 4 e dipendente dei Magazzini Generali, ci prega di rilevare che egli non ha nulla in comune con l'omonimo Bruno Giacomini, processato ieri l'altro per contrabbando.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno estivo a turni settimanali a Moena in Val di Fassa (albergo Laurino). Informazioni e prenotazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c dalle ore 19.30 alle 21, tel. 96-132.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C. A. I. Domenica 14 corr. gita al Passo della Portella e salita del monte Sciober con discesa a Tarvisio. Soggiorni estivi a Lutago (Val Aurina). Informazioni e iscrizioni in sede via Milano n. 2, dalle 19 alle 21, tel. 52-40.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza oggi alle ore 17 gita a Sella Nevea, rifugio Brunner, Vetta Bella, Val Rio-freddo. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15.

SPETTACOLI

La recita in onore di Alfredo de Sanctis

Con la nuova commedia «Quelli di ieri e quelli di oggi» di Tito Leonardi, stasera alle 21 precise Alfredo de Sanctis avrà la recita in suo onore nella quale il pubblico, avrà modo di testimoniargli l'affetto e l'ammirazione della città lieta di averlo accolto e ritrovato in pienezza di energie artistiche. Viva è l'attesa per l'odierna recita di de Sanctis che sarà indubbiamente festeggiato con cordiale espansione e simpatia.

— «L'affare Kubinsky» di Fodor e Lakatos è una commedia satirica gustosa e pungente che è stata recitata per la prima volta nella nostra città da Luigi Cimara. Ieri la ripresa di questa commedia ha rimesso in luce l'invenzione paradossale della sua vicenda nella quale tuttavia c'è un fondo ironico di verità. La recitazione vivace e talora forse troppo intonata su toni grotteschi ha tuttavia mostrato, accanto a qualche incertezza, l'impegno intelligente della Compagnia e le risorse comiche di Filippo Scelzo sempre correttamente composto e argutamente consapevole delle intenzioni della commedia nella quale hanno dato ottime prestazioni la Fierro e il Bartolucci. Alla fine degli atti tutti gli attori sono stati applauditi con convinto fervore.

Il concerto di stasera al Circolo marina mercantile

Questa sera, con inizio alle 21, si terrà, nella Sala massima del Circolo marina mercantile «N. Sauro», in via Rossini 6, l'annunciato concerto lirico-vocale sostenuto dalla soprano Olimpia Prahl, dal tenore Vladimiro Starz, e dai baritoni Salvatore Gagliardi e Umberto Zollia. Il programma comprende musiche di Verdi, Puccini, Donizetti, Massenet, Mozart, Mascagni Giordano, Bizet e tre liriche di Fabio Vidali in prima esecuzione per Trieste. Collaborerà per la parte pianistica la prof. Pieretta Tamanini Daceva.

Il concerto operettistico al Circolo Cantieri

Oggi, con inizio alle ore 18, avrà luogo al Circolo Cantieri, lo annunciato concerto operettistico; saranno eseguite le più belle musiche di Lehar, Kalman, Strauss, Abraham, Offenbach e Jones, dai seguenti interpreti: Alma Pezzi, Fulvia Boschin e Renato Codermatz, con l'orchestra degli «Amici della Musica» del C. R. A.-C. R. D. A. diretta dal maestro Pino Vatta. I biglietti si possono acquistare presso la biglietteria centrale in Galleria Protti 2, alla sede di via Battisti 6, e stasera alla Cassa del teatro.

Recite all'Auditorium

Oggi, alle ore 20.30 il G. A. A. D. «Due Maschere», del Circolo ENAL-Magazzini Generali, prenderà congedo dal pubblico, che per tutta la stagione l'ha seguito con passione, presentando la commedia di Guido Cantini «Daniele fra i leoni». La recita avrà luogo nella sala dell'Auditorium. Domani, alla medesima ora, replica. I biglietti sono in vendita alla Biglietteria centrale (Galleria Protti, 2).

TEATRI E CINEMA

VERDI. Compagnia del Teatro Italiano diretta da Alfredo De Sanctis e Filippo Scelzo. Questa sera ore 21: «Quelli di ieri e quelli di oggi» di Tito Leonardi.
CIRCO PALMIRI, via S. Marco (tram 2). Oggi ore 16 e 21.15. Prenotazioni e vendita biglietti: Biglietteria Centrale, Galleria Protti, tel. 6372.

ROSSETTI. 16.30: «La regina dei desperados», con Jane Russell, George Brent e Scott Brady. Avvincente Trucolor R.K.O. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «C'è posto per tutti», con Cary Grant, Betsy Drake. Un comicissimo Warner. Precede docum. «Malèsia» (I nomadi della Jungla). Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «Marito per forza», con Larry Parks, Elizabeth Taylor. Un brillantissimo Metro. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Zitto, e... Mosca!» un film nuovo, originale, satirico, comico che si svolge al di qua e al di là della cortina di ferro. Interpreti: George Cole, Nadia Gray, inglesi e russi!
ASTRA ROIANO. 16.30: «Giochi proibiti», con Georges Poujouly e Brigette Fossey. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «Torce rosse», a colori con G. Montgomery e A. Lang. Film Columbia. Segue settimana Incom n. 948.
GRATTACIELO. 16 (ult. 22): «Il viale della speranza», con Cosetta Greco, Liliana Bonfanti, Piera Limoni, Marcello Mastroianni. Vietato ai minori. Segue Gazzetta Sport col trionfo di Coppi.

ALABARDA. 16: «Vite vendute», di H. G. Clouzot, uno spettacolo senza precedenti per la sua altissima carica emotiva. Proibito ai minori di 16 anni.
ARISTON. 16: «Il pescatore della Luisiana», il gioiello Metro in un trionfo d'arte e d'amore. Vivace e romantico technicolor con la celebre coppia Kathryn Grayson e Mario Lanza. Grande successo.
ARMONIA. 15.30: «Nevada express», con R. Scott, grandioso technicolor. «La Triestina» in: «Olè, olè el paron son mi».
AURORA. 16: «La donna dalla maschera di ferro», con Louis Hayward e Patricia Medina. Ritornano i moschettieri nelle loro leggendarie gesta. Technicolor Fox.
GARIBALDI. 16: «Il massacro di Tombstone». Un magnifico trucolor con V. Monroe e J. Leslie.
IDEALE. 16: Il re dei comici in «Totò a colori», con I. Barzizza, F. Franco. Spettacolare film Lux a colori.
IMPERO. 15.30: «Mia cugina Rachele», con Olivia De Havilland e Richard Burton. Un sensazionale capolavoro d'interpretazione che supera il successo di «Rebecca». Prod. Fox.
ITALIA. 16: «Mezzogiorno di fuoco», un film spettacolare con Gary Cooper.
MARE. 16: «Gli avvoltoi non volano». Film girato nel cuore dell'Africa. Grande successo in technicolor.
MODERNO. 16: «Canzoni di mezzo secolo», Ferraniacolor con Cosetta Greco, Annamaria Ferrero, Olga Villi e S. Pampanini.
SAVONA. 15: «Perdonami se mi ami» (Il segreto di mia moglie). Capolavoro Universal con Loretta Young e Jeff Chandler.
SECOLO. 16: «Andalusia», technicolor con Luis Mariano, Carmen Sevilla.
VIALE. 16: «Il bandolero stanco», il film più divertente e spassoso, con Renato Rascel.
VITTORIO VENETO. 16: «Il capitalista», Charles Coburn, Piper Laurie. Divertentissimo technicolor Universal.
AZZURRO. 16: La più grande avventura nella storia della pirateria: «Contro tutte le bandiere», con Errol Flynn, Maureen O'Hara. Successo del technicolor Universal.
BELVEDERE. 16: «Il grande agguato», un avventuroso technicolor con R. Cameron, A. Beoth, F. Tucker.
MARCONI. 16: «Il falco di Bagdad», una storia d'amore e d'avventure in supercinecolor con Lucille Ball, John Agar. Alle ore 20.15 tempo permettendo, inaugurazione del cine estivo.
MASSIMO. 16: «I sette dell'Orsa Maggiore», con Eleonora Rossi Drago. L'amore in un inno di eroismo.
NOVO CINE. 16: «Caccia all'uomo nella jungla», Johnny Weissmuller in un suggestivo film d'avventura. Segue Incom e cartoni animati a colori di Walt Disney. Ultimo giorno.
ODEON. 16: «Chi è senza peccato...», con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. Regia Matarazzo. Gli interpreti e il regista di «Catene» e «Tormento» in un nuovo, grande e commovente romanzo cinematografico.
RADIO. 16: «Menzogna», possente dramma con Yvonne Sanson e la nuova coppia del cinema italiano A. Farnese e Irene Galter. Vietato ai minori di 16 anni.
VENEZIA. «La montagna rossa», un supertechnicolor, Lon McCallister e Peggyann Garner.

CASTELLO S. GIUSTO (Cortile delle Milizie). 21: «La volpe» con Jennifer Jones e David Farrar.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.45: «Sola col suo rimorso», con Joan Crawford e Wendell Corey. Universal.
ESTIVO ROIANO. 20.30 (cassa 20, si ripete il primo tempo): «Il naufragio dell'Hesperus», drammatico, con W. Parker e P. White.
ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 21 (cassa 20.30): Tempo permettendo riapertura con: «Ti avrò per sempre». Technicolor con Esther Williams.
ESTIVO PARADISO. 20.30 (cassa 20, si ripete il primo tempo): «Il segno di Zorro». Il più grande successo di Tyrone Power e Linda Darnell.
ESTIVO PONZIANA. 20.45: «Divine melodie», musica e vita di G. Verdi, cantano Beniamino Gigli e M. Cebotari.
ESTIVO F. SEVERO. 21: «La primula rossa», technicolor con David Niven e Margaret Leigton.

RITROVI

RISTORANTE - BAR MICEL, OPICINA. Trattenimenti danzanti dalle ore 21 alle ore 1. Orchestra Girometta.

EDDA CATTARUZZA
e NINO TROMBA
annunciano il loro fidanzamento
Trieste, 6 giugno 1953

† Dopo lunghe e strazianti sofferenze, addì 5 corr., è mancato all'affetto dei suoi cari

Luca Ostuni

d'anni 62

Addolorati ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, i figli PIERO GIACOMO e NINA e gli altri congiunti.

I funerali del caro estinto seguiranno oggi, 6 corr., alle ore 15 dall'abitazione di via Giulia 5.

I DIPENDENTI della Ditta PIERO OSTUNI, deposito all'ingrosso maglierie mercerie, si associano al dolore per la morte di

Luca Ostuni

amato padre del loro principale.

I DIPENDENTI della CASA DELLA MOTO E DELL'AUTO DI PIERO OSTUNI si associano al dolore della famiglia per la morte di

Luca Ostuni

amato padre del loro principale.

La famiglia MASSIMO CAPUZZO addolorata per la dipartita di

Luca Ostuni

partecipa al lutto dei familiari.

† Alla tarda età d'anni 87 si spense serenamente la nostra cara mamma e nonna

Maria ved. Sossi

Ne dànno il triste annuncio i figli, le figlie e le congiunte famiglie Sossi, Ranieri e Comel.

I funerali seguiranno domani, domenica, alle ore 9.30 dalla casa n. 5 di via Caprile.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto dimostrateci in occasione della scomparsa della nostra cara

Luigia Cabrin

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore e hanno voluto onorarne la memoria. Un grazie particolare al dott. Verginella e alla Direzione del Ricreatorio E. Toti.

LA FAMIGLIA

Commossi per le onoranze tributate alla loro cara mamma

Vittoria Geppa

i figli, anche a nome dei parenti, ringraziano sentitamente le Sue colleghe dell'I.N.A.M., le colleghe della figlia del Pastificio Ossoinak e tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Società Commerciale
KOZMANN
SCALDABAGNI, CUCINE, GAS, ELETTRICITA', PIASTRELLE
Piazza Ospedale 7

GRADO
L'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno assumerebbe DIRETTORE esperto ramo turistico e perfetta conoscenza lingua tedesca. Inviare domanda e referenze entro 15 corr.

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8080

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

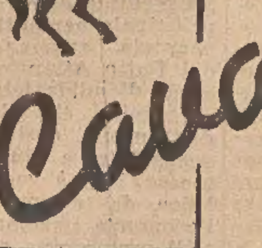
IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

CAVALIERO — LANCIA IN RESTA
SU IL GIMIERO BATTE I PREZZI CAVALIERO
LANCIA IN RESTA SU IL GIMIERO BATTE I PREZZI

VENDITA DI PROPAGANDA

di abiti, calzoni, tailleur, prendisole, casacche e gonne in tessuti ultraleggeri di cotone makò e fresco lana

IN COLOSSALE ASSORTIMENTO



Cavaliero

REPARTO UOMO
Corso Garibaldi 5
REPARTO DONNA E RAGAZZI
Largo Barriera Vecchia, 1

IL CIELO STRANIERO

VIDI per la prima volta la Croce del Sud durante la notte nella quale attraversammo l'Equatore. Prima di allora non avevo voluto chiedere al comandante di mostrarmela per quanto sapessi che anche nel mare dei Caraibi avrei potuto scorgerla, ma fino a che mi trovavo nel mio emisfero avevo le mie stelle che illuminavano i panorami della Patria, alle quali mi ero rivolto tante volte per confortarmi o per chiedere quale sarebbe stato il mio destino. Fino a che non avessimo varcata la linea equatoriale mi sarebbe parso di tradirle occupandomi di altre stelle forestiere che possono mandare qualche riflesso nelle regioni tropicali della parte boreale ma che stanno di casa verso il Polo Sud e fanno da lampada alla parte australe del mondo. Anche dopo Panama, mentre il navigare lungo le coste inospitali della Columbia acuiva con pena insospettata la lontananza e metteva nel cuore i primi stringimenti guardavo a notte gli astri che avevo veduto scintillare nel paese natìo quando mia madre mi insegnava le lontane lucciole accese nel cielo da Dio per la gioia dei fanciulli. Era come dirmi: sei già lontano dalla tua terra, dalla gente tua, dal continente dove hai formata la tua anima, ed ancora più lontano andrai. Ma ci sono cose che ti accompagneranno sempre fino a che tu respiri, cose solenni, eterne, che videro i padri e che vedranno i nipoti, che segnano la unità della creazione.

Se ti prende il male del paese e ti senti disperato di malinconia perchè intorno a te tutto è straniero, guarda alle stesse che sono sempre le stesse, alle quali forse qualcuno che ami guarda dall'Europa in questo stesso momento le stelle che non tradiscono e che ti dicono come non vi sieno distanze capaci di non essere superate per tornare a casa. Io non le avevo mai guardate con tanto amore, con così viva solidarietà, e se mi avessero detto che passava attraverso di loro il filo conduttore che mi teneva legato moralmente a casa avrei detto di sì. Tuttavia una volta raggiunto il limite dell'emisfero australe sentii che non continuava solamente il viaggio ma che entravo addirittura in un altro mondo dove perfino le stelle tradivano. Infatti tra le luci del firmamento sapevo che potevo vedere la costellazione del Centauro ed alla coda di lei, scintillante coda di un mondo meraviglioso ,avrei visto la Croce del Sud. Una volta varcata la frontiera equatoriale si trattava di una visita di dovere. Salii sul ponte di comando e sulla scorta delle indicazioni che un ufficiale mi dava esplorai quel cielo straniero. Ne provai un turbamento profondo. Quasi nel mezzo del cielo, ma inclinate dal lato dove era diretta la prua della nave, quattro stelle luccicanti, fulgide, una delle quali pareva signoreggiare le altre, dominavano un tratto della notte; attorno a loro altre stelle ignote facevano corona, il resto dell'orizzonte, che nessuna luna rischiarava, era povero di astri sicchè tutto pareva disposto a far figurare la Croce come un segno di particolare bellezza e magnificenza. Avrei avuto voglia di chiedere all'ufficiale notizie più precise intorno alla costellazione, di domandare perchè la Croce aveva tanta celebrità, ed infine perchè noi non potevamo vedere dall'Italia questa parte del creato; la mia ignoranza astronomica era tanta da farmi arrossire. Per questo non chiesi, ma disceso dal ponte per ragionare con me stesso (di me non mi vergognavo) non pensai più ai problemi astronomici che mi collegavano al cielo sudamericano, nè posi domande complicate, ebbi soltanto la sensazione che in quei pochi istanti durante i quali ero rimasto sul ponte, il piroscafo avesse percorso secoli di viaggio, che la distanza da casa fosse aumentata in modo soprannaturale e che non navigassi più sulla costa liquida della terra ma nelle acque di qualche mare remoto di un remoto pianeta.

L'apparizione della Croce del Sud, dentro i suoi legittimi confini voleva dire che da noi ora mancavano i punti più elementari di collegamento per ricordare la Patria e la gente che vi avevo lasciata. Nulla corrispondeva più. Le ore non erano già da qualche giorno le medesime; mi fossi alzato al mattino pensando ai rimasti in Europa avrei dovuto rammentarmi che a quell'ora gli europei sarebbero stati al lavoro se non a colazione; quando alla sera mi sarebbe venuta più forte la malinconia perchè «l'ora volge il desìo ai naviganti» avrei avuto il dovere di riflettere che quegli altri, in Italia, dormivano nel bel mezzo della notte. Ma adesso al disorientamento dell'ora si aggiungeva anche quello delle stagioni, del clima, di tutto il sistema di vita. Qui si andava verso l'estate, mentre da noi ci si avviava verso l'inverno. Una vera rabbia. Mentre si viaggia è caro pensare a cosa farà nello stesso tempo la gente che abbiamo lasciata: è un modo come un altro di rimanere accanto. Invece com'era più possibile? Ad ogni giro delle eliche ci si alleggeriva degli abiti e sapevamo che per il nostro arrivo avremmo trovata nel Cile la stagione balneare, nello spogliarci dei vestiti grevi per indossare i leggeri pareva di cambiare i connotati di europei, di abbandonare gli elementi della nostra personalità. L'abito non fa il monaco, ma tutti sanno che non è vero. Anche l'abito è tradizione, è civiltà, ed ecco che mentre nel mondo vecchio si indossavano le pellicce noi eravamo costretti a rinnegare il millenario inverno europeo per adattarci alla scapigliata estate dell'America australe.

Neppure più tardi, quando ho vissuto nel Sud America ed ho trovato laggiù cose e persone care, ho preso confidenza con la Croce del Sud. La varietà delle manifestazioni terrene mi incuriosiva e rendeva interessante il soggiorno ma non perdonavo allo stellato australe di avere cambiata ogni mia fede nella immobilità, nella verità assoluta delle meraviglie celesti. La luna era fedele e dappertutto, dove si voleva, si poteva incontrarla sul posto, falcata sulla muta distesa del mare, piena e ridente sul costone delle Ande, crescente sui ghiacci della regione polare o calante verso le foreste equatoriali. La luna era insomma una delle cose sulle quali si poteva giurare, degna di essere adorata dai primitivi che si riferivano agli splendori immutabili del creato come a fonti di divinità. Le stelle no, sopra tutto la Croce del Sud che aveva abbandonato da molti secoli lo emisfero boreale per allantanarsi e nascondersi nel lento corso degli anni. Più che straniero il gruppo della Croce del Sud era disertore del mio mondo e della mia civiltà. Fu il lento moto degli astri che portò questa costellazione a ritirarsi verso l'altro polo per guardare regioni che dovevano illuminarsi soltanto dopo il Medio Evo nella conoscenza degli uomini civili? O fu per non vedere le nuove forme di vita maturantisi nei paesi mediterranei che la Croce sparì verso i misteri del Sud? Certo, essa rifiutò di vedere la civiltà di Roma. Nell'ottocento avanti Cristo, mentre Roma nasceva, era ancora visibile dalla pianura padana, ai tempi di Augusto aveva già fatto grande cammino nella fuga e soltanto dalla Tunisia si poteva scorgerla. Il segno della Croce scolpito in pieno dalle quattro stelle australi aveva preceduta la vera Croce da prima sull'Europa, poi quando già stavano per apparire in Europa con Roma le aurore di una nuova civiltà che sarebbe sboccata nel cristianesimo era scivolata verso terre e continenti dove la Croce di Cristo sarebbe giunta senz'altro molti secoli più tardi. Quando i conquistatori spagnoli e portoghesi sbarcarono sulle coste meridionali d'America per piantare dominio e fede fra due grandi oceani, la Croce del Sud era ad attenderli da più di mille e seicento anni.

Ora dove andrai? verrebbe voglia di chiederle. Ora che non vi è più posto sul globo per nessun mistero, ora che gli uomini sono uguali in ogni angolo del mondo, che cosa vorrà illuminare che non sia veduto e conosciuto da tutti? La gente europea ti ha inseguita, raggiunta, e prima ancora dei navigatori e dei guerrieri fu un poeta a ricordarti quando nessuno dei suoi contemporanei poteva vederti più:

Io mi volsi a man destra e posi [mente
All'altro polo e vidi quattro stelle
Non viste mai fuor che alla prima [gente.

Tra costellazioni, moti di astri, misteri del cosmo i versi di Dante mi riconducono in Patria.

PAOLO NOMADE

Il «pool» dell'acciaio

Memorandum italiano al Consiglio speciale dei Ministri

Lussemburgo, 5

L'Agenzia «Europe» apprende che un memorandum italiano avente per argomento la Comunità politica europea è pervenuto ieri al Consiglio speciale dei Ministri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Esso è stato portato a conoscenza dei Ministri componenti il Consiglio.

Sebbene il contenuto del documento non sia ancora noto, l'Agenzia «Europe» è in grado di affermare che esso riveste notevole importanza nell'imminenza della conferenza che si inizierà a Roma il 12 corrente fra i Ministri degli Esteri dei sei paesi della cosiddetta «Piccola Europa», e che rappresenta sostanzialmente l'orientamento del Governo italiano nella presente fase del movimento di integrazione europea. Vi sarebbero sottolineati specialmente due punti, e cioè l'importanza fondamentale che il Governo italiano attribuisce alla creazione di un'Assemblea elettiva, e la necessità che la già esistente Comunità del carbone e dell'acciaio venga conglobata nella Comunità politica che si intende creare.

TATIANA PAVLOVA SI INTRATTIENE CORDIALMENTE CON UNO DEGLI INTERPRETI DI «GUERRA E PACE» DI PROKOFIEV DURANTE UNA PROVA CONCLUSIVA DELL'OPERA

Tatiana Pavlova regista suo malgrado

SE UN'ARTISTA dotata d'ingegno versatile come Tatiana Pavlova può cadere dalle nuvole, bisogna dire che ciò avvenne allorchè, sul finire dell'anno scorso, arrivò sulla sua casa di Roma la per lei straordinaria proposta da parte del maestro Siciliani di mettere in scena l'opera di apertura della stagione lirica invernale al Teatro comunale di Firenze. L'opera scelta era la «Dama di picche» di Ciaikowski

— Ma che c'entro io con l'opera? — si chiese meravigliatissima la Pavlova —. Io mi sono occupata sempre e soltanto di prosa, e appunto per questo ho sempre avuto pochissimo tempo per andare all'opera, anche come semplice ascoltatrice. Ringrazio il maestro Siciliani e non se ne parli più.

Evidentemente Tatiana Pavlova, che conosce così bene gli artisti, non conosceva affatto il maestro Siciliani, se credeva di sbrigare la faccenda con un telegramma di rifiuto. E' molto difficile resistere alla fermezza di propositi o alla costanza nell'attuarli del direttore artistico del Teatro e del Maggio musicale fiorentino.

— Si tratta di un'opera russa. (Sì è vero). — Si tratta di una commedia musicale. (E' vero anche questo). Lei dice di essere stonata, però conosce la musica. (Infatti dai miei studi al Conservatorio, credo di ricordare ancora come si legge uno spartito). — Le spedisco per espresso «La dama di picche».

—«»—

Il dialogo fra la regista e il direttore dovette svolgersi press'a poco così; e quando lo spartito si trovò aperto sotto agli occhi della Pavlova, con le parole dell'azione ch'ella ben conosceva e con le note musicali che le ricordavano i lontani anni di studio, la partita potè dirsi vinta per il maestro Siciliani. Sarebbe rimasto un semplice tentativo, o era una via nuova che si apriva alla sua attività e al suo ingegno? Tatiana Pavlova non ci pensò a lungo; già luci, scene, costumi, gruppi, atteggiamenti danzavano una fantastica ridda, egualmente allacciati alle parole e ai puntolini neri delle note.

— In fondo — pensò la Pavlova — può darsi che la musica, anzichè costituire un inciampo, mi venga in aiuto. Forse un segreto senso musicale ha sempre guidato le mie regie in prosa. Ricordo che un critico scrisse una volta, di me attrice, che le modulazioni della mia voce erano varie e mutevoli come i colori dell'arcobaleno. Che fosse musica anche quella?

Certamente doveva essere musica anche quella, perchè col maestro al pianoforte e gli interpreti che cantavano, la regia della Pavlova si sviluppò senza dubbi e incertezze, nel senso che la regista si accorse fin dall'inizio di poter ottenere degli straordinari risultati, applicando all'azione cantata quella medesima intuizione ed esperienza scenica che l'avevano ognora guidata nelle regie in prosa. Ma per arrivare a questo, la Pavlova comprese ch'era necessario compiere un importante lavoro preparatorio, sia con i cantanti sia con le masse corali, anzi specialmente con queste ultime: spiegare, individualmente e collettivamente tutti i moventi psicologici e gli stati d'animo che spesso, un'opera in musica, risultano più chiari dalla musica stessa che non dalle parole forzatamente schematiche del libretto e impedire in tal modo il ripetersi di quei gesti stereotipati, ai quali innumerevoli anni di interpretazione meccanica della parola cantata hanno permesso di sopravvivere, malgrado gli sforzi dei più moderni e quotati registi d'opera.

— E' per me un'esperienza artistica oltremodo interessante — osserva oggi Tatiana Pavlova, dopo i successi conseguiti al Teatro comunale di Firenze, alla Scala e, in questi giorni, al «Maggio musicale fiorentino» perchè ho constatato che l'essere stata per tanto tempo attrice prima di divenire regista mi è servito anche all'opera. Anzi direi che ha molto facilitato il mio compito, per una coincidenza fondamentale e per me inaspettata: infatti le inflessioni di voce, che a me venivano spontanee pronunciando una data frase, le ho ritrovate pressochè eguali nell'espressione musicale. E questo, naturalmente, mi fu di grande aiuto anche nel mio lavoro coi cantanti, lieti di scoprire in sè delle doti di attori, fino allora rimaste allo stato latente, o esplicate più per intuizione che per riflessione.

— E il coro? Il coro che segna la grande diversità fra la prosa e la lirica e costituisce, in certe opere, uno dei temi principali della regia?

Tatiana Pavlova alzò con gesto deciso sulla fronte gli occhiali neri, che porta sempre per difendere gli occhi dalla luce della ribalta.

— Il coro — sospirò — anzi i cori del «Boris Godounov»... Quando mi arrivò la seconda offerta, dalla Scala di Milano, per mettere in scena il «Boris», rimasi più strabiliata ancora della prima volta. Ma che c'entro io col «Boris»? Che ne farò io dei cori del «Boris»? Mi cacciarono in treno a viva forza, lo spartito aperto sulle ginocchia. Da Roma a Milano avrò tutto il tempo per decidere, pensai, benchè quel benedetto elettrotreno si mangi i chilometri a più di cento all'ora. Quando giunsi a Firenze, avevo abbozzato il primo atto; a Bologna era pronto il secondo; e da Milano potei telefonare a casa che la regia, cori compresi, era bell'e fatta. Non avevo alzato nemmeno un momento gli occhi dallo spartito, nè mangiato un boccone.

E così avviene pure durante tutte le settimane di prova. Non che non mangi nemmeno un boccone, la povera regista, per tante settimane di fila. Ma lo mangia proprio come «si mangia un boccone», cioè in un qualsiasi ristorante vicino al teatro, fra un'ora di prova e l'altra.

Il successo ottenuto dalla Pavlova alla Scala con la regia del «Boris» è noto. Artista d'intelligenza e di cultura, oltre che di sicuro intuito scenico, ella parte dalla conoscenza psicologica dei personaggi dell'epoca e dell'ambiente ritratti dallo scrittore — in entrambi questi due primi casi, Puschkin — per affidare alla musica un mondo reso organico dalla sua esperienza di attrice e di regista di prosa, un mondo nel quale il suo sforzo tende a far rientrare, per quanto possibile, anche l'azione delle masse corali, che così spesso, sulle nostre scene, rimangono piuttosto spettatrici che attrici. Compito, come si vede, irto di difficoltà in opere come il «Boris», in cui la storia del falso Dimitri s'inserisce fra i due blocchi rappresentati dalla gigantesca figura dello Zar e dal coro, cioè dal popolo; e non meno arduo in «Guerra e pace», l'opera di Prokofiev eseguita in questi giorni in prima assoluta per l'Occidente, al «Maggio musicale» fiorentino.

—«»—

Benchè tratto dal celebre romanzo di Leone Tolstoi, il libretto di «Guerra e pace» non trascura le esigenze politiche attuali di un'opera che vuole essere il grande dramma musicale dell'ultima guerra e delle sofferenze in essa sopportate dal popolo russo. Presa così fra i due fuochi del grande affresco storico da una parte e dell'allusione alla guerra recente dall'altra, la regia di Tatiana Pavlova si è limitata a un'unica magistrale saldatura: il passo cadenzato delle truppe in marcia, alla fine dei sei episodi del primo atto, mentre i riflettori proiettano, spettrali e ingrandite, le ombre dei due giovani aristocratici, ai quali è giunto in quell'istante l'annuncio che i francesi calcano il suolo della patria. Al di qua e al di là di questo momento culminante, stanno i due mondi: quello della pace, pagine di un album ottocentesco, deliziosamente incorniciato dalle scene di Gregorio Sciltian, e del quale la regia sottolinea tutta l'incosciente leggerezza, specie nella scena del valzer; e quello della guerra, in cui la mano della Pavlova è riuscita a raggiungere il difficile equilibrio fra gli episodi singoli e il movimento delle masse corali, senza calcare su allusioni troppo evidenti a fatti recenti.

— Un terzo successo, dunque. E ora? Tutto musica e niente prosa d'ora in poi?

La Pavlova scuote la testa. — Ma che mai sto diventando? In tanti anni ho pur fatto qualcosa per il teatro di prosa, no? E adesso si vorrebbe che facessi altrettanto per quello lirico. Già la Scala mi ha offerto alcune regie per la prossima stagione. Ma io voglio anche recitare. D'altra parte, lo confesso, mi piacerebbe mettere in scena un melodramma, di quelli che non hanno dietro a sè nessuna opera in prosa, l'«Aida», per esempio. Là dovrei cimentarmi proprio e soltanto con la musica. Così come ora vorrei cimentarmi col sonno. Sono quasi le quattro del mattino. Si potrebbe anche andare a dormire, no?

LUCIA TRANQUILLI

UN GIORNALISTA PRIGIONIERO PER TRE ANNI DEI COMUNISTI COREANI

Tutta la Corea settentrionale è dominata dai «volontari» cinesi

Giunti come alleati i soldati di Mao Tse-tung si comportano da conquistatori - Rapporti di reciproca diffidenza fra i due eserciti rossi - Nuove speranze per i detenuti - Finalmente liberi!

11.

FU il 26 ottobre 1950, alla fine della prima marcia tra Thuyan Ni e Thung Kangni, che vedemmo passare per la prima volta, diretti al Sud, verso il fronte, un reparto di soldati manifestamente stranieri.

Erano anch'essi uomini gialli, giovani e vigorosi; ma non rassomigliavano affatto ai Coreani. Nonostante la stagione avanzata, portavano uniformi di grossa tela color mostarda. Non avevano galloni nè insegne di grado. Gli ufficiali si riconoscevano soltanto dalla pistola la cui fondina era ornata da una striscia di seta rossa. Mostravano un curioso equipaggiamento da «boy-scouts», con materiale da campeggio attaccato alle spalle e alla cintura. A tracolla avevano uno strano salsiccione di stoffa: imparai più tardi ch'era un tubo pieno di riso. Si trattava di «volontari cinesi».

Li vedemmo passare senza entusiasmo. La loro presenza significava l'estensione del conflitto, una maggior durata della guerra, un prolungamento della nostra detenzione. Da alcuni giorni eran corse voci di un'entrata della Cina rossa nella lotta. La radio di Pyongyang aveva accennato, fin dalla decisione dell'ONU di portar le ostilità a nord del 38.o parallelo, che i Cinesi sarebbero intervenuti; ma non ne sapevamo ancora nulla di preciso. Quell'apparizione improvvisa ci disse tutto. Ci sentimmo condannati.

Mentre i coreani in rotta rifluivano in disordine, a gruppi, verso il settentrione, senz'altro bagaglio che il loro fucile, e vivevano con un solo pasto quotidiano consistente nell'inevitabile kimtchi *(cavolo salato), le truppe cinesi marciavano in senso inverso, fiere e compatte, bene rifornite.*

Un episodio significativo

Avevano meno l'aria di alleati che di conquistatori. Quando, diretti a Mampo, traversammo un piccolo villaggio sulla frontiera dello Yalu, ne trovammo una sera un battaglione, già installato lì. Uscendo bruscamente dalle tenebre, baionette in canna, due sentinelle cinesi intimarono al nostro convoglio d'arrestarsi. Le nostre guardie si fecero umili e piccine. Si confusero in inchini per ottenere dagli ufficiali del reparto occupante il permesso di continuare la nostra strada.

All'indomani, sul sentiero in cornice dominante il fiume, incrociammo una lunga fila di traini cinesi tirati da muli. I conducenti ci minacciarono col pugno e con le frustre a lunghe corregge, nel timore che ci infiltrassimo fra le vetture ed intralciassimo la strada al carreggio. Isati su pile di sacchi di riso, gli uomini di scorta ci facevano gesti osceni. Altri, per beffa o per incuterci paura, finsero di prenderci di mira con le carabine. Le nostre guardie, in cattivo cinese, si sforzavano di gridar loro senza successo festosi auguri di «ben arrivati». Ma quelli non se ne dettero per intesi. Guardarono noi e le guardie con uguale disprezzo, dall'alto. Durante il nostro penoso cammino, altri convogli di carrette e muli incontrammo, specie ai ponti e nei passaggi obbligati. Eran tutti diretti verso il parallelo: al fronte.

Orgoglio ferito

Al «campo della Morte» di Hagiang Ni, quando fungevo da interprete, assistei all'interrogatorio dei nuovi prigionieri americani. Le dichiarazioni di questi mettevano a dura prova l'amor proprio degli ufficiali nord-coreani. Non parlavano che dei cinesi, dell'offensiva cinese, della resistenza cinese, come se un esercito nord-coreano neppure esistesse. Il che rendeva nervosi o rabbiosi gli inquisitori.

Certo è che i «volontari» cinesi presero presto sotto il loro controllo tutta la Corea del Nord. Se questa perse molto del suo prestigio di Stato sovrano (perfino gli ufficiali superiori coreani che andavano in Manciuria, o ne ritornavano, dovevano subire alla frontiera la visita dei doganieri cinesi, sottoporsi ai «visti» e limitare il loro soggiorno nel paese alleato), in compenso vide migliorare a poco a poco le sue condizioni interne per l'attività, le iniziative, la laboriosità dei nuovi padroni.

Le truppe cinesi, lavorando in squadre di centinaia di uomini, ripararono le strade, le ferrovie, i ponti distrutti. Ristabilirono come per incanto le comunicazioni e i trasporti. Dappertutto si vedevano circolare, rapidi e numerosi, i loro camions, gli «Zis» di fabbricazione sovietica. Il materiale con cui ricostruivano le opere sconvolte dalla guerra era, è vero, primitivo: pale, picconi, magli, martelli; ma la mano d'opera era così numerosa, intraprendente, sollecita che in poche ore, in pochi giorni, lavorando come i forzati, i cinesi facevan sparire le rovine prodotte dai bombardamenti aerei e ricostruivano alla meglio ciò ch'era necessario per la vita delle retrovie.

In certe zone, divennero i padroni assoluti del paese. La circolazione ferroviaria ed autostradale fu nelle loro mani. Abbattevano intere foreste per aver legname e traversine. Tagliavano pareti di montagne per allargare le strade, rendere ampie le svolte, sveltire i convogli trasportanti viveri e munizioni. Lavoravano come dannati, calmi e di buon umore. La loro bonomia faceva un curioso contrasto col nervosismo dei poliziotti coreani. I quali si trovarono esautorati dai loro colleghi alleati.

Non dimenticherò mai l'atteggiamento dei poveri coreani quando guardavano i cucinieri cinesi indaffarati intorno alle casse di cottura dei propri accampamenti. Stavano a bocca aperta, l'acquolina in bocca, a rimirare i cuochi che, su grandi tavolati, stendevano la pasta, preparavano lo stufato di porco con salsa di cipolle ed insalata di cetrioli conditi... Era gente civile, gente per la quale il mangiare non era solo una necessità, ma un piacere. Non dimenticherò nemmeno il tono di voce con cui un ufficiale coreano di scorta, dinanzi a tanta grazia di Dio, mi disse sospirando: «Vorrei farvi assaggiare qualche pietanza della cucina cinese, ma non si può...».

Niente viveri per i nordisti

La verità è che il brav'uomo avrebbe egli stesso voluto metter sotto i denti qualche cosa di ciò che vedeva ammannire. Ma era proibito. I cinesi avevan l'ordine di non dar nulla, dei loro viveri, agli «altri».

Grazie alla relativa libertà di movimento e di osservazione che le mie mansioni di «interprete» mi concedevano, potei constatare che non c'era, nè poteva nascere, alcun vero spirito di cameratismo fra i due eserciti, fra i due popoli. La tanto decantata «fraternizzazione» non era che una espressione retorica, ripetuta nei messaggi ufficiali e nei pistolotti di propaganda, ma inesistente nella realtà.

In fondo, i Coreani nutrivano ancora un certo rancore ancestrale, un istintivo disprezzo verso i Cinesi. I Giapponesi avevan lasciato nel paese, da tanto tempo da essi dominato, qualche cosa dei loro sentimenti atavici, del loro modo di giudicare i vicini. I Coreani avevan dovuto invocare l'aiuto dei Cinesi, ne apprezzavano la potenza, ne ammiravano la organizzazione, ne traevano benefici; ma si sentivano nel tempo stesso umiliati di dover la salvezza ai potenti vicini. E provavano un sordo rancore quando si vedevano trattare dagli ufficiali e dai «camerati» di Mao Tse-tung come «satelliti», invece che come amici, alleati alla pari.

Un lusso mai sperato

Dopo aver funzionato come interprete per più d'un anno, fui improvvisamente trasferito a Kangai — capitale della provincia omonima — dove passai i primi sei mesi del 1952. Il trattamento verso noi prigionieri era intanto migliorato. Avevamo a Kangai perfino il modo di fare il bagno tutte le settimane: lusso che, per l'innanzi, non ci saremmo neppur sognato! Il 14 luglio noi francesi potemmo festeggiare la festa nazionale con un buon pranzo, il primo pranzo che, durante la lunga prigionia, potemmo finalmente preparare. Indossammo vestiti nuovi che ci aveva mandati la Croce Rossa della Germania orientale. Mangiammo cotolette di porco con contorno di riso. Il nostro «comandante», che invitammo alla nostra tavola presieduta per l'occasione dal console Perruche, fece venire due grandi bottiglie di alcool di riso, un'insalata di cetrioli, radici novelle, ecc. Un festino!

Nell'euforia di una mezza sbornia generale — da due anni non avevamo più assaggiato nè vino nè bevande spiritose — qualcuno ci confidò che in quei giorni, a Kaesong, erano cominciati negoziati fra Cino-coreani ed Alleati occidentali. Potevamo dunque incominciare a sperare in una liberazione, se non proprio imminente, almeno assai prossima...

Impallidimmo per l'emozione. Non avevamo mai udito fin allora parlare di contatti diretti fra le due parti belligeranti. Tale notizia, confermata dalle stesse autorità che ci detenevano prigionieri, ci sconvolse: dubbio, gioia, timori, ansie, alti e bassi di fiducia. Da allora in poi, non ascoltammo altro, non parlammo di altro.

Sopportavo ora perfino le scene deprimenti che scorgevo dalla finestra della caserma che ci ospitava. Quella finestra dava su una corte coperta dove si tenevano le sedute dei «tribunali popolari». Nulla era più disgustoso di quelle udienze, durante le quali gli interrogatori dei coreani sospetti erano accompagnati da urla, brutalità, furibonde requisitorie, botte e lamenti strazianti. Fu quello l'ultimo incubo della mia prigionia.

Di colpo, il 28 gennaio 1953, cominciò per noi una vita nuova. Dapprima, credevamo di sognare. Poi, ci persuademmo, ma a fatica, che era realtà. Ci dettero, in quel giorno memorabile, da mangiar carne e pane, a volontà. Poi, nei giorni seguenti, avemmo perfino caviale e biscotto. Il caviale ed altre leccornie continuarono a far parte del nostro «menu» quotidiano.

Che succedeva? Che era successo? Semplicemente questo: le autorità che ci avevano in custodia erano, pare, già state avvertite che presto saremmo stati liberati. Volevano che ci «rimpannucciassimo»; perchè, uscendo di lì, si facesse far buona figura al Governo ed agli alti Comandi nord-coreani.

Il 20 marzo due guardie carcerarie apparvero, cariche di salsicce, di zucchero, di biscotti. Ci porsero anche un paio di belle scarpe nuove, di cuoio (quelle riservate soltanto alla classe dirigente); e ci avvertirono di tenerci pronti a partire. «Quando?» Nessuno lo sapeva, ma bisognava star pronti. Infatti, la sera del 26 marzo, l'ordine arrivò. In marcia!

Ma non fu più una marcia a piedi, sulla neve, con la fame. Fu una lunga scarrozzata in auto. Prima colazione: pane, burro e vodka. Ci avviammo verso Chin I Chu, piccolo porto alla foce dello Yalu. Il 18 aprile, altra data memorabile, dormii in un letto, in un vero letto, con materassi e lenzuola bianche. Non ne conoscevo più le delizie dall'estate del 1950!

Il 19 un autobus ci portò alla stazione. Ci attendeva un «wagon-salon», attaccato alla coda del treno per Mukden. Quale risveglio alla vita! L'altro giorno eravamo ancora dei miserabili pidocchiosi prigionieri di guerra. Ed oggi, eccoci qua, adagiati su lussuosi divani, in una vettura speciale che ci porterà, per la Transiberiana, a Mosca.

Dall'ombra del Kremlino, un bimotore ci trasporterà, per le vie dell'aria, a Schönefeld. E di qui, con un altro salto, in Francia, a Parigi, a casa!

MAURICE CHANTELOUP
Copyright by A.F.P.
FINE

Una lingua nuova

Cannes, 5

L'articolo apparso nel «Giornale di Trieste» del 15 maggio sulla «Interlingua» patrocinata dall'America, mi ha ricordato l'«Occidental», lingua creata già nel 1922 dall'estone Edgar de Wahl, ma lanciata ultimamente con grande successo dallo svizzero Fred Lagnel, fondatore della società della «Interlingue Union», la quale pubblica un proprio giornale, «Cosmoglotta», che ha numerosi lettori in tutto il mondo.

Ed ecco un'altra nuova lingua internazionale che nasce nella luminosa luce di Villefranche-sur-Mer e risponde al nome di «Nove Auxilia». Il dott. Gérard Morin, durante gli anni della sua prigionia in Germania, si è messo ad approfondire il problema delle lingue internazionali. Egli trova al vecchio esperanto parecchi difetti: la monotonia di tutti i sostantivi terminanti in «o»; l'inestetica dei plurali in «aille» e «ouille»; le complicazioni dell'alfabeto, che necessita l'impiego di accenti impossibili a trovare nelle macchine da scrivere; le inutili sottigliezze delle coniugazioni.

La sua lingua «Nove Auxilia» è un compromesso tra l'Occidental e l'Interlingua, ed ha il vantaggio di essere ancora più semplice e facile ad apprendere. Ha una sola coniugazione per i verbi, sull'esempio della lingua parlata francese che tende ad assimilare tutti i verbi a quelli della prima coniugazione terminanti in «er». Nell'ortografia il «ph» è sostituito dalla effe, come nell'italiano e nello spagnolo. La nuova lingua si basa, come tutte quelle precedenti, sul latino. Le nuove parole scientifiche, foggiate con l'aiuto del greco e del latino, non servono forse per tutto il mondo? Ciò prova che le parole con le radici tratte dalle lingue classiche possono essere facilmente comprese in tutti i paesi civilizzati.

Col suo paziente lavoro di diversi anni, il dott. Morin spera di essere riuscito a fabbricare un istrumento di lavoro utile all'umanità intera, apportatore di maggiore comprensione e, per conseguenza, di minori motivi di dissidi e guerre.

Noi però ci permettiamo un leggero scetticismo... Il Volapuk, l'Esperanto, l'Ido, il Latino senza flessioni, l'Occidental, l'Interlingua, il Nove Auxilia... Altre lingue, non meno internazionali, nasceranno certamente ancora. Ma ce ne sarà finalmente una che riuscirà a por fine alla confusione della Torre di Babele?

N. d. T.

(«Giornalfoto»)
LA CERIMONIA DI CHIUSURA DELL'ANNO SCOLASTICO DELL'UNIVERSITA' POPOLARE: DOPO IL DISCORSO DEL PRESIDENTE PROF. PICOTTI, IL RAPPRESENTANTE DELL'ATENEO TRIESTINO, PROF. MANLIO UDINA, HA CONSEGNATO I DIPLOMI A UNA TRENTINA DI ALLIEVE PARTICOLARMENTE DISTINTESI NEI VARI CORSI CULTURALI E PROFESSIONALI

Due studenti uccisi in un incidente d'auto

Catanzaro, 5

Due studenti sono morti e un altro è rimasto gravemente ferito in un incidente automobilistico sulla strada Catanzaro Marina - Squillace. I morti sono Rocco Caminiti di 24 anni, figlio del sen. Filippo, e Giuseppe Falcone, di 23 anni. Il ferito è Giuseppe Peronace, di 24 anni, che è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale.

I tre viaggiavano su un'auto guidata dal Caminiti a forte velocità. Ad una curva la macchina ha sbandato andando a finire contro un albero.

Un Congresso a Perugia dei vegetariani italiani

Perugia, 5

Per iniziativa della Società vegetariana italiana avrà luogo domenica 14 giugno a Perugia, in via dei Filosofi n. 33, il Congresso dei vegetariani in Italia. Saranno trattati i vari problemi ideali e pratici del vegetarianesimo. Vi saranno anche una Mostra di prodotti per l'alimentazione vegetariana e una Mostra di libri e periodici sull'argomento.

Libri ricevuti

E' stato detto che una traduzione, se ben fatta, è sempre opera di attualità. Tanto più questo accade quando, di opere grandi e indispensabili alla cultura, manca da tempo una versione adeguata che dia modo a tutti di conoscere capolavori di altre lingue, magari confrontando il testo tradotto con l'originale.

Generalmente l'«Iliade» è nota in Italia attraverso la vecchia traduzione di Vincenzo Monti, opera di indubbi pregi, ma inadeguata alle necessità espressive moderne: il gusto è oggi evidentemente molto cambiato, e tutto il testo greco, anche alla luce della questione omerica dibattuta nell'Ottocento e ormai su la via di esaurirsi ci appare sotto un nuovo punto di vista. Fra le migliori traduzioni moderne del poema di Achille si annovera quella di Guido Vitali, elegante traduttore anche dell'«Odissea». E poichè la versione del Vitali (premiata a Valdagno nel '51) ha il merito d'una esemplare chiarezza e armoniosità, è stata prescelta dalla «Biblioteca Moderna Mondadori» che l'ha recentemente pubblicata in due volumi.

Anche delle «Satire» di Quinto Orazio Flacco era necessaria una nuova traduzione, atta a far conoscere a un pubblico sempre più vasto l'opera più fresca, più divertente della letteratura latina, uno dei capolavori dell'umorismo mondiale. La nuova traduzione ritmica delle «Satire» di Orazio è dovuta a Camillo Giussani, ed è anch'essa pubblicata in un volume della «Biblioteca Moderna Mondadori».

Il problema della salvezza e della dannazione è ancora una volta il tema affrontato da Graham Greene nel suo nuovo romanzo «La fine dell'avventura», tradotto da Piero Jahier e pubblicato nella bella edizione rilegata del «Ponte» da Mondadori, con illustrazioni di Luigi Broggini.

* * *

Dopo la Romagna di Serantini, ecco quella di un altro scrittore nuovo, Gabriele Bejor, nel volume di racconti edito da Vallecchi, *Le rane quella notte cantavano* (lire 700). Come avverte l'editore, il libro costituisce una «prima assoluta» chè Bejor, il quale vive solitario nella sua casa di campagna a Bagnacavallo, non ha pubblicato nulla prima d'ora, rimanendo volutamente estraneo alle tendenze e mode del nostro tempo, e fedele a una sua intima capacità fantastica e narrativa, capace tanto di tragico umorismo quanto di realismo allucinante, come appare dal tono vario dei suoi racconti.

LE TERME del TRENTINO
curano a
COMANO acque oligominerali — MALATTIE DELLA PELLE
LEVICO-VETRIOLO RONCEGNO acque arsenico ferruginose — ESAURIMENTI BASEDOW DISTURBI ETA' CRITICA
PEIO-RABBI acque acidule ferruginose — MALATTIE EPATICHE E DELL'INTESTINO
INFORMAZIONI E OPUSCOLI AZIENDE DI CURA DELLE SINGOLE LOCALITA'

TRENTO Città d'arte e porta di accesso delle Dolomiti Trentine e di tutte le Stazioni Termali del Trentino - Informa Azienda Autonoma Turismo - Trento
LEVICO - GRANDE ALBERGO TERME - Prim'ordine - Parco - Terme annesse
LEVICO - GRANDE ALBERGO BELLAVISTA - II. cat. - ogni confort - giardino - garage
VETRIOLO (m. 1500) Soggiorno ideale GRANDE ALBERGO MILANO - I. categ. ALBERGO TRENTO - II. categ
VETRIOLO (m. 1500) - Gestioni Sancassano - Albergo delle Terme - Albergo Miramonti - Albergo Montefronte
VETRIOLO ALBERGO PENSIONE PANAROTTA Centrale - Confort - Cucina bolognese
RONCEGNO Per il vostro soggiorno preferite: PALAZZO DELLE TERME, l'albergo rinomato per la sua signorile ospitalità - 160 letti, parco, tennis, orchestra, - Gest. A. A. Froner - ALBERGO SAVOIA, la casa di famiglia, 60 letti, giardino - Gest. I. Lucca
COMANO PSORIASI - APPARATO URINARIO MALATTIE RENALI ECZEMA Inf.: Dir. Comano Terme (Trentino)
RABBI - Albergo PANGRAZZI con annesso stabilimento bagni (m. 1250) condotto dal proprietario - pensione L. 1500-1800. Cure: arteriosclerosi, ipertensione, uricemia, diabete, anemia.
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - TRENTO

L'ISTRIA NON FU MAI SLAVA

Italianizzarsi significava civilizzarsi

Fu questa nei secoli la superiore legge dettata dalla natura per quanti stranieri si affacciavano sull'Adriatico: per volontà propria e senza alcuna costrizione diventavano italiani

4

Dal 1200 al 1700, l'Istria cambiò tante volte padrone, fu attraversata da guerre e invasioni barbare, ma la dominatrice costante fu la peste. Dopo l'ultima delle grandi epidemie del 1629-31, Capodistria, che nel 1548 aveva raggiunto i 10 mila abitanti, ne contava 2000. Ed era tuttavia la più popolosa delle città istriane, se Parenzo da 3000 s'era ridotta a poco più di 100 anime, Pola del pari con non più di 100 abitanti, era ormai «il cadavere di una città». Cittanova, già fiorente sede vescovile, contava sette famiglie di cittadini e 25 di popolani; Umago poche decine di abitanti. Lo stesso si dica di San Lorenzo del Pasenatico e di Due Castelli, mentre altre borgate e ville scomparvero affatto. Nell'anagrafe fatta eseguire da Venezia nel 1649, gli abitanti dell'Istria veneta erano 49.332, mentre quelli della Contea di Pisino non superavano i 2460. L. Di Linda, nel 1650, scriveva che tutta l'Istria non contava più di 60 mila abitanti.

Nelle città e nelle campagne deserte e abbandonate, calarono, come abbiamo veduto, incalzate dai turchi, popolazioni slave dal sud e dal nord, finchè a Venezia si pensò di dare alla colonizzazione regola e leggi, prima con l'invio di un «Provveditore per l'Istria», poi sottoponendo i coloni alla giurisdizione del capitano di Raspo. E poichè erano falliti i tentativi di colonizzazione delle campagne sia con gli italiani che con i greci, si dovettero accettare gli slavi. Dei morlacchi, accolti in gran numero, il provveditore Renier scriveva a Venezia nel 1585: *«Sono gente non solo di molta robustezza et avezza alla fatica, ma industriosissima et molto atta alla propria manual agricoltura... Vostra Serenità potrebbe in ogni tempo servirsi di loro per soldati, galeotti, guastatori et ogni altro servitio...»*.

Ma non dovevano passare due lustri che, deluso, lo stesso Renier così li bollava: *«Barbara gente, inutile per la dapocaggine e crapula e fuga dalla fatica al remo, alla spada, alla campagna, solo nata per ubbriacarsi, stare alle strade ed assassinare i popoli... pieni di superstizioni, di costumi barbari, empi e scellerati alla fede e devozione, dei quali prego la divina bontà che mai a questo Serenissimo Dominio venga occasione di farne esperienza...»*.

La calata di questi slavi fece retrocedere di molti secoli la civiltà nelle campagne istriane. A rincarare il ritratto fattone dal Renier, il provveditore Basadonna scrive nel 1625: «I novissimi, terza fonte di abitanti nuovi, essendo poverissimi e miserabilissimi, sono per la maggior parte ladri, fanno danni notabili agli abitanti vecchi negli animali e nei raccolti». E il vescovo Tommasini, di Cittanova, in quel torno di tempo rilevava che anche le donne, poichè come gli uomini lavoravano la terra, erano *«selvatiche, barbare, lorde e prive d'ogni buon costume... allevano i loro figli rozzamente, dormono sopra la paglia»*.

Nè la situazione migliora gran che in tutto il secolo successivo, se nel 1740 in Istria si contavano 348 banditi e anche più tardi, sotto il dominio austriaco, si dovranno prendere misure straordinarie di polizia contro il banditismo, con grave dispendio e scarso successo. *«La storia registra 102 momenti nella colonizzazione — scrive il Benussi; — 10 nel XV secolo, 56 nel XVI e 36 nel XVII; ma quanti non furono registrati nelle pubbliche carte? Quando l'Austria negli ultimi tempi volle fare il censimento di questi slavi così variamente amalgamati fra loro e dare loro un nome, non seppe far altro che ricorrere all'assurdo chiamandoli «serbo-croati», come si potesse essere assieme e croati e serbi. Quando il Czörnig, per incarico del Governo austriaco, studiò questi slavi, nella sua «Etnografia» pubblicata nel 1851 li distinse in 17 gruppi linguistici»*.

Dopo queste premesse, a quali conclusioni si dovrebbe giungere? Che degli istriani aborigeni e delle popolazioni italiche e della loro civiltà nella disgraziata nostra provincia non ci fosse più traccia. Invece non fu così, perchè mentre per mettere a cultura le terre e l'Istria veneta e quella della Contea avevano organizzato la calata degli slavi, senza speciali privilegi, ma forti della loro intelligenza, del loro spirito d'iniziativa, calavano gli italiani dalla Carnia e dal Friuli. Il già citato vescovo Tommasini infatti scriveva nel 1650: *«Gli altri popoli che abitano questo paese sono quelli della Carnia, uomini industriosi, che lavorano la lana, tessono grisi e rasse per vestire il basso popolo, e lavorano d'altri mestieri simili, e di questi sono sarti, fabbri, scalpellini, tagliapietra, magnani e d'altre arti manuali; servendo nel paese esercitano i loro buoni ingegni e ne cavano grossi utili. Sono uomini di bel sembiante, e con tali modi e coi traffici aiutano la provincia. Hanno questi sparsa la loro stirpe per i villaggi più grossi, ed anco nei castelli e terre murate. A questi carni, detti comunemente cargnelli, s'uniscono molti friulani, parte sempre si fermano nel paese o nelle terre, o sopra qualche possessione, parte si trattiene a lavorare in certi tempi dell'anno, poi ritornano al paese con i danari guadagnati»*. E altrove sintetizzava: *«I morlacchi attendono alle terre, i cargnelli alla mercanzia»*.

E sono gli italiani industriosi, che nei centri maggiori fanno blocco con i funzionari di Venezia, con le famiglie venete che tengono vivi gli scambi con l'altra sponda, con famiglie toscane, che, venute in Istria quando i suoi commerci erano in fiore, resistono più e meglio degli altri per la loro superiore civiltà e la maggior pulizia alle stesse pestilenze, a rappresentare tutto quanto ancora c'è di vita civile nella provincia.

E poichè non tutti gli slavi erano ladroni inetti e pigri, ma alcuni imparavano a lavorare e a crearsi delle posizioni di benessere, a contatto con gli italiani progrediti, diventavano, per volontà propria senza alcuna costrizione, italiani. Perchè per essi italianizzarsi significava civilizzarsi. In breve non solo nelle città, ma anche nelle campagne penetrò la lingua italiana. Padre Glavinich, nativo da Canfanaro, nel 1626 scriveva: *«Lo slavo istriano si è fatto mezzo italiano»*. E il Patrizio nel 1652: *«Nell'Istria vi è una larva di lingua slava»*. Il segretario dell'ambasciatore veneto a Vienna scriveva il 4 agosto 1644 che nella contea di Pisino *«oltre la lingua slava si parla anco comunemente l'italiano»*.

Questa bilinguità della popolazione istriana rimase la caratteristica anche dei secoli successivi. In una supplica presentata dai pisinesi all'imperatore Giuseppe nel 1789 per l'annessione della contea al Governatorato di Trieste, essi accentuano come argomento decisivo *«la comunanza della favella e dei costumi fra le due parti»*.

E sì che con i popoli slavi caleranno anche preti slavi, come loro ignoranti di latino, incapaci di leggere che nei propri messali, i quali porteranno i loro libri in glagolito e introdurranno, prima per mancanza di cultura e solo più tardi per testardo abuso, lo slavo nella liturgia. Ma sulla fine dell'Ottocento in quasi tutte le chiese dell'Istria sarà ripristinato il latino, nonostante il favoreggiamento del Governo austriaco slavizzatore e i vescovi slavi che, in grazia di Vienna, occuperanno le diocesi di Trieste, Parenzo e Veglia.

L'italianità dell'Istria ha vinto le pestilenze. Vincerà ancora gli sforzi degli slavi e del Governo austriaco coalizzati a combatterla. Siamo arrivati alle guerre del Risorgimento italiano, e gli istriani, come nei secoli oscuri sono sempre rimasti solidali con Roma, con Aquileia e Venezia all'Italia, seguiranno ansiosi le fasi dell'unificazione italiana, porteranno il loro contributo di combattenti volontari e spereranno fino all'ultimo di essere anch'essi redenti e inclusi nella grande famiglia italiana. E a questa speranza non rinunceranno neppure quando il destino beffardo li deluderà, e a Lissa s'inabisserà con le navi d'Italia l'auspicata prossima liberazione dal giogo austriaco.

MARCO DI DRUSCO

Viaggi e soggiorni per enalisti

Presso l'Enal di Trieste sono ancora disponibili alcuni posti per il viaggio organizzato dall'Enal di Gorizia in Francia, Spagna e Portogallo dal 22 giugno al 15 luglio p. v. La quota di partecipazione fissata in lire 87.000 comprende, oltre al viaggio di andata e ritorno, con posto numerato su pullman da gran turismo, anche il vitto e l'alloggio nei migliori ristoranti ed alberghi, nonchè tasse e percentuali varie. E' previsto inoltre il pagamento rateale della quota con i «Buoni Enal Credito Turistico».

A cura dell'Enal di Trieste si è iniziato, all'Albergo Riviera di Grado, un soggiorno marino riservato agli enalisti. La quota giornaliera di partecipazione è fissata in lire 1600 per la bassa stagione e lire 1850 per l'alta stagione, e comprende la sistemazione in albergo (stanze da 2 e 3 letti), il vitto, tasse e percentuali di servizio, e varie. Per i bambini sotto i sette anni la quota è ridotta del 50 per cento. I soggiornanti verranno inoltre muniti di un apposito tesserino, con il quale beneficeranno di speciali riduzioni per l'ingresso alla spiaggia, uso del capannone e degli spogliatoi, e per gli altri servizi gestiti dall'Azienda autonoma di soggiorno di Grado. Le iscrizioni ai turni, che avranno la durata minima di sette giorni, si ricevono all'Enal di Trieste, via Mazzini 32-II.

Il VAL ad Aquileia

Il VAL ha effettuato giovedì una gita in torpedone alla volta di Aquileia, sotto la guida dell'archeologa dott. Valnea Scrinari, assistente del prof. Brusin. Gli intervenuti, fra i quli erano oltre alla signora Lina Bartoli, presidente del VAL, varie personalità cittadine hanno visitato la Basilica, il Museo, il Sepolcreto, il Porto Romano ed hanno avuto il privilegio di essere ammessi alla visita degli scavi in corso al Monastero. Nel corso della colazione servita al nuovo Albergo Roma, la segretaria ha rivolto parole di ringraziamento all'appassionata guida, dottoressa Scrinari

Domani, domenica, la Società Adriatica di scienze naturali effettuerà una escursione idrografica, biologica e archeologica nelle lagune di Marano e di Grado. Iscrizioni, entro le ore 21 di oggi, presso la sede sociale e presso la Società Alpina delle Giulie.

Speleologi triestini alla conquista de "La terribile,,

Oggi il Gruppo triestino speleologi parte alla volta di Como per tentare la completa esplorazione della Grotta Guglielmo, detta anche «La Terribile», situata a quota 1320 sul Monte Palanzone, presso Como. Negli ultimi anni diverse spedizioni si sono succedute nel tentativo di raggiungere il fondo di questo abisso, ma finora non è stata mai superata la profondità di 326 metri. E' possibile che la cavità continui ancora per qualche centinaio di metri; in tal caso l'esplorazione, che avrà inizio lunedì prossimo, andrebbe ad inserirsi tra le maggiori della storia speleologica.

Mostra di disegni alla Scuola "Duca d'Aosta,,

E' aperta presso la sede dell'Istituto magistrale statale «Duca d'Aosta» in via Guido Corsi una mostra di disegni preparati dagli allievi e dalle allieve dell'Istituto sul temi «saper camminare», «regioni d'Italia», «le professioni», e quella dei lavori di cucito, di ricamo e di maglia eseguiti dalle allieve. La mostra è aperta oggi dalle ore 17 alle 19 e domani domenica dalle 11 alle 12.

Nella famiglia del Circolo Artistico. Il Consiglio direttivo del Circolo Artistico ed un folto gruppo di artisti hanno voluto tributare un particolare omaggio al presidente pitt. prof. Renato Baroni, che da più anni guida il sodalizio artistico con passione e fermezza. Il vicepresidente arch. pitt. G. C. Goebel ha offerto al festeggiato, a nome del Consiglio, una coppa di argento ed una artistica pergamena, eseguita dal pittore Oscar Bardi. Nel ringraziere tutti, il prof. Baroni ha brindato alle fortune del glorioso sodalizio che sta per festeggiare il settantesimo anno di vita.

SUL MARE AL SERVIZIO DELLA PATRIA

IL COMANDANTE MARESCA

Un'audace prova superata con il «Fusijama» del Lloyd Triestino - Due medaglie al valor militare

Fra le decorazioni che martedì scorso a Venezia, nell'anniversario della proclamazione della Repubblica, l'amm. Pecori Giraldi ha consegnato a un gruppo di valorosi marinai, vi è stata la medaglia d'argento al valor militare sul campo al capitano di lungo corso Tommaso Maresca. La decorazione è stata appuntata sul petto della vedova, in quanto Tommaso Maresca, che per oltre trent'anni è stato fra i più capaci e coraggiosi comandanti delle navi del nostro Lloyd, è nel frattempo deceduto per malattia. Nativo di Piana di Sorrento, il cap. Maresca poteva considerarsi figlio adottivo di Trieste, ove si era stabilito dopo la prima guerra mondiale, sposando una triestina, ed ove si era meritato per le sue alte qualità di uomo e di comandante la stima e la considerazione di quanti lo avevano conosciuto.

La motivazione della medaglia d'argento, consegnata alla vedova martedì scorso ma che porta la data di determinazione del 4 luglio 1942, è la seguente: «Comandante di nave mercantile, priva di armamento bellico, con metodica e severa preparazione, organizzava il trasferimento della sua unità da un porto di nazione alleata e con ferrea decisione ed elevata competenza effettuava una lunghissima e difficile traversata oceanica, riuscendo a forzare il blocco e ad eludere la rigorosa sorveglianza del nemico. Animato da ardente entusiasmo e sicura fede nell'impresa, che trasfondeva nei suoi dipendenti, dimostrava durante l'ardua navigazione accortezza, sagacia e ardimento che valsero a superare l'audace prova. Raggiunto con l'importante carico un porto europeo, non era pago del successo ottenuto: con la sua tenace operosità e la completa dedizione al dovere, che caratterizzano la nostra infaticabile Marina mercantile, si offriva ancora per il raggiungimento di nuove mete. Oceano Pacifico — Oceano Atlantico.»

IL COMANDANTE TOMMASO MARESCA SUL «FUSIJAMA»

Il suo grande coraggio era già stato esaltato dal conferimento di una medaglia di bronzo. L'impresa che gli meritò la maggiore ricompensa venne da lui compiuta con la nave del Lloyd Triestino «Fusijama», ch'egli riuscì a trasferire in tempo di guerra e in regime di rigidissimo blocco navale, dal Giappone a un porto della Francia. La difficile navigazione durò tre mesi, attraverso insidie e pericoli di ogni genere: partita con un prezioso carico il 29 gennaio del 1942 da Yokohama, la sua nave giunse nel porto di Bordeaux il 26 aprile successivo. Ma non si arrestò a questa impresa l'abilità e il coraggio del comandante Tommaso Maresca: il suo magnifico stato di servizio parla di ben 62 missioni di guerra compiute su di un'altra nave del Lloyd Triestino, l'«Italia» in Adriatico e nel Mediterraneo, così che il suo nome si iscrive nell'albo d'oro dei più audaci violatori di blocco della seconda guerra mondiale. Audacissimo navigatore, egli seppe sempre portare in salvo la nave e il suo equipaggio, anche in condizioni difficilissime: fu anche fatto segno a violento e insistente bombardamento aereo riuscendo però a disimpegnarsi brillantemente. A Trieste, nell'ottobre del '44, fu arrestato dai nazisti e deportato nel campo di Sejane, dal quale riuscì poi a fare ritorno: ma sebbene, nel dopo guerra, egli avesse ottenuto di riprendere il mare per la vecchia gloriosa bandiera del Lloyd Triestino, la sua tempra vigorosa era stata troppo profondamente ferita dalle sofferenze sopportate in prigionia e un male inesorabile lo conducce ben presto alla tomba.

Morì nel febbraio del 1951: di lui resta, nella memoria di quanti lo conobbero, il ricordo di un magnifico comandante e di un uomo di elevate virtù civili.

Domani illuminazione della Grotta Gigante

La commissione grotte dell'Alpina delle Giulie (Sezione di Trieste del C. A. I.) ha predisposto per domani, domenica, l'ultima illuminazione primaverile della Grotta Gigante, sita presso Borgo Grotta Gigante, tra Villa Opicina e Prosecco nel territorio di Trieste. L'illuminazione, ottenuta a mezzo di grossi generatori ad acetilene, metterà in rilievo, con sapiente gioco di luci, le varie bellezze della Grotta. Per l'occasione sarà sperimentata l'illuminazione a mezzo di fari elettrici, mentre nel complesso la grotta sarà illuminata da decine di fanali a carburo. Funzionerà un servizio di pullman in partenza dalla stazione delle autocorriere di piazza Libertà, dalle 12.30 in poi. Nell'interno della grotta vi sarà un servizio postale con vendita di cartoline illustranti le varie particolarità della grotta.

Stasera l'elezione di "Miss Studentessa,,

Questa sera avrà luogo, sulle terrazze del Bagno Ausonia, l'elezione di «Miss studentessa 1953». La manifestazione avrà inizio alle ore 21 e la giuria procederà alla designazione della «Miss» alle ore 24. La neoeletta, alla quale varie ditte cittadine hanno offerto numerosi omaggi, verrà intervistata il giorno seguente da Radio Trieste, ed avrà diritto di partecipare all'elezione di Miss Trieste senza dover affrontare altre selezioni. Gli inviti si possono ritirare nella sede del Circolo studenti italiani, entro le ore 18 di oggi.

Obbligatorie le buste paga

L'Associazione esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste ricorda agli esercenti che la busta paga è stata resa obbligatoria con recente disposizione. Allo scopo di rendere più facile la compilazione delle stesse e di abbassarne il prezzo di costo, la Associazione ha deciso di ordinare un tipo unico, sovrastampato con le voci complete. Le buste saranno cedute a prezzo di costo a tutti gli interessati che ne facciano domanda, possibilmente prenotandosi e segnalando il numero di cui abbisognerebbero.

Cade da un'impalcatura

Un'auto privata ha trasportato alle 11 di iermattina, all'ospedale, Daniele Paveglio, di 39 anni, da Duino 74, il quale è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. Egli ha narrato che un'ora prima, mentre stava lavorando presso il costruendo distributore di benzina a Sistiana, era precipitato, in seguito a un passo falso, da un'impalcatura alta circa tre metri.

Mentre stava facendo la cernita dei rifiuti raccolti durante la mattinata, lo spazzino Renato Rosset, di 23 anni, abitante in via Mazzini 46, ha posato inavvertitamente la mano destra su un coccio di vetro, che gli ha prodotto un taglio a un dito.

Scivolato sull'impiantito dell'autoparco di via Doda, dove lavora, il meccanico Sergio Vatta, di 31 anni, abitante in viale Tartini 10, per non cadere si è afferrato al paraurti d'un auto e, premendo la mano destra sulla sottile lamiera, ha riportato ferite da taglio alle dita.

Lavorando in un'officina di via del Rivo, il meccanico Luigi Incontrera, di 16 anni, abitante in via Gambini 10, è stato urtato alla mano destra da una massiccia porta di ghisa, scivolata da un sostegno sul quale era stata sistemata. Per la botta, l'Incontrera ha riportato contusioni alle dita e la sospetta frattura del dito medio. Tutti gli infortunati sono stati soccorsi dalla CRI.

NEL SETTORE DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

I DOTTORI COMMERCIALISTI e alcuni postulati della categoria

Una tappa che dev'essere raggiunta: la specializzazione

(Mario Renzi) Esce a Roma mensilmente «Il Commercialista», un periodico che è l'organo ufficiale del Consiglio dei commercialisti di Roma e del Lazio. Sono oltre un migliaio i commercialisti romani e quindi possono permettersi il lusso di dibattere i loro problemi su di un giornale. Ma hanno anche il privilegio di una bella sede: è stata infatti appena inaugurata la nuova degnissima sede dell'ordine di via Flaminia.

La sede è la casa degli ordini professionali, e come ogni famiglia sente nella propria casa il bisogno di consolidare il benessere comune; così anche nella famiglia dei commercialisti triestini, promettente complesso di giovani forze, è sentita l'esigenza, per gli anni che verranno di avere una propria sede ampia e spaziosa, che renda possibile gli incontri e sia luogo di riunione e centro di studio e di cultura, con una biblioteca comune ed organizzata. Purtroppo però, per quanto l'Ordine triestino sia fervido di iniziative, tale meta è ancora lontana e difficile da raggiungere; ma è pur sempre un traguardo che va posto e segnalato.

Altri problemi urgono ancora la giovane categoria. Troppo lontano ci porterebbe una anche sintetica cronistoria delle tappe delle varie battaglie che il Consiglio nazionale sta combattendo, per l'affermazione della professione, atraverso la emanazione del nuovo regolamento, che ne dovrà disciplinare l'esercizio, come pure ai fini di ottenere la risoluzione dei non pochi problemi interessanti l'attività di tutti gli ordini periferici. Tuttavia Roma docet; in particolare il combattivo presidente dell'Ordine di Roma, dott. Ruggero, che in un'ampia relazione all'ultima assemblea annuale dei commercialisti del Lazio ha saputo mettere a fuoco i postulati attuali e più scottanti della categoria.

In primo luogo ricostituzione del ruolo degli amministratori giudiziari. Bisogna riconoscere che è stato un errore abolire la legge del 1930. Il ruolo non deve essere privilegio o monopolio di pochi e, sufficientemente aperto, deve fornire all'amministrazione giudiziaria la possibilità di contare su un numero di professionisti specializzati e preparati al compito. Nel furore di demolizione di tutti gli istituti creati prima del 1943 è andato perduto in fatti un istituto, che non era sorto dal nulla, ma contava una duratura tradizione: dai primi ruoli istituiti dalle Camere di commercio sino agli albi degli amministratori giudiziari, che dei ruoli camerali rappresentavano in definitiva il perfezionamento.

E' stato un male, come è un errore volere che a tutti indistintamente i professionisti, avvocati, commercialisti o ragionieri, debba venir assegnato prima o poi un incarico di natura fallimentare, senza tener conto della attitudine e della specializzazione. La amministrazione dei fallimenti non deve venir considerata come «una eccezionale fonte di lucro da sfruttare ad ogni costo», la vacca grassa del fortunato professionista, ma deve costituire essenzialmente un'opera di collaborazione con la amministrazione giudiziaria. Ovviamente gli incarichi di natura amministrativa, e l'amministrazione di un fallimento è un incarico amministrativo, devono andare ai tecnici della amministrazione.

Siamo nell'epoca della specializzazione, e come sarebbe assurdo che il commercialista si mettesse a fare l'avvocato, così è altrettanto fuori luogo il contrario. Quindi i commercialisti chiedono a gran voce che ad essi e ai ragionieri vadano le curatele fallimentari. I tribunali di Genova, Torino e Firenze seguono già da tempo questa prassi. Il tribunale di Milano dà larga prevalenza nelle procedure concursali ai commercialisti. Il tribunale di Trieste lo fa un po' limitatamente, anche perchè gli avvocati — forse per malinteso spirito di categoria — non hanno ritenuto di appoggiare le richieste dell'ordine dei commercialisti per una proporzionale ripartizione degli incarichi.

Altro postulato della categoria è che nei collegi sindacali delle Società per azioni si faccia posto solamente ai commercialisti ed ai ragionieri collegiati. E' questa una logica conseguenza delle esigenze dell'istituto sindacale, come è stato disciplinato dal Codice Civile. Esigenze che sono tali e tante da richiedere che ai sindaci della Società debba venir corrisposto un compenso in misura decente, con dei minimi ben fissati, essendo le attuali retribuzioni troppo limitate. Così si chiede che dai collegi sindacali debbano venir esclusi i funzionari degli enti statali che controllano le Società e che per la nomina a revisori ufficiali dei conti, per i quali esiste uno speciale Albo, sia necessaria la qualifica di commercialista.

Ultimo e maggiore postulato delle organizzazioni professionali è quello della necessità della specializzazione. L'iscrizione all'albo di categoria non basta, o perlomeno l'Albo, come ne è oggi congegnata la procedura di ammissione, sembra aprire troppo facilmente la strada all'esercizio indiscriminato di una attività generica; invece la vera classificazione professionale avviene attraverso un severo sforzo di adattamento e di autodisciplina. L'Università dà bensì la conoscenza generale delle materie professionali, ma la pratica e la specializzazione non provengono che dal collaudo degli anni e dalla applicazione, attraverso l'apprendimento e lo studio.

Ben è vero che studio e applicazione sono il pane quotidiano di ogni professionista che si rispetti; tuttavia, anche quando verrà l'esame di Stato, voluto dal Ministero della Pubblica Istruzione a maggiormente disciplinare la fase di ammissione, ai giovani va raccomandata l'applicazione più intensa attraverso la pratica, perchè solo così potranno raggiungere quel grado di superiore specializzazione, che in una alla dirittura professionale, costituiscono i primi e più sicuri elementi del successo.

Di questo passo le ruba anche i muri

Un misterioso topo prende di mira da circa un mese il cantiere d'una casa in costruzione in Strada del Friuli, nei pressi dell'ultima fermata della corriera della Ditta Sergas. La costruzione, di proprietà di Giovanna Starec in Krecic, di 61 anni, abitante in via Trento 9, è per ora priva di finestre, e dalle aperture un ignoto ha potuto introdursi svariate volte nei locali, impossessandosi complessivamente di 5 quintali di tondini di ferro, 50 pezzi tra ponti d'armature, travi e tavole, un sacco di cemento, un rotolo di filo spinato, una vasca di ferro, una zappa, un piccone, un badile e un rastrello. Ieri pomeriggio, la Krecic, che lamenta un danno di 200 mila lire non coperte d'assicurazione, si è rivolta alla Polizia.

NAVI IN PORTO

al 5 giugno 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «C. Smirnensky» (bu.); B. 7 «Floriana» (it.); B. 10 «Split» (jug.); B. 14 «Kozani» (gr.); B. 15 «Treviso» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Losinj» (jug.); B. 38 «Hrvatska» (jug.); B. 42 «Alga» (it.); B. 45 «Orford» (br.); B. 46 «M. Cosulich» (it.); B. 47 «T. Maris» (it.). **R. O. Augusto:** «Altea» (it.). **M. Bandiera:** «Baby Brovig» (nor.). **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.); «Toscana» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Sparta» (it.); «Tritone» (it.). **S. Marco:** «Sergio Laghi» (it.). **Spremitura:** «Maya» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Maria Carla» (it.). **Scalo Legnami E.:** «Kinneret» (isr.). **Ilva Nuova:** «Vincenzo» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

5 giugno: «Kinneret» da B. 48 a mare; «Maria Cosulich» da B. 46 a mare; «Maria Carla» da B. 48 a mare; «Kozani» da B. 14 a S. Sabba indi a mare. 6 giugno: «Split» da B. 10 a B. 48 N.; «B. Brovig» da Frig. a mare; «Vincenzo» dall'Ilva a B. 8.

NAVI IN ARRIVO

5 giugno: «Relitto Patrizanka» a B. 14 b. 6 giugno: «Timavo» B. da destinarsi; «Midas» a B. 16; «Vida» a S. Sabba; «Maria» a B. 32; «Exbrock» B. da destinarsi.

MOSTRE D'ARTE

Fulvio Pendini alla Galleria Casanuova

La Mostra di Fulvio Pendini che è attualmente aperta alla Galleria Casanuova non è la prima «personale» che l'artista abbia allestito nella nostra città: ne ricordiamo una precedente, dove Pendini esponeva insieme con l'amico Fasan; era il 1946 o giù di lì. Successivamente lo incontrammo alle Biennali, alla Triveneta di Padova e in qualche collettiva. Pendini è attualmente sulla quarantina. Appartiene a quella generazione di artisti che si può chiamare la «primogenita» dell'arte moderna, essendo stata la prima che abbia respirato il clima dell'«avanguardia» fin dalla prima formazione. E' stato scolaro di Severini: uno dei grandi nomi del «futurismo», ma non è un futurista. Anzi, se pur si voglia vedere in lui una qualche sopravvivenza dello stile del maestro, converrà ricercarla anzichè in puntuali rispondenze formali, piuttosto in quel generico impulso verso il decorativo che è stato di Severini ed è nella produzione di Pendini istanza ancora oggi fondamentale. A Padova Pendini è stato in rapporto con Fasan e con Zancanaro.

Ed è da Zancanaro — pensiamo — che gli può essere venuto qualche suggerimento almeno per le sue metafisiche visioni del «Paesaggio di case» padovano, quale appare in taluno dei quadri esposti. Ma la caratteristica più inconfondibilmente tipica dell'arte di Pendini è il motivo delle gabbie da uccelli e dei cestini di fil di ferro da lavar l'insalata: un motivo grafico di ritmi lineari. I cestini e le gabbie sono state per Pendini quel che le reti da pesca per il nostro Perizi in una determinata fase del suo svolgimento: un'occasione per esercitare su motivi realistici quella partitura grafica che è come la «trama» del quadro e che era insopprimibile eredità dell'esperienza cubista per chi ci fosse passato attraverso. Ma la pittura di Pendini è fatta altresì di stesure nette e di calligrafica esattezza e dà — anche per ciò — nel metafisico. Vero è che la statica ed estatica immobilità delle sue stesure è stata da ultimo turbata e rotta dall'intrusione di un elemento dinamico: le sue gabbie, già vuote, si son veramente popolate di cincie e verdoni e merli e canarini: un frullar d'ali, un inseguirsi di trilli e di gorgheggi sembra rompere il silenzio dei pleniluni e affermare, ancorchè sieno chiuse nelle gabbie, il diritto alla vita e alla libertà delle creature. Ma no! chè anch'essi, i canarini e i verdoni, più che dei ferri delle gabbie son prigionieri di un maligno incantesimo che li lega e li incatena come già le sfere colorate e le spire di fil di ferro al loro compito ritmico decorativo...

In questo senso ci sembra che le tre composizioni in azzurro, che rappresentano l'ultima fatica dell'artista, costituiscano altresì la sintesi meglio assortita dei diversi elementi che concorrono al fine ultimo della «ritmicità»: sia nello svolgimento quasi «rotante» delle curve, sia nella più armonica e lirica intonazione dei colori su una «dominante» azzurra, che viene subordinando a sè ogni altra determinazione cromatica. Anche le composizioni su fondo nero, pure recentissime e occasionate da un incontro con le tarsie rinascimentali delle chiese di Padova, rappresentano una felice trasposizione su di un registro inconsueto di motivi di repertorio che potevano forse apparire un tantino logorati dall'uso. Ma anche in questo secondo caso Pendini ha saputo ritrovare la strada della poesia.

Glo.

Bartolini alla sala comunale

Un'esposizione d'opere del pittore Luigi Bartolini costituisce sempre un avvenimento artistico di molto rilievo. Scrittore ed artista, spirito libero e battagliero, Bartolini è una figura preminente nel duplice campo di attività delle lettere e della pittura in Italia. Trieste avrà occasione nei prossimi giorni di ammirarlo nella sua qualità specifica di artista: oggi infatti, alle ore 18, nella sala comunale d'arte in piazza Unità, sarà inaugurata una sua «personale» di disegni ed acqueforti. La manifestazione è promossa dal Circolo della cultura e delle arti e dalla rivista «Umana». La Sezione Arti del C. C. A. informa inoltre che domani si chiuderà improrogabilmente, presso la Galleria di via San Carlo, la importante esposizione di incisioni e litografie di Picasso e Rouault, che tanti consensi e tanto interessamento hanno suscitato nei giorni scorsi in città.

Imminente al Cinema ARCOBALENO

TRAGICO BILANCIO DEL TRAFFICO STRADALE

SEI MORTI E 169 FERITI durante lo scorso maggio

Sovente, per invitare i guidatori di veicoli alla moderazione, si è detto che la morte corre sulle autostrade. Ma la frase, che poteva essere uno slogan della prudenza, trova tragica conferma nel consuntivo degli incidenti stradali verificatisi durante lo scorso mese di maggio.

L'Ufficio stampa della Polizia ha diramato ieri uno specchietto degli incidenti rilevati dalla Polizia del Traffico, e da esso è evidente come la strada sia ancora e sempre l'unico e grande pericolo che incombe sui cittadini. Trecentonovantotto incidenti stradali costituiscono il drammatico bilancio del traffico in città e nei villaggi del contado. Gli incidenti hanno provocato sei morti e 169 feriti; e 245 scontri si sono risolti con danni alle cose. Negli incidenti si sono trovati coinvolti tre automezzi della Polizia Civile, uno del Corpo Guardia di Finanza, uno dei vigili del fuoco, 12 automezzi americani, 13 automezzi inglesi, 631 veicoli privati, e 65 pedoni.

Il bilancio è quanto mai preciso e minuzioso, e offre anche una suddivisione dei vari incidenti. Dei vari incidenti, tre sono avvenuti fra veicoli della Polizia e veicoli privati; due tra macchine della Polizia e macchine alleate, per quattro volte automezzi alleati si sono scontrati fra loro; 19 incidenti si sono verificati fra macchine alleate e auto di cittadini, e 370 volte si sono avuti incidenti fra auto private.

Questo bilancio dovrebbe far meditare un po' tutti: coloro che guidano e coloro che per spostarsi usano le gambe. Sei persone morte in un solo mese dovrebbero far meditare anche il guidatore più sicuro di sè, e più padrone dei propri nervi.

Addentato dall'asino

Un autentico pericolo pubblico è l'asino che la famiglia Petelin, domiciliata al n. 48 di Malchina, usa per il lavoro dei campi. Ieri mattina, essendo i coniugi Petelin fuori casa(l'uomo al lavoro, e la moglie a Trieste), il loro figlio Paolo, di 15 anni, apprendista meccanico, prendeva l'animale per la cavezza e lo guidava su un prato nei pressi di casa affinchè brucasse un po' d'erba. Dopo essersi rimpinzato per benino, il somaro si è fatto prendere dai nervi e, senza motivo, ha addentato il pastorello all'avambraccio destro, ferendolo e producendogli una lesione ossea. Il Paolo è stato soccorso dagli agenti della P. C. del luogo, i quali lo hanno accompagnato presso la Cassa di Malattia di Aurisina, dove un medico ha prodigato al giovane le prime cure. Dopo la medicazione, il sanitario ha provveduto a telefonare alla CRI di Trieste, e con un'autolettiga il Paolo è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10275 (10350), Generali 12515 (12690), Ras 5450 (5420), Bastogi 1670 (1675), Cantoni 10490 (10375), Olcese 2260 (2240), Cucirini 7620 (7780), Un. Manif. 68000 (69000), Rossi 14400 (—), Fisac 186 (183), Fibre 1993 (2000), Snia 1222 (1228), Finsider 455.50 (462.50), Ilva 254 (258), Catini 1117 (1126), Ansaldo 140 (—), Breda 250 (230), Fiat 575.50 (58.50), Sade 1227 (1230), Edison 1915 (1925), Seso 2720 (2740), Sip 1166 (1170), Vizzola 2710 (2715), Merid. 1008 (1009), Rom. Elettr. 4055 (4080), Terni 212 (214), Stet 2928 (2948), Eridania 16150 (16300), Anic 129.75 (130), Saffa 1180 (1191), Italgas 1263 (1278), Pirelli Ital. 1406 (1412), Pirelli e C. 1490 (1500).

TRIESTE

Generali 12550 (12675), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5400 (—), Crda 564 (—), Finmare 400 (—), Snia 1205 (1235), Catini 1115 (1124), Pirelli 1400 (1414).

Valute libere: Sterlina 6750, marengo 5650, unitaria 1660, dollaro 624, svizzero 147.

La STES

COMUNICA che per soddisfare sempre più il suo affezionato PUBBLICO DI ROIANO dà in proseguimento al

CINEMA ASTRA

DA OGGI A TUTTO LUNEDI' 8 CORR.

il grande film

Giuochi proibiti

nella superba interpretazione dei piccoli GEORGES POUJOULY e BRIGETTE FOSSEY

splendidamente diretti da CLEMENT

«Il film del GRAN PREMIO alla MOSTRA DI VENEZIA»

Oggi all'Excelsior

Fuori programma un documentario d'eccezione: MALESIA ovvero I NOMADI DELLA JUNGLA

Oggi al Nazionale

Precede documentario: MIRACOLI DELLA CHIMICA

OGGI AL CINE ALABARDA

IL CAPOLAVORO DI H. G. CLOUZOT

VITE VENDUTE

con YVES MONTAND — VERA CLOUZOT
FOLCO LULLI — CHARLES VANEL

UNO SPETTACOLO SENZA PRECEDENTI PER LA SUA ALTISSIMA CARICA EMOTIVA

Proibito ai minori di 16 anni — Proibito ai minori di 16 anni

OGGI ALL'AURORA

LA 20th CENTURY FOX presenta:

LA DONNA DALLA MASCHERA DI FERRO

IN TECHNICOLOR con LOUIS HAYWARD e PATRICIA MEDINA

IL RITORNO DEI MOSCHETTIERI INDOMITI CAVALIERI DELLA LIBERTA', AMANTI DEL RISCHIO, DEL BUON VINO E DELLE BELLE DONNE, NELLE LORO PIU' TRAVOLGENTI ED EROICOMICHE AVVENTURE

INIZIO ORE 16 — INIZIO ORE 16

COMUNICATO

Per ragioni contrattuali il film in TRUCOLOR

Il massacro di Tombstone

con V. MONROE — J. LESLIE

già in programmazione al Cinema ARCOBALENO proseguirà le programmazioni da OGGI al Cinema

GARIBALDI

INIZIO SPETTACOLI ORE 15

OGGI al Cine MASSIMO

ELEONORA ROSSI DRAGO

NEL FILM

I SETTE DELL'ORSA MAGGIORE

CON GLI AUTENTICI EROI DELLA MARINA DA GUERRA ITALIANA

...un inno all'eroismo, sullo sfondo di una avvincente storia d'amore

Giocate al total **Gancia** *bevendo l'aperitivo*

Gancia rosso

8

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL CALEIDOSCOPIO POLITICO DELLA TOSCANA ALLA VIGILIA DEL 7 GIUGNO

ANCHE I PONTI DI FIRENZE CONTANO nelle previsioni sui risultati elettorali

Gli avversari del Governo non hanno mancato di sfruttarne la ritardata ricostruzione - Buone probabilità per la D. C. in alcuni centri - Il «rosso» delle campagne - Perchè i ricchi mezzadri voteranno comunista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, giugno

In Toscana come altrove sarebbe assai arbitrario fondare l'interpretazione della situazione elettorale attuale sull'esame delle elezioni precedenti, politiche come amministrative. Perchè se c'è una cosa quasi certa, fra tante incertezze, è che i rapporti di forza fra i partiti sono più o meno cambiati, ciò che conferisce, appunto, alla prova del 7 giugno un contenuto e un accento così appassionanti.

Tuttavia sugli umori del corpo elettorale non possono non avere influito le prove fornite dai partiti che, avendo precedentemente ottenuto la vittoria, si sono assunti anche la responsabilità del potere. Sotto questo aspetto anche la situazione amministrativa può costituire un indice. E ciò specialmente a Firenze, dove la gestione democristiana del Comune ha assunto un carattere tanto spiccato da richiamare l'attenzione generale. Che cosa pensa la popolazione della prova fornita dall'amministrazione La Pira? Il carattere rigidamente politico delle imminenti elezioni non può impedire un riferimento all'esito più o meno favorevole dell'esperimento dei democristiani e dei loro alleati nel governo di questo grande Comune, così poco governabile. Però nessuno potrebbe azzardare senza suscitare ironia o disprezzo, insinuazioni sulla correttezza di questa gestione cittadina; l'argomento del forchettone in questo caso non farebbe alcuna presa. Tutto sommato, l'on. La Pira gode d'una indiscussa popolarità, e se la dura legge dell'incompatibilità non lo vietasse, egli sarebbe anche rimandato alla Camera con fortissima cifra di preferenze. Di questa condizione di privilegio è verosimile che finisca col beneficiare anche la lista democristiana per le elezioni politiche del 7 giugno: lista che comprende, oltre tutto, nomi ben noti e generalmente stimati.

Oltre tutto, Firenze attraversa un periodo di forte ripresa: è in testa a tutte le città italiane per il movimento dei forestieri; ha un artigianato sempre attivissimo; il commercio dell'antiquariato tende a tornare alle antiche fortune, e accanto a queste tradizionali fonti di guadagno fioriscono importanti industrie, da quelle meccaniche di precisione a quella, così interessante, della moda femminile. E industrie famose esistono negli altri centri della circoscrizione: a Pontassieve, a Sesto, a Prato, a Pistoia, anche se la crisi laniera preoccupa seriamente i produttori pratesi. Come centro di mercato, Firenze domina una vasta e florida zona agricola. La disoccupazione non è certamente allarmante e tende ad essere riassorbita; il settore edilizio lavora in pieno. Per quanto riguarda le case popolari e i nuovi quartieri, i fiorentini non si possono lamentare nè del Comune nè del Governo, anche se la propaganda delle opposizioni possa far leva sul broncio degli eterni ipercritici.

Ma se il Governo, come organo politico, ha fatto tutto il possibile per il risorgere di Firenze, non altrettanto si può dire dei suoi organi tecnici e burocratici, la cui carenza è evidente per quanto riguarda la ricostruzione del centro della città e dei ponti sull'Arno. Il malcontento della cittadinanza per il ritardo imposto, dall'ostinazione degli uffici centrali, al rifacimento dei monumentali e storici ponti, ha fatto e farà il giuoco degli avversari. Si suole asserire comunemente che l'esercizio del potere logora i partiti, ma ciò non è affatto apodittico, e per Firenze poteva esser falso, ove le idee e le iniziative del Sindaco La Pira non fossero state in parte neutralizzate dalla incomprensione delle varie commissioni e direzioni generali dei Ministeri. Con tutto ciò, non si crede generalmente a Firenze che la D.C. debba subire nelle imminenti elezioni una grave falcidia, e comunque si dà per sicuro che le sue perdite saranno compensate dai vantaggi che otterranno i partiti minori apparentati.

Fra questi in prima linea è il partito liberale, nella cui lista si trovano i nomi di personalità d'indiscusso prestigio. Nel 1948 esso non si distinse, sia perchè non aveva avuto tempo per riorganizzarsi, sia perchè la calamita democristiana attrasse la maggior parte degli incerti: ebbe pertanto, in tutta la regione toscana, appena 21 mila voti, restando addietro anche al MSI. Questa volta si dà per certo un forte sbalzo in avanti dei liberali, a Firenze come da per tutto, mentre è oggetto d'ipotesi svariate il progresso del MSI che pure indubbiamente vi sarà. I monarchici non potranno dare grandi sorprese. Molta gente è accorsa a sentire Delcroix per ammirare (con qualche riserva) l'oratore, ma la cifra di 7300 voti ottenuti nel 1948, anche aumentando, non potrebbe mai impressionare.

Forti aliquote nelle elezioni precedenti ebbero i repubblicani e i socialdemocratici, i primi più numerosi a Firenze che nella provincia, i secondi al contrario. Per non scendere ad analisi troppo minuziose, ricorderemo che in tutta la Toscana i socialdemocratici ottennero nel 1948 ben 113 mila voti e i repubblicani 61 mila circa. Si crede che questi ultimi manterranno le loro posizioni, mentre i primi potrebbero subire un calo, anche per effetto dell'apparente sganciamento del PSI dai comunisti, che può ingannare parecchi ingenui (ve ne sono anche in Toscana). Dei partiti minori, dissidenti, è inutile parlare.

Il vero esercito sovversivo formato su due larghi fronti di manovra, è quello dei socialisti nenniani e dei comunisti, che insieme, nel 1948, raccolsero più di 900 mila voti, e questa volta si prefiggono, nei privati conversari, di passare, sommati, il milione, anche tenendo conto, s'intende, dell'aumentato numero di elettori. Ad essi si oppone il blocco poco meno importante delle forze cattoliche, che l'altra volta ottennero circa 770 mila voti. I pessimisti formulano l'ipotesi di una perdita possibile se non probabile del 10 per cento, facendo la media fra le città dove il calo è già scontato e quelle nelle quali si spera di tener fermo.

IL NEOZELANDESE EDWARD HILLARY CHE CON LO SHERPA TENSING HA RAGGIUNTO LA VETTA DELL'EVEREST

Giudicando all'ingrosso, si può osservare in Firenze una lieve ma sicura prevalenza del centro, a Prato delle sinistre; a Pistoia la bilancia è incerta fra i due e la decisione verrà dalle frazioni del prossimo Appennino, non più popolato soltanto da boscaioli e pecorai ma anche punteggiato di nuclei operai, per le industrie sorte presso i bacini idroelettrici. Tutto sommato, pertanto, è da ritenere che nella circoscrizione Firenze-Pistoia i quattro partiti apparentati abbiano buona probabilità.

A Pisa non si può dire che le correnti di estrema sinistra siano invincibili, le passate elezioni accennano piuttosto a una situazione equilibrata. Lucca è nettamente conservatrice e cattolica: «Questa città di preti e di campane» come diceva con massonica indulgenza Ferdinando Martini, darà un buon contributo di voti alla lista democristiana. La pingue campagna della Lucchesia, certo la più intensamente coltivata d'Italia, non conosce quasi problemi d'indigenza nè di disoccupazione. Da tempo la propaganda socialcomunista ha attaccato i piccoli centri rurali nonchè quelli industriali, abbastanza importanti, della vallata della Lima e dell'Appennino, ma con risultati incerti.

Fra la Lucchesia e l'attigua Apuania v'è un taglio netto. La zona di Massa e Carrara è d'un rosso estremamente acceso; in taluni settori, come quello dei cavatori di marmo, il comunismo stesso è giudicato quasi un inconcludente partito conservatore: l'operaio cosciente è anarchico, deve essere anarchico. In quella parte della Toscana i voti saranno prevalentemente per Nenni e Togliatti, ma non esauriranno minimamente la carica sovversiva delle popolazioni, perchè una buona parte degli elettori, in omaggio all'ideologia astensionista dell'anarchismo, non andrà affatto a votare. Prevalenza delle sinistre si può prevedere per la Versilia, compreso Viareggio e il suo porto; prevalenza tuttavia bilanciata da notevoli resistenze democristiane, repubblicane ed anche missine.

Il Livornese rientra anch'esso, complessivamente, nella zona rossa tipica della Toscana marinara e industriale. Non vi è dubbio tuttavia che il sovversivismo livornese abbia subito negli ultimi tempi una crisi, uno sfasamento oltremodo interessanti. Si ha l'impressione che una certa stanchezza, un certo distacco si siano effettuati, in quella popolazione, dalle tesi estreme sostenute per qualche tempo con grande e fanatica fedeltà e rumoroso convincimento. L'impressione generale è che a Livorno la temperatura politica tenda a calare, che un grande invasamento per l'estrema sinistra rivoluzionaria non ci sia più ma al momento del voto i livornesi non abbandoneranno probabilmente le posizioni altra volta assunte, anche se le hanno riconosciute illusorie.

Nella Maremma la situazione è diversa. Non vi mancano efficienti organizzazioni comuniste e socialiste, specialmente nel grosso centro di Grosseto; ma vi sono anche notevoli forze democristiane e soprattutto repubblicane. La DC ha indubbiamente richiamato l'attenzione delle classi rurali con la sua riforma agraria, che ha assunto vaste proporzioni nel Grossetano; ma si sa che la gente vorrebbe sempre di più, mentre da parte dei proprietari lesi nei loro interessi dallo scorporo, si fa propaganda contro il Governo e i suoi provvedimenti «demagogici», incitando a votare piuttosto per i partiti di estrema destra.

Nell'interno della Toscana troviamo Siena e Arezzo, in fama di rossissime. In realtà gli aretini sono buona e tranquilla gente; ma il comunismo ha invaso e travolto il ceto dei mezzadri: e anche qui come in molte zone della vicina Romagna, la campagna domina la città. E che cosa vogliono i mezzadri? Vogliono veramente il trionfo del comunismo? Niente affatto: essi sanno bene che la loro condizione non avrebbe da guadagnarci. Essi adoperano l'arma della scheda, come quella dello sciopero, quale strumento di pressione sui proprietari, per modificare a proprio vantaggio il già ottimo contratto mezzadrile. La situazione non è diversa in quel di Siena. Anche qui sono i contadini che dominano la situazione, col loro numero, con le loro inesauribili richieste di miglioramenti.

«Avarus agricola», dice Orazio, e non nel senso di avaro, ma di avido, di insaziabile. Duri e tenaci lavoratori, i mezzadri toscani non si contentano del 53 per cento sui raccolti, ma vogliono il 55 in attesa di pretendere il 60. La situazione non consente facili rimedi, perchè la mezzadria era un regime patriarcale, umanissimo, fondato su una cordialità di rapporti fra proprietario e contadino, che una volta turbata non si può agevolmente ristabilire. I risultati della campagna elettorale diranno fino a che punto sia penetrato il guasto in quell'organismo rurale toscano — altra volta così solido, anche socialmente, e che veniva portato ad esempio anche fuori d'Italia — e quali possano esserne le conseguenze politiche, dirette o indirette.

ALDO VALORI

La salita dell'Everest

PREPARATIVI NEL NEPAL per le accoglienze agli scalatori

Calcutta, 5

Sulla via del ritorno a Khatmandu, i membri della vittoriosa spedizione britannica al monte Everest faranno sosta al monastero di Tehyangboche dove i lama eseguiranno in loro onore la «danza della vittoria». Tale danza non è mai stata eseguita finora alla presenza di estranei e i membri della spedizione saranno i primi a vederla. Inoltre nel villaggio di Namche Bazar speciali festeggiamenti verranno dati in onore della spedizione dagli «sherpa».

Ustionata nella culla a causa d'un colpo di vento

Modena, 5

In condizioni disperate è stata ricoverata all'ospedale di Sassuolo la piccola Loredana Miglioli, di sette mesi, da Castellarano, con gravi ustioni al volto, per una singolare disgrazia. Nella cucina della loro abitazione, la madre della bimba aveva messo un recipiente di latte bollente a raffreddare sul davanzale della finestra lasciata socchiusa. Improvvisamente una raffica di vento chiudeva di colpo una delle imposte che provocava il rovesciamento del recipiente, e il latte cadeva sulla culla in cui la piccola Loredana dormiva, e la piccina era rimasta orrendamente ustionata.

DOPO L'INSUCCESSO DI MÈNDES-FRANCE A PALAZZO BORBONE

Sul nome di Bidault si appuntano le speranze

Il «leader» democristiano risponderà oggi all'invito di Auriol - Problemi fondamentali alla base della crisi francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Dopo l'insuccesso del radicale Pierre Mendès-France, che non ha ottenuto il numero di voti necessari per l'investitura, il Presidente della Repubblica Auriol ha offerto al «leader» democristiano Georges Bidault l'incarico di formare il Governo: Bidault si è riservato di dare una risposta domani sabato, dopo che si sarà consultato con i suoi amici politici e con diverse personalità.

Con Bidault infatti si rientra nel solco normale della prassi parlamentare: prima di lanciarsi nell'avventura egli desidera avere la sicurezza di riuscire e di ottenere le necessarie collaborazioni. E' assai probabile che il «leader» democristiano comunichi domani ad Auriol una risposta favorevole: in questo caso egli si presenterà davanti all'Assemblea nazionale martedì prossimo per sollecitare l'investitura.

La soluzione Bidault non soddisferà i fautori delle innovazioni: costoro avevano puntato sul successo di Mendès-France che era deciso a rivoluzionare tutte le consuetudini parlamentari e politiche. La scorsa notte, dopo essersi recato all'Eliseo per comunicare ad Auriol l'esito del voto, Mendès-France ha conversato nel suo appartamento con alcuni giornalisti, ai quali ha confidato che se avesse ottenuto l'investitura non avrebbe consultato i gruppi parlamentari: «Gli uomini che avevo scelto avrebbero ricevuto dei telegrammi prima di venerdì sera: la sorpresa sarebbe stata senza dubbio assai viva per certuni di essere Ministri come per altri di non esserlo». Queste innovazioni che Mendès-France voleva introdurre nell'etichetta di Palazzo Borbone non incontrano il gusto della maggioranza dei deputati, e il «leader» radicale deve anche a questo suo atteggiamento spregiudicato una parte dell'insuccesso.

Georges Bidault, che appartiene alla stessa generazione di Mendès-France, e quindi anche egli alla schiera dei giovani e dei moderni, ha ristabilito immediatamente le regole della consuetudine: egli ha fatto visita al Presidente del Consiglio, René Mayer, che rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti, nonchè ai due precedenti candidati bocciati, e cioè a Paul Reynaud ed a Pierre Mendès-France, si è intrattenuto col Governatore della Banca di Francia e con degli alti funzionari del Ministero delle Finanze, quindi col «leader» del gruppo socialista Guy Mollet; egli vedrà ancora prima di recare la sua risposta all'Eliseo, gli altri capi dei gruppi e quindi, se otterrà gli incoraggiamenti necessari accetterà l'incarico. Gli auguri di Palazzo Borbone sono nell'insieme favorevoli e si crede che, se Bidault si presenterà martedì all'Assemblea nazionale, otterrà l'investitura.

La crisi sarà così risolta sul piano parlamentare per un periodo di qualche mese, ma le cause profonde del male che intristisce la Francia rimarranno. Georges Bidault si preoccuperà soprattutto di formare rapidamente un Governo in modo che la Francia sia presente alla conferenza a tre delle Bermude e all'eventuale conferenza a quattro che, secondo certe voci, si terrebbe a Parigi.

Per realizzare quest'obiettivo immediato Bidault cercherà di rimuovere tutti gli ostacoli, di realizzare con la maggioranza di domani dei compromessi sulle questioni fondamentali. Paul Reynaud la settimana scorsa e Pierre Mendès-France mercoledì e giovedì di questa settimana hanno svolto una spietata e fredda analisi dei mali di cui soffre il paese proponendo una serie di rimedi radicali: sospettato di essere a destra il vecchio Reynaud è stato battuto, sospettato di essere troppo a sinistra il giovane Mendès-France è stato a sua volta battuto.

Stamane, prima di far appello a Bidault, il Presidente Auriol aveva avuto una conversazione telefonica con Antoine Pinay, il quale gli ha spiegato le ragioni per le quali non ritiene nelle presenti circostanze di accettare l'incarico di formare il Governo: è evidente che Pinay si riserva per la prossima crisi e non intende compromettere oggi le sue future possibilità di successo.

BRUNO ROMANI

SPETTACOLARE COLLISIONE NELLO STRETTO DI MESSINA

Una nave americana investe di fianco una petroliera, provocando tre esplosioni con incendio - Per diverse ore le due unità incastrate sono andate alla deriva

Messina, 5

Una collisione fra un mercantile ed una petroliera si è verificata nella notte scorsa nello stretto di Messina. Poco dopo la mezzanotte, tre violente esplosioni hanno destato i cittadini: la nave da carico americana «Eymouth» di 10 mila tonnellate era entrata in collisione con la petroliera norvegese «Pericle» da 12 mila tonnellate.

Dalla base navale di Messina sono immediatamente partiti tutti i mezzi militari disponibili e le imbarcazioni dei vigili del fuoco per portare aiuto alle navi sinistrate. Un incendio si è sviluppato a bordo della petroliera. Subito dopo il sinistro, le due unità incastrate l'una nell'altra hanno cominciato ad andare alla deriva verso il mare Jonio.

La nave americana «Eymouth» proveniva dalla Grecia con un carico di tabacco ed era diretta a Lipari per caricare pomice. La petroliera norvegese «Pericle» proveniva da Napoli ed era diretta ad Alessandria d'Egitto. Pur essendo la inchiesta ancora in corso, si presume che la nave norvegese, dopo aver doppiato Capo Peloro, per una manovra di accostamento abbia improvvisamente presentato la fiancata alla nave americana, che procedeva lungo lo stretto in senso contrario. Non si lamentano vittime: solo due camerieri della petroliera risultano leggermente feriti.

Gli equipaggi sono rimasti a bordo. Quello della petroliera ha vissuto ore d'allarme nel timore che si verificassero altre esplosioni a causa dei gas sviluppatisi nella stiva in seguito all'incendio. La forte corrente, calcolata a circa 18 nodi, ha spinto alla deriva le due navi incastrate una nell'altra. La scena era illuminata dai sinistri bagliori dell'incendio.

Dopo varie ore di lavoro, i mezzi militari di soccorso hanno disincastrato le due navi che sono state quindi avviate al porto di Messina. La nave americana che presenta nella fiancata uno squarcio di oltre 15 metri di larghezza, è stata attraccata al molo «Colapesce», mentre la petroliera è stata diretta verso la costa messinese chiamata «Paradiso». I danni si fanno ascendere a diverse diecine di milioni.

ESCE DAL CARCERE E UCCIDE la fidanzata togliendosi quindi la vita

Era stato condannato due anni fa per aver rapito la ragazza, allora quindicenne
I genitori della vittima assistono impotenti alla scena - Una sorella ferita

Milano, 5

Due fidanzati sono morti e una sorella della ragazza è stata ferita in un dramma passionale scoppiato improvvisamente verso le 13 in via della Chiusa.

Pellegrino Muscanera, di 29 anni, da Trapani, da poco dimesso dal carcere, affrontava l'ex fidanzata diciassettenne Savina Achito che rientrava a casa assieme alla sorella Marianna. Dopo una breve e concitata discussione, estraeva una pistola facendo fuoco sulle due donne. La Savina si abbatteva subito al suolo, morta, mentre la sorella rimaneva ferita di striscio. Immediatamente dopo il Muscanera rivolgeva l'arma contro la propria tempia esplodendosi due colpi e accasciandosi al suolo rantolante. Appena trasportato all'ospedale il giovane moriva.

Il Muscanera circa due anni fa aveva conosciuto la Savina Achito, allora quindicenne, della quale si era innamorato. I genitori della ragazza non avevano però acconsentito al fidanzamento, data la giovanissima età della loro figliola che successivamente veniva convinta dal Muscanera a fuggire con lui. Rintracciata dai genitori, la ragazza abbandonava il fidanzato ritornando in famiglia, mentre il Muscanera, denunciato per ratto e seduzione di minorenne, veniva sottoposto a giudizio e condannato a un anno e dieci mesi di reclusione che scontava al carcere di S. Vittore, da dove veniva scarcerato ieri per estinzione della pena.

Evidentemente il Muscanera, durante la detenzione, deve aver meditato la vendetta. La sua prima preoccupazione è stata infatti quella di recarsi in via della Chiusa e appostarsi in una osteria situata di fronte all'abitazione della sua ex fidanzata dove ha chiesto informazioni sulle sue abitudini.

Verso le 13 la Savina, assieme alla sorella Marianna, appariva in fondo alla strada dirigendosi verso casa per la colazione. Il Muscanera abbandonava allora il suo posto di osservazione dietro i vetri della osteria e si precipitava in strada affrontando le due ragazze. Sorgeva immediatamente una discussione concitata e a qualcuno dei presenti è sembrato che la Savina rispondesse con un deciso diniego a qualche domanda rivoltale dall'ex fidanzato. Il Muscanera, senza più alcuna esitazione, estraeva dalla tasca una pistola sparando ripetutamente contro la Savina che si abbatteva al suolo colpita in pieno petto, rivolgendo poi l'arma anche contro la sorella Marianna, terrorizzata. Gli spari richiamavano alla finestra i genitori delle due ragazze che assistevano così all'ultima fase della tragedia. In quello stesso istante il Muscanera si portava la canna della pistola alla tempia facendo fuoco e stramazzando a terra.

Sul luogo accorreva immediatamente la Croce Verde che, essendo ormai inutili i soccorsi alla Savina, procedeva al trasporto della Marianna Achito e del Muscanera al Policlinico. Il Muscanera moriva verso le 13.45, mentre alla Marianna Achito venivano riscontrate una ferita all'emitorace destro e una ferita di striscio all'avambraccio sinistro, giudicate guaribili in una ventina di giorni.

Muore al capezzale della moglie agonizzante

Novi Ligure, 5

Appena giunto al capezzale della moglie morente, l'appuntato della Guardia di finanza, Alfonso Blasi, è caduto fulminato da una paralisi cardiaca. Pochi minuti dopo è morta anche la donna.

La tragedia è avvenuta ieri sera all'ospedale di Arquata Scrivia, dove la signora Lorina Blasi era stata ricoverata.

Nonni Jonner e Giovanna Bottazzi sono i due nomi di una sola deliziosa creatura cui mamma natura ha profuso i suoi doni più ambiti.

Nonni è una spigliata ballerina dalle forme perfette, mentre Giovanna è una brava pittrice che è stata recentemente ammirata in una mostra personale nella Capitale.

I due nomi, nonostante la diversità del loro significato vivono in perfettissimo accordo.

Qui sopra è Nonni che vi sorride con molta grazia prima di bere l'abituale Coca-Cola ghiacciata.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni italiane le condizioni del tempo permarranno nel loro complesso instabili. Ovunque si avranno annuvolamenti intensi che specie sulle regioni centrali e meridionali potranno essere accompagnati da piogge intermittenti. Possibilità di irregolari schiarite sulle regioni dell'alto e medio versante tirrenico. Temperatura stazionaria. Mari da poco mossi a localmente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 2.6, 23.6; Trento 5.8, 23.8; Torino 9.4, 21.4; Milano 7.8, 21.6; Venezia 11.7, 21.5; Genova 14.3, 24.3; Bologna 9.2, 19; Pisa 8.6, 21.8; Firenze 9.2, 22.1; Perugia 10.4, 17.1; Ancona 13, 17; Pescara, manca; L'Aquila 8.5, 14.5; Roma 13, 21.4; Napoli 16, 22; Bari 16, 22; Potenza 11, 19.4; Reggio Calabria 16.4, 25.6; Palermo 19, 26; Messina 18.5, 25.6; Catania 17.3, 23.3; Sassari 13.6, 22.9; Cagliari 16.5, 21.2.

LA RICERCA DEL CADAVERE DI UNA RAGAZZA

Verrà prosciugato un tratto del Tamigi

Scotland Yard alle prese con un nuovo crimine sessuale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

Per cercare il cadavere di una fanciulla che si presume sia stata assassinata e gettata nel Tamigi, il letto del fiume sarà temporaneamente prosciugato mercoledì venturo e attentamente frugato nelle otto ore della bassa marea da un esercito di agenti.

Il tratto da porre all'asciutto è lungo tre miglia e va da Richmond a Tedington. L'operazione, che si effettua mettendo in atto gli sbarramenti delle dighe, paralizzerà completamente il consueto movimento di barche e battelli in crociera ma non arresterà il traffico mercantile rivierasco vero e proprio perchè esso, normalmente, in quel tratto del fiume si svolge soltanto durante l'alta marea, quando, per l'afflusso delle onde del mare, il Tamigi si gonfia e diventa quello che veramente non è, un gran fiume.

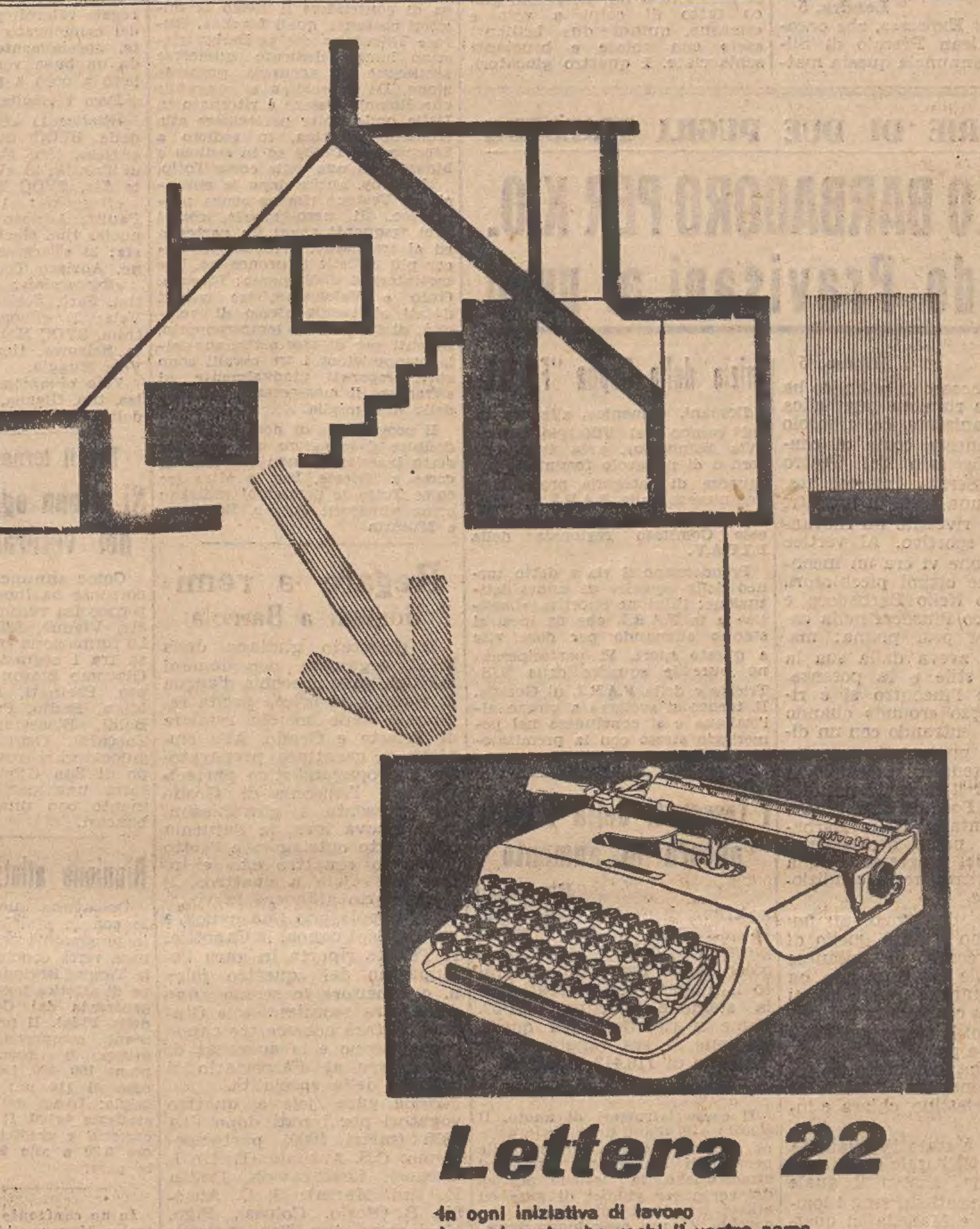
Il cadavere che si cerca è quello di una diciottenne, Christine Reed, la cui bicicletta era stata scoperta lunedì mattina in un cespuglio poco distante dalla riva in località di Teddington. A pochi metri di distanza in un macchione era stato rinvenuto il cadavere di una sua amica, la sedicenne Barbara Songhurst. La vittima presentava tre profonde pugnalate nel dorso, infertele con forza incredibile e il referto medico ha altresì constatato i segni di violenza carnale.

Le due ragazze erano uscite domenica scorsa da una sala da ballo verso le 23, dicendo che andavano a casa. Le indagini della polizia hanno messo in luce alcune circostanze.

Le due ragazze erano molto conosciute tra i soldati, specie tra quelli della vicina base americana. Il sopraluogo dei periti ha accertato che l'assassino è uno solo. Scotland Yard ritiene trattarsi di uno degli adoratori della Barbara Songhurst. Crede che quest'ultima si sia recata ad un appuntamento facendosi accompagnare dall'amica per non essere sola in una località deserta durante la notte. L'assassino, nel veder comparire le due cicliste, avrebbe assaltato la Christine gettandone poi il cadavere nel fiume. Quindi avrebbe pugnalato la Barbara, trascinandola poi per i piedi sotto un pioppo ed ivi avrebbe sfogato il suo bestiale istinto. Sul sentiero è infatti chiaramente visibile la scia di sangue e del corpo pugnalato.

Sono cinque giorni che la polizia compie minuziose indagini e ha già interrogato un migliaio di persone tra borghesi e soldati, finora senza alcun risultato.

C. T.



Lettera 22

in ogni iniziativa di lavoro
in ogni carta che rechi il vostro nome
vi presenta e vi aiuta.
In casa vostra, a portata di mano,
vi darà la ordinata scrittura, in copie nitide,
domande di esami, di concorso, di impiego,
richieste di documenti, ricevute, fatture,
e la corrispondenza quotidiana
vostra e di chi vive con voi: è la Olivetti
che unisce a un massimo di prestazioni
il minimo formato, peso e prezzo.

olivetti

prezzi
Tipo LL . . . . L. 41.000 + I.G.E.
con incolonnatore automatico e verniciatura liscia chiara
Tipo L . . . . . L. 38.800 + I.G.E.

Per facilitazioni di acquisto rivolgetevi con fiducia a uno dei numerosi negozi che espongono la Lettera 22

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI MONDIALI DI HOCKEY

ITALIA-SVIZZERA 4 a 2 (4 a 1)

Un pareggio con la Spagna - battuta dal Portogallo - darebbe agli Azzurri il titolo

Ginevra, 5

La squadra italiana battendo con autorità la rappresentativa dei rotellisti elvetici ha posto una più che fondata ipoteca sul titolo mondiale. Infatti gli italiani, che già ieri sera avevano battuto i detentori del titolo, i portoghesi, oggi hanno ribadito una incontestata superiorità: al termine dei due tempi la Svizzera si trovava con un aggravio di due reti, a coronamento di una superiorità di sostanza che non si poteva discutere. Apoteosi per gli sportivi italiani al Pavillon des Sports. Due reti di Panagini suggellavano il fremente inizio dei rotellisti italiani che dopo di aver subito un buon ritorno degli elvetici dovuto alle prodezze del più giovane dei Monney, riprendevano il comando delle operazioni e ristabilivano decisamente le distanze. Molti applausi per gli italiani che tutti indicano già come i probabili successori dei portoghesi allo scettro mondiale della specialità.

Nell'altro incontro di finale il Portogallo ha battuto non senza difficoltà la Spagna per due reti a una. Hanno avuto pure luogo le partite di consolazione. Dopo la seconda giornata del girone finale la classifica è quindi la seguente: Italia punti 4, Portogallo e Spagna 2, Svizzera zero.

Ecco i risultati della seconda giornata del girone finale: Italia-Svizzera 4-2 (4-1); Portogallo-Spagna 2-1 (2-1). Finale per il 7.o e 8.o posto: Germania-Olanda 4-1 (1-0). Finale per il 9.o e 10.o posto: Francia-Brasile 1-1 (0-1). La Francia conquista il 9.o posto per il miglior quoziente reti.

Ascari il più veloce nelle prove a Zandvoort

Zandvoort (Olanda), 5

Alberto Ascari su Ferrari ha segnato il miglior tempo del giro nella prima giornata di prove del Gran Premio d'Olanda, in programma per domenica a Zandvoort. L'italiano ha compiuto i 4.193 metri della pista in 1'56"7. Il record del circuito fu stabilito dallo stesso campione del mondo nelle prove dello scorso anno con 1'46"5.

Il record di gara appartiene ad Ascari, che nella corsa dell'anno passato, da lui vinta, compì il miglior giro in 1'49"8 alla media di 137,480 chilometri orari. Oggi i migliori tempi dopo quello di Ascari sono stati segnati da: Froilan Gonzales 1'56"8, Nino Farina 1'58"4, Luigi Villoresi 1'59"4, Juan Manuel Fangio 1'59"8. Tutti gli altri hanno girato sopra i due minuti.

La Ferrari a Silverstone

Londra, 5

Il «Daily Express», che organizza il Gran Premio di Silverstone, annuncia questa mattina che la Casa Ferrari parteciperà alla prova, che avrà luogo il 18 luglio, con Ascari, Villoresi, Farina e Hawthorn.

Dopo gli europei di basket

Sanzioni disciplinari contro l'Egitto e il Libano

Mosca, 5

La Federazione internazionale di pallacanestro, riunitasi al termine dei campionati europei, ha deciso di prendere le seguenti sanzioni contro l'Egitto e il Libano, in seguito al rifiuti delle squadre di questi due paesi di incontrare la squadra di Israele: 1) divieto fino al 1.o gennaio 1954 di organizzare sul proprio territorio competizioni internazionali; 2) tali Nazioni non saranno ammesse in avvenire a partecipare a competizioni internazionali se non dopo che si siano impegnate per iscritto ad incontrare tutte le squadre partecipanti; 3) il Libano e lo Egitto dovranno pagare rispettivamente una ammenda di 100 e 300 dollari.

Zucchero vince la Coronation Cup

Epson, 5

Il cavallo Zucchero, del signor George Rolls, e montato dal fantino L. Piggott, ha vinto la Coronation Cup (2400 metri, 3782 sterline al vincitore) davanti a Wilivgor e Worden II. Zucchero era quotato 100/7 e Wiwyn, favorito, a 9/4.

Domani, alle 15.30, su 2143 metri si correrà ad Epson la famosa corsa del Derby alla quale prende parte Aureola, di proprietà della Regina Elisabetta, che arriverà col suo seguito nel treno reale alle 12.55; la corsa è riservata ai tre anni, dei due sessi con un peso di circa 57 chili. 32 cavalli sono iscritti. Il favorito è Pinza, dato a 9/2, di sir V. Sasson. Sarà montato da Gordon Richards che è stato creato baronetto giorni or sono. Aureole, della Regina Elisabetta, è il secondo favorito a 11/2. Tre cavalli francesi sono fra gli iscritti.

Jacobini vincitore del torneo triestino

IMPREVISTA SCONFITTA DI DE EBNER

Sono proseguite al Tennis Triestino le gare del torneo nazionale di 2.a e 3.a categoria. Ieri hanno esordito le donne con due incontri nei quali la Vitas e Marisa Coppa hanno battuto la Giacomello e la Santi. Si aveva quindi un ricupero di «doppio» maschile fra Giauna-Bonati contro gli udinesi Manin-Ballico. Vincevano i primi in tre «set». Immediatamente dopo Giauna e Bonati disputavano la prima semifinale di «doppio», affrontando i due romani Jacobini-Pirro. Si assisteva a un bellissimo gioco fatto di colpi a volo e «smash», quindi due brillanti «set» con volate e brucianti schiacciate. I quattro giocatori, finalisti nazionali della Coppa Beppe Croce, hanno offerto ai presenti un'esibizione tennistica degna d'essere applaudita. La vittoria è andata a Giauna-Bonati che si classificano così per la finale che verrà giocata oggi. Nel pomeriggio si aveva il piatto forte della finale fra de Ebner e Jacobini. Al primo «set» il romano sfoderava un gioco veloce e rischioso e vinceva per 6-4; nel secondo il gioco di Jacobini si faceva prudente ma col favore del vento alle spalle il romano piazzava qualche colpo lungo e batteva anche nel secondo «set» il triestino. Ultima gara della giornata la quarta partita di Jacobini e questa volta contro lo junior Fabio Cudicini. Vittoria prevista del romano.

Risultati: Singolare femminile: Vitas-Giacomello 8-6, 6-0; Coppa Marisa-Santi 6-4, 7-5. Doppio maschile: Giauna-Bonati b. Manin-Ballico 6-4, 3-6, 6-4; Giauna-Bonati b. Jacobini-Pirro 6-3, 6-3. Finale singolo: Jacobini b. Ebner 6-4, 6-3. Finale juniores: Jacobini b. Cudicini F. 8-6, 6-1.

Conferenza sul nuoto americano. Oggi sabato, alle 19, nella sala dell'Edera in via delle Zudecche n. 1/c, il componente della Commissione «Allenatori e maestri» della Federazione italiana nuoto, prof. Domenico Barzelatto, terrà una conferenza sui metodi di allenamento dell'allenatore americano Bob Kiphuth nonchè sul nuoto americano in genere. Sono invitati ad assistere tutti coloro che s'interessano dell'argomento.

SORPRESA ALLO STADIO DI ISTANBUL

Turchia-Jugoslavia 2 a 2

Soltanto a un minuto dalla fine l'anziano Mitic ottiene il punto del pareggio

Istanbul, 5

Turchia e Jugoslavia hanno pareggiato l'incontro che le opponeva oggi sul terreno dello Stadio Mithatpasa di Istanbul, e che si è concluso con due reti per parte. Alla fine del primo tempo la Jugoslavia conduceva per uno a zero. Ventiduemila tifosi hanno assistito alla partita, svoltasi con cielo sereno e temperatura caldissima.

Nei primi 45 minuti si è avuto un chiaro predominio jugoslavo. Già al 13' gli ospiti vedevano premiata la loro insistenza: l'ala destra Rajkov irrompeva in area turca con la palla al piede, e da una diecina di metri sparava in rete e segnava. Insistevano gli jugoslavi, ma la difesa locale riusciva ad avere la meglio di ogni loro tentativo e il tempo si chiudeva senza altre segnature. Le due squadre continuavano a svolgere un gioco assai veloce dopo l'intervallo, ed ora i turchi apparivano più in palla e maggiormente minacciosi. Al 16' infatti arrivava il pareggio: era l'interno sinistro Burhan a risolvere con secco tiro da pochi passi una mischia originata da un «corner». Sullo slancio, incitati dalla folla, i turchi insistevano, e al 31' passavano in vantaggio. Era l'ala destra Fikret a scagliare il cuoio nella rete jugoslava.

Gli ospiti si lanciavano alla controffensiv . ma il loro gioco appariva concitato e disorganizzato. Tuttavia a un minuto dalla fine Mitic, l'anziano interno destro jugoslavo, riusciva a lanciare alle spalle del portiere turco il pallone del pareggio.

Oltre 200.000 spettatori allo Stadio Olimpico

Roma, 5

Oltre 200 mila persone hanno assistito alle 4 partite finora svoltesi allo Stadio olimpico e precisamente: 96 mila all'Italia-Ungheria, 55 mila a Lazio-Juventus, 18 mila a Roma-Spal (in giornata di pioggia) e 45 mila a Roma-Charlton, partita che ha dato un incasso di 15 milioni, dati i prezzi bassi praticati. E' evidente che neanche la metà di questi spettatori avrebbero potuto assistere alle varie partite disputate se il CONI non avesse disposto per l'agibilità dello Stadio olimpico.

Di portata nazionale la Trieste-Opicina

I reggitori le sorti dell'automobilismo nazionale da competizione hanno preso in debita considerazione le giuste proposizioni dei dirigenti l'Automobile Club di Trieste (il cui presidente, cap. Guido Cosulich, è anche vicepresidente dell'Automobile Club d'Italia) tendenti a elevare l'antica corsa in salita, la Trieste-Opicina, alla dignità sportiva di gara nazionale. Quest'anno il carattere di competizione nazionale si estende a due categorie di autovetture: la sport commerciale e la gran turismo internazionale. Il giorno 21 corrente converranno a Trieste i più forti corridori della specialità in salita quali Marzotto, Palmieri, Venezian, Cabianca, Caraceni, Lubich, eccetera nonchè i campioni concittadini Poillucci, Porfiri, Vinattieri, Allazetta, Artelli, Ciclitira, Zalukar, Moncini. La competizione è valida anche per il campionato triveneto conduttori e per il titolo di campione sociale.

I regionali di fioretto

Domani, domenica, con inizio rispettivamente alle ore 9 ed alle ore 10, avranno luogo nella sede del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» (via Rossini 6) i campionati regionali di fioretto, maschile e femminile. Alle gare parteciperanno i migliori specialisti oltre a moltissime giovani speranze appartenenti alle società schermistiche di Trieste, Udine e Gorizia.

Assemblea della U.S. Triestina

Mercoledì 10 giugno 1953 nella sala della Camera di Commercio e Industria (via della Borsa 2, I piano) alle ore 20.30 in prima convocazione ed eventualmente alle ore 21 in seconda convocazione, si svolgerà l'assemblea straordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno: 1) nomina del presidente, del segretario e di due scrutatori d'assemblea; 2) comunicazioni della presidenza; 3) dimissioni del Consiglio direttivo e nuove elezioni; 4) eventuali modifiche allo statuto sociale; 5) eventuali. Possono partecipare all'assemblea i soci in regola con le quote sociali per l'anno sportivo 1952-53, quote che potranno anche essere regolate all'ingresso della sala. Sarà richiesta la presentazione dell'invito e della tessera sociale.

Bing Crosby è stato eliminato nel terzo turno dei campionati internazionali francesi di golf per dilettanti. Il cantante americano è stato sconfitto per sette a cinque dall'inglese Len Crawley.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

DOMANI IL DERBY A MONTEBELLO

OTTO CAVALLI PARTENTI

L'eccezionale programma comprenderà quattro corse Totip Vestone rinuncia perchè fuori forma - L'inizio alle 15.30

Il Premio Presidente della Repubblica - Derby dei Quattro Anni (lire 4.200.000; metri 3218) che si correrà domani all'ippodromo di Montebello rappresenta la competizione più ricca da quando esiste il campo di corse triestino. La riunione, che comprenderà quattro corse Totip, avrà inizio alle ore 15.30, con un'ora di anticipo rispetto alle recenti riunioni. I prezzi d'ingresso — come informa la Società Triestina per le Corse al Trotto — non verranno aumentati.

La corsa è ormai delineata nei suoi particolari. Il campo dei partenti comprenderà otto cavalli: Valenzano (L. Castelli), Valsesia (W. Casoli), Livenza (R. Ossani), Bellona (S. Brighenti), Volframio (R. Misceroni), Odysseus (N. Granzotto), Gufo (O. Zamboni), Cantico (R. Feraboli) tutti a metri 3218. Non sarà presente Vestone, il cui ritiro è stato dato iersera dal suo allenatore Vincenzo Antonellini. Vestone ha lavorato ieri mattina a San Siro, in maniera definitiva su un percorso lungo. Il cavallo non si è dimostrato assolutamente in forma e all'altezza di contendere il titolo ai migliori coetanei, quali Livenza, Gufo e Valenzano che al Derby triestino hanno dedicato numerose settimane di accurata preparazione. Da Stoccolma si apprende che Romolo Ossani è ritornato in Italia onde poter partecipare alla riunione triestina, in sediolo a Livenza nel Derby ed in sediolo a Musetta in una delle corse Totip.

Il Derby, anche dopo la rinuncia di Vestone rimane senza pronostico. Il nero-granata, con i suoi frequenti errori, in partenza ed al traguardo, avrebbe reso ancor più difficile il pronostico. Tre trottatori si distinguono: Livenza, Gufo e Valenzano, tre cavalli dotati al tempo stesso di velocità, di fondo e di temperamento. Assenti per diverse settimane dalle competizioni i tre cavalli sono stati preparati gradualmente ad affrontare il massacrante percorso delle due miglia.

Il programma di domani si può definire il maggiore che sia mai stato inserito in una riunione di corse a Trieste. Per le altre tre corse Totip le pervisioni indicano come vincitori: Ritmo, Edelweiss e Musetta.

Regate a remi domani a Barcola

Il Comitato giuliano della F.I.C. organizza per domani mattina sullo specchio d'acqua di Barcola la prima uscita regionale delle società remiere di Trieste e Grado. Alla riunione a carattere preparatorio e propagandistico parteciperanno l'Ausonia di Grado che presenta i giovanissimi della nuova leva, la Saturnia con l'«otto outrigger» e l'«otto jole», un «quattro c.t.» e infine due «jole a quattro», il Ferroviario allineerà la vogata di coppia con una canoa e un «doppio» canoa, la Canottieri Trieste riporta in gara l'equipaggio del «quattro jole» n. c. vincitore lo scorso anno della gara esordienti e la Ginnastica farà correre tre canoe con lo scopo e la speranza di contendere al Ferroviario il primato della specialità.

Nella gara jole a quattro vogatori per i nati dopo l'1.1 1935 (metri 1000) parteciperanno: C.S. Ausonia (Deltin I, Gregori, Lazzaravich, Deltin E., tim. Marin); S. C. Ausonia B (Bosio, Colussi, Pigo, Mariannini, tim. Scaramuzzi). Alla quattro di punta con tim. seniores (metri 2000): C.C. Saturnia A (Antonini, Tomasi, Tomsich, Scheimer, tim. Rovatti); C.C. Saturnia B (Pregaz, Doles, Illini, Mamolo, tim. Lenardoni). Alla gara canoe a un vogatore non classificato (metri 1500): Dop. Ferroviario (Capecchi); Ginnastica Triestina (De Curtis); Ginnastica Triestina (Mori); Ginnastica Triestina (Bartoli). Alla gara canoe a due vogatori non classificati (metri 2000): S.C. Ausonia (Gimona, Dovier); Dop. Ferroviario (Mazzoli, Zuzzi). Alla gara jole a quattro non classificati (metri 2000): C.C. Saturnia (Barbieri, Franco, Cantelli, Zorzin, tim. Lenardoni); C.C. Trieste (Perticucci, Duda, Pontoni, Tuftan, tim. Perticucci D.).

Le regate a vela nel golfo di Panzano

TRE VITTORIE DEI TRIESTINI E UNA MONFALCONESE

Si sono svolte l'altro ieri al mattino nel golfo di Panzano le regate valevoli per la terza prova del campionato del Golfo, favorite, specialmente nel primo giro da un buon vento, che è andato però a poco a poco scemando.

Ecco i risultati:

«Stelle:» 1) «Perla», tim. Trani, della SVOC di Monfalcone; 2) «Aries», tim. Fonda, dell'Adriaco di Trieste; 3) «Velella», tim. Dante Zia, SVOC Monfalcone.

«Dragoni»: 1) «Istria», tim. Paulin, Adriaco Trieste; 2) «Manuela» tim. Machne, Adriaco Trieste; 3) «Tergeste», tim. Sorrentino, Adriaco Trieste.

«Beccaccini»: 1) «Diana III», tim. Sarè, Società Triestina della Vela; 2) «Boomerang», tim. Altram, SVOC Monfalcone; 3) «Punta Salvore», tim. D'Islot, Circolo Vela Muggia.

Yole olimpioniche: 1) «Luisella», tim. Gianna, Società Triestina della Vela.

Per il torneo di Bologna

Si allena oggi la squadra dei veterani triestini

Come annunciato il giorno 10 corrente ha luogo a Bologna un torneo fra vecchie glorie di Trieste, Vienna, Milano e Bologna. La formazione triestina sarà scelta fra i seguenti ex calciatori: Giacomo Blason, Antonelli, Scapin, Pasinati, Rocco, Colaussi, Mian, Radio, Presca, Perazzolo, Baldi, Blasevich, Malabotti e Zaccardi. Oggi alle 18 questi giuocatori si troveranno sul campo di San Giovanni per disputarvi una partitina di allenamento con una formazione di bancari.

Riunione atletica allo stadio

Domattina allo stadio comunale con lo svolgimento delle gare in programma per la seconda giornata verrà concluso il Torneo delle Targhe Regionali, manifestazione di atletica leggera maschile organizzata dal Comitato giuliano della Fidal. Il programma di domani comprende le gare del gruppo B e precisamente: Corse piane 100, 400, 1500 e 10.000; corse ostacoli 110 m.; Salti in alto e triplo; Lanci del disco e peso e staffetta 4x100. Il ritrovo dei concorrenti e giudici è fissato per le ore 8.30 e alle 9 avranno inizio le gare.

In un confronto tennistico, svoltosi a Monaco, l'Australia ha battuto la Germania per 7 vittorie a 0. Facevano parte della squadra australiana tutti gli elementi che hanno partecipato recentemente ai campionati di Roma e di Parigi.

VITTORIE DI DUE PUGILI TRIESTINI

NELLO BARBADORO PER K.O. e Aldo Pravisani ai punti

Milano, 5

Buon successo di pubblico ha ottenuto la riunione pugilistica mista organizzata da «Piccolo Ring Milanese» come di consueto nella sala del Teatro Principe. Serata interessante, per tutta una serie di incontri che hanno rivestito un rilevante valore sportivo. Al vertice della riunione vi era un incontro fra due ottimi picchiatori, il triestino Nello Barbadoro e il germanico Pinsdorf nella categoria dei pesi piuma; ma Barbadoro aveva dalla sua la classe, lo stile e la potenza. Per questo l'incontro si è risolto al terzo «round» quando Barbadoro entrando con un diretto nella pur stretta guardia del pugile tedesco lo spediva al tappeto per il computo dei dieci secondi. Poco da dire, niente da commentare: Nello Barbadoro ci è parso decisamente sulla via del progresso e sulla strada di ritrovare la condizione migliore.

Un altro successo di un pugile triestino è stato quello di Pravisani contro il milanese Posca, pugile che pure non ha affatto sfigurato. Pravisani si è limitato a controllare nei primi tre tempi le sfuriate del milanese, poi a partire dalla quarta ripresa ha instaurato un regime di monopolio. Vittoria ai punti del triestino, chiara e indiscutibile.

Infine vi è stata l'applaudita esibizione dell'italo-americano Campagnone, contro il quale si sono alternati sul ring i lombardi Mola e Madella in quattro riprese. Campagnone, che ha soltanto ventiquattro anni e che ha mostrato qualità sorprendenti, ha sfidato ufficialmente Mitri e Festucci.

Inizio della Coppa "F.A.R.I."

Domani, domenica, alle ore 15, sul campo del Villaggio Sereno (Via Belpoggio), avrà luogo un torneo di pallavolo femminile per squadre di categoria propaganda organizzate dalla F.A.R.I. di Trieste con la guida tecnica del locale Comitato regionale della F.I.P.A.V.

Prenderanno il via a detto torneo delle squadre di nuova istituzione: l'Unione Sportiva «Laetitia» e la F.A.R.I. che da mesi si stanno allenando per dare vita a questo sport. Vi parteciperanno pure le squadre della VIS-Trieste e della F.A.R.I. di Gorizia. Il torneo si svolgerà a girone all'italiana e si concluderà nel pomeriggio stesso con la premiazione sul campo.

I tesserati della F.I.G.C. ancora in aumento

Roma, 5

A fine di aprile, come risulta all'Ansa, il tesseramento giocatori della Federazione gioco calcio aveva già superato il numero dei tesserati della stagione sportiva 1951-52. Come si ricorderà, per quella stagione si era raggiunto un massimo di 110.413 giocatori.

Il corso istruttori di nuoto. Il comitato giuliano della Federazione comunica che a causa delle persistenti sfavorevoli condizioni atmosferiche, la lezione pratica del corso per giudici di gara ed allievi istruttori di nuoto, che avrebbe dovuto aver luogo domenica mattina al Bagno Ausonia, rimane sospesa. La prossima lezione teorica sarà tenuta regolarmente martedì 9, alle ore 20.30, nei locali del Comitato (via del Teatro 2).

IPPODROMO DI MONTEBELLO
Premio Presidente della Repubblica
DERBY DEI 4 ANNI
Lire 4.200.000
Domenica 7 giugno ore 15.30
I partenti: VALENZANO, VALSESIA, LIVENZA, BELLONA, VOLFRAMIO, ODYSSEUS, GUFO, CANTICO

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA mezza età, bravissima lavori casalinghi, offresi. Cassetta 12346 A UPI.

RAGAZZE prestaservizi mattina pomeriggio, intera giornata, offro. Battisti 9, Radetti, telef. 96314.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA, ragazze friulane, slovene, istriane, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

DONNA onesta cercasi, con dormire, cambio lavori, piccolo compenso. Torrebianca 29-III. 64036 B

PRESTASERVIZI cercasi. Presentarsi Alberti, via Mazzini 19, telefono 25631. 64624 B

RAGAZZA stabile pratica cucina, ottimo trattamento, cercasi. Presentarsi Alberti, via Mazzini 19, telefono 25631. 64624 B

RAGAZZA pratica cercasi, tutto giorno, escluso dormire. Donota 1, porta 19. 64649 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. COLORITURA cucine, stanze, lavorazione calce, gesso, vernice. Anche elettricista, offresi. Telefonare 24274. 64623 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Tel. 90878. 64562 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi, Corso 37, portineria. 64629 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti locali, coloriture olio, offresi, Via Mazzini 22, portineria. 64628 C

AIUTO contabile, magazziniere, dattilografo, archivista specializzato, attivo volonteroso, pensionato, anche mezza giornata offresi. Referenze, Ind. UPI 64524 C UPI.

SIGNORINA bella presenza, pratica pubblico, 4 lingue, offresi periodo Fiera. Scrivere Neumann, via Trenta Ottobre 5. 64643 C

SPECIALIZZATO ramo, modicissimo, assume istanze, Previdenza Sociale, contabilità, pratiche uffici. Biagi, via Margherita 19, secondo. 64551 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI novità tiepide tipo americano, garantite 1200 complete, Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 64613 CC

PERMANENTI bellissime specialità taglio 1953. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 44467 CC

TAPPETI riparazioni lavature pulitura custodia, massima precisione, Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 64584 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA sarta donna assumiamo. Presentarsi dopo le 10. Moda Nuova, S. Caterina 7-I. 64591 D

APPRENDISTA pasticcere 14 anni, volonteroso, assumo. Cescon, Largo Barriera Vecchia 10. 64598 D

IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente: operatori gru cingolate grande portata. Minimo cinque anni esperienza richiesti. Casella 150 SPI, via Parlamento 9, Roma. 5740 D

IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente: radiotecnici alta frequenza. Conoscenza inglese indispensabile. Casella 141 SPI, via Parlamento 9, Roma. 5789 D

LAVORANTE barbiere cercasi prontamente. Via Pondares 2.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata bella, uso cucina, prezzo modico, per signora sola seria. Cass. 12352 F UPI.

CAMERA matrimoniale affittasi, anche due amiche, due amici; altra una persona. Rivolgersi XX Settembre 9-I, sinistra. 64627 F

CAMERA mobiliata affittasi distinto, 8000 mensili. Indirizzo UPI 64599 F.

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzette, quartierini, affittansi. Guido, Corso 20, Bar, telefono 23102. 64606 F

CENTRALISSIMA, bagno, telefono, eventuale salotto, presso sola, affittasi a distinto. Cassa Risparmio 1, Giuliani. 64638 F

CENTRALISSIMA due persone, volendo provvisoriamente, affittasi. Pozzo del Mare 1, Valigeria Fin ding. 64618 F

CENTRALISSIMA molto comoda affittasi a serio stabile. Telefonare 32245. 64650 F

ELEGANTISSIMA ingresso libero, bagno, telefono, affittasi. Via Roma 3, Canciani. 64048 F

INGRESSO scale bellissima centrale, matrimoniali diverse, due vuote per lavoratorio, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MATRIMONIALE affittasi prontamente, uno o due amici, bagno, telefono, volendo anche salotto, centro. Ind. UPI 64602 F.

MOBILIATA telefono affittasi distinto, S. Nicolò 30-II, porta 6.

STANZA mobiliata, comfort, affittasi distinto. Via Cellini 2-III, destra. 64605 F

G Istruzione L. 25

A.A. ENENKEL (Trieste, Battisti 22, telefono 88-00). Monfalcone via Giacich 30. Esami settembre qualsiasi esame, qualsiasi materia. Corsi dattilografia. Stenografia e contabilità. 44466 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità, Corsi completi (2 mesi): 3000. ICCO, Teatro 1. 64573 G

ESAMI riparazione latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Via Giulia 26. 64626 G

ISTITUTO Pedagogico Caldwell, lezioni inglese Chiave Segreta Metodo Caldwell, Torrebianca 41. 44314 G

NOLEGGEREBBESI pianoforte, lezioni, mensilità assolutamente minima, Violino, mandolino, Solfeggio. Schiarimenti: Vidali 10, Scuola. 64597 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE catena oro caro ricordo smarrito giovedì paraggi Carducci, Battisti, Acquedotto. Generosa mancia riportandolo Sandali, Battisti 26. 64635 H

BRACCIALE oro con medaglia smarrito mercoledì notte Machiavelli, Filzi, Torrebianca. Caro ricordo persona defunta. Mancia riportandolo, telefonare 27769.

OROLOGETTO Cima acciaio, caro ricordo, smarrito. Mancia 5000 portandolo viale XX Settembre 41, appalto. 64607 H

OROLOGIO oro donna «Levrette» smarrito tratto Vasari-Montecucco. Mancia onesto rinvenitore. Montecucco 41, Cozzi. 64609 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO signorile, IV piano, vista mare, 7 stanze, accessori, affittasi 1.o settembre. Annualità anticipata. Indirizzo UPI 64605 I.

APPARTAMENTO 3 o 4 stanze, signorile, mobiliato, presso persona sola, affittasi. Cass. 12357 I UPI

INTERRATO affittasi. Indirizzo UPI 64610 I.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO da 2 a 4 camere. Barcola, Miramare, cercasi affittanza. Tel. 94128, XX Settembre 9-I, sinistra. 64627 L

APPARTAMENTO 3 stanze, bagno, cercasi, compensando spese. Piazza S. Giovanni 1, orologeria. 64646 L

QUARTIERI da 1 a 5 camere, affittanza, cercansi, compenso spese, o affitto aggiornato. XX Settembre 9-I, sinistra. tel. 94128. 64627 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. A rate massime facilitazioni calzature. Crispi 25-III. 64619 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 8000, 9000; altre lussuose due usi nazionali, germaniche. Lettini 5000, seggioloni 1500, culle 1000, cicli, tricicli, automobili, capotte, parasoli, «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 64498 M

CASSAFORTE viennese Astleitner 80 per 50, vendesi Gorizia. Bar Tomadini (Mirco), telef. 34-72. 64644 M

MACCHINE Necchi Singer rientranti mobiletto occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12. Monfalcone, Corso 28. 64603 M

MACCHINE maglieria Dubied 10/100, 12/100, vendonsi, anche rateamente. Tullio, Battisti 12, telefono 6533. 64603 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b. telefono 8008. 75 N

TAPPETI mobili quadri antichi vasi giapponesi, compero. Telefocineserie, vasi giapponesi, compero. Tel. 24844. 64621 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri diverse misure. Mobili combinati 45.000, bar 30.000, libreria 25.000, scrivanie 15.000, tavoli(etageres, sediame, divaniletti 12.000; poltroneletto 15.000; lettistipo 15.000; brande valigia 5000; comodine ammalati, poltrone, sdrai tavoli giardino, salotti midollo, lettini 5000, materassi 3000; salottiletto 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000, Tarabochia 6. 64498 NN

ARMADIO, altri mobili camera, cucina, materassi, letti singoli, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 64642 NN

MATRIMONIALE lussuosa nuova valore 500.000 vendo 350.000 causa trasferimento. Ind. UPI 64645 NN

MATRIMONIALI cucine prezzi bassissimi, massima garanzia, rateamente. Piccardi 64, falegname. 64647 NN

PIANINO corde incrociate, piastra metallica, vendesi. Dalle 8-12 via S. Michele 29, pt., destra. 64586 NN

STANZA matrimoniale, baule valigia cuoio, vendonsi. Mazzini 44, II, destra. Visitare pomeriggio. 64630 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin. Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE industria costruzioni alluminio, serramenti, scaffalature, tende veneziane, cerca produttori ovunque. Referenze Casella 39 M SPI. Milano. 5747 P

PRODUTTORI casalinghi abili, possibilmente motorizzati, cercansi. Ottima provvigione. Offerte Cass. 12349 P UPI.

Q Auto moto cicli L. 40

A rate vendiamo Balilla berlina e camioncini, 1400 ottime condizioni, 1100-E 21.000 km., 1500-C, Augusta, 500-A-C, furgone Ardea 951, camioncini vari. Autocommerciale (Fiat), Rossini 9, tel. 2136, Gorizia. 1201 Q

APRILIA 1500 bellissima, perfetta, radio, accessori, gomme nuove, privato vende occasione. Autorimessa piazza Belvedere. 64634 Q

AUTONOLEGGI Franco Oscar: vetture con-senza autista, speciali forfaits lunghi viaggi. Alfieri 10, tel. 44433. 64640 Q

CHEVROLET o Ford Ottavi corti acquisto. Cass. 21903 Q UPI.

GIARDINETTA 500 C fine 51 vendesi. Rivolgersi chiosco Aquila, via Fabio Severo. 64637 Q

GIARDINETTA purchè recente e ottimo stato acquistasi contanti. Telefono 7436. 1210 Q

MOTOFURGONCINO Lambretta, con cassone metallico, come nuovo, vendesi. Telefonare dalle 16 alle 18 al n. 29026. 1187 Q

VISITATE assortimento moto Ducati 48, 65 N, 65 S, 65 I, 65 TL, nuovo tipo 98 e Cruiser, consumano pochissimo; occasione Ducati 60, 65 sport 1200 km., Triumph 250, Cuccioli ed altre. Rateazioni. Agenzia Ducati, 24 Maggio 16-3, telefono 2631, Gorizia. 1201 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centro avviatissimo, facilitazioni pagamento. 6.500.000; trattorie, spacci vino, buffet, vendonsi occasione. Meneguzzi, Caffè Friuli. 64620 R

MAGAZZINO grande in bella posizione, adatto qualsiasi commercio, oppure negozio, cederebbesi. Telef. dalle 16 alle 18 al n. 29026. 1187 R

S Case ville terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori, in costruzione con Legge Aldisio. Via Baiamonti 16, filovie 19,20. 64616 S

APPARTAMENTI nuovi 2-3 stanze, liberi, consegna immediata, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 64622 S

T Villeggiature L. 50

CANAL S. Bovo (Trentino) m. 758, vallata di Primiero. Ottimo soggiorno. Alberghi, pensioni, appartamenti privati. 5753 T

HOTEL Belvedere Piano Arta (Carnia). Ristorante bar garage. Prossima apertura. 5698 T

SARNONICO Alta Anaunia (Trentino), m. 1000, Albergo Centrale. Ogni comfort, garage, trattamento famigliare. Luglio 1350 tutto compreso. 5756 T

Il più interessante assortimento estivo per la signora elegante

GONNE
fantasia, in bellissimi disegni ultima moda L. 2800
in disegni originali di alta classe . . . . . . L. 3900
in tessuto «everglaze», pratiche, eleganti . . . . L. 4200
ABITI
in ricca scelta di disegni fantasia di gran moda . . . . L. 3900
in tessuto «everglaze» in vari modelli di taglio perfetto . . . . . L. 7800
MAGAZZINI DEL CORSO
CORSO N. 1 — PIAZZA DELLA BORSA